



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



XXXIV. *F. 34.*

16655.



~~1917~~

44-147

16655.

PARTE II.

PROSPETTO

DELLE CONSEGUENZE

DERIVATE ALLE LAGUNE DI VENEZIA

AI PORTI ED ALLE LIMITROFE PROVINCE, DOPO LA DIVERSIONE
DE' FIUMI

ANALISI E SVILUPPO DELLA DOTTRINA,

COLL' APPLICAZIONE

AL PORTO DI MALAMOCCO,

ED AL CASO SPECIALE DELL'EMISSARIO DEL SILE CON CUI SI TRATTA
DI REDIMERE UN CIRCONDARIO DI 63000 CAMPI,

DI ANTONIO LUIGI DE' ROMANO'

DIRETTORE DELLE FABBRICHE E DE' LAVORI IDRAULICI DELL'IMPERIALE
REGIA MARINA,
SOCIO DI DIVERSE ACCADEMIE, EC.

TOMO II.

CON TRE TAVOLE



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI ALVICOPOLI
1815.

269.860-B. Fid-

2


FID.C



Dopo che i fiumi, che nelle Venete Lagune atuffavansi furono deviati dal loro antico corso, pel quale le acque con tanta brevità di linea al Mare smaltivansi; dopo che fu sbilanciato il loro ordine di natura, in forza de' lunghissimi e disadatti alvei escavati per contenerli, dopo che si eressero tante arginature, che d' obice servirono a tanti scoli, resi affatto inoperosi; e dopo che molti fiumi e torrenti, dietro l'incasso delle torbide e 'l disboscamento, nella serie degli anni si ridussero pensili sopra le adiacenti campagne, minacciando ad ogni piena rovinà e devastazioni, successe che i terreni i più floridi sonosi convertiti in incolte paludi; che l'aria dai ristagni perniciososa si rese, e che in aggiunta all' eclissi cui gli Estuarj soggiacquero, s'interuppero le comunicazioni, e lo stesso commercio interno restò paralizzato, ed in segnalata guisa diminuito l'asse del prodotto Nazionale.

Lusingandomi d'aver ragionato abbastanza, nella mia Prima Parte tanto sulla Brenta come sulla Piave, mi volgerò verso il Sile; ed affine di poter bene argomentare rimonterò all'anno 1684: tempo nel quale

esso dalla Laguna fu divertito; mentre da quell'epoca cominciarono le calamità di quel Circondario di 63000 campi, che oggidì mi propongo di far risorgere. Appena fu aperto il così detto Taglio del Sile (*Tav. II.*) tosto rimase attraversato lo sbocco de' fiumi Vallio, Meolo e di tutti gli scoli influenti di quelle campagne, che sono interposte tra i fiumi Musestre, Sile, Piave, Meolo, Vallio, Limbraga, Storga, Piovanzan, Rullo, Melma, Nerbon, Nerbonetto, Ghiarada, Baglione, Mignagola, Musestrello, Raulo, Valliolo, Meoletto, Breda, Piavesella Zero o Zenson, Fossa, Fossetta, Correggio, Mestega, Palombo, Arnasa, Piovego, del Bosco, Fiorina, Vallongo, Caldonada, Tinchera o Mille pertiche, Lanzone, ecc.

Siffatte acque dapprima o si scaricavano felicemente pel general canale di scolo dei Lanzoni in Laguna, con foce separata a quella del Sile, oppure immettendo nello stesso Sile, libero ne aveano il corso, senza risentire pregiudizj di sorte alcuna, provegnente da' regurgiti del Mare.

In tal guisa divennero i fiumi Vallio, Meolo, ecc. influenti del Sile; e perciò prolungarono in forza del loro sviluppo per Piave vecchia il loro cammino al Mare per circa 7 miglia di più di quello che dapprima percorreano, in Laguna al Mare sboccando: ciocchè produsse una sensibile

diminuzione di pendenza; e perciò essendosi rialzato in magra oltre due piedi e mezzo il pelo del Sile, colle sue piene in rincollo tante acque ritenne; ed in forza dei regurgiti del Mare esso cominciò ad espandersi, ed entrando per la bocca del Lanzon dolce, rimasero sommerse le situazioni le più alte dell' antico Circondario de' Lanzoni in Croce di Piave (ch' era un' estensione di più di 6000 campi) oltre che soffermando tutti gli scoli, che 'l loro ricapito nel Lanzone avevano, oppresse e desolate rimasero le ville di Musementre, Roncade, S. Civran, Biancade, Monastier, Meolo, Vallio, Losson, Zenson, Fossalta, Croce, ecc. colla perdita de' pascoli, de' boschi, de' prodotti, delle strade, della navigazione riuscita precaria, e finalmente della salubrità dell' aria, resa infetta dai ristagni delle acque; e che riflettendo sulla vita di quelle misere popolazioni, ha indotto una gran parte degli abitanti di quel vasto Circondario di disertare, ed abbandonare ogni coltura in quegli estesi terreni, di loro natura d' akronde ubertosissimi.

Sempre maggiori allagazioni tuttodi nascendo dai gonfiamenti del Sile, con considerabili pregiudizj di tutte quelle ville e campagne, vi fu chi undici anni dopo la diversione; cioè nel 1695 esibì al Magistrato acque di ridurre il Sile nello sta-

to medesimo, in cui trovavasi prima della diversione stessa.

Portata la proposizione al Senato, sotto nome incognito, ne fu commessa l'informazione al Magistrato acque; che aderì al Progetto, il quale consisteva in uno strammazzo, che si denominò poi Businello; e questo dietro Decreto del Senato dei 3 Agosto 1695 fu eretto all'intestatura del Sile, in bocca di Valle, presso alle così dette Porte grandi, in larghezza di piedi 9 e nell'altezza di piedi 3, per cui scaricar doveano 27 quadretti d'acqua.

Quella situazione non essendo stata la più opportuna convenne intestarlo, onde dall'acqua asportato non fosse; ma dietro nuove istanze degli interessati, il Senato accordò il 3 Dicembre dello stesso anno, che fosse rimesso in luogo più adattato, e questo fu costruito superiormente alle Porte grandi del Sile.

Con siffatto strammazzo ribassarono le acque del Sile dalle 6 alle 8 once, per cui tutti gli scoli ricevettero un vantaggio, ma non quanto però era bastevole, per redimere affatto quelle bersagliate campagne.

Nel 1719 fu ricostruito, alterandone le misure, e fu permesso di lasciarlo senza soprassoglia; cioè una bocca aperta a guisa di strammazzo e non più di chiavica.

Continuarono a fluire le acque del Businello in Laguna fino al 1723; ma la fabbrica stessa ruina minacciato avendo, fu intestata, ed in vece ne furono alterate di bel nuovo le dimensioni; la larghezza essendo stata ridotta a piedi 10. 4 e l'altezza a piedi 6; e perciò in vece di diminuire il volume d'acqua, che in Laguna entrava, il Veneto Governo prescrisse, che aumentate ne fossero le proporzioni, un maggior corpo in tal guisa ordinando, che in Laguna introdotto fosse; cioè che può abbastanza dimostrare la validità dello sperimento, che pel corso di tanti anni l'Emissario in Laguna erasi attuffato.

Ciò non ostante nel 1726 mossi da zelo patriotico due Patrizj, che presiedevano al Magistrato acque, sotto il titolo d'Esecutori, eglino si pensarono di vergare due scritte, in una delle quali era indicata l'utilità provengente dalle acque dolci al Porto di S. Niccolò, nell'altra opinavasi il contrario.

In tale dissonanza d'opinioni fu incaricato dallo stesso Magistrato acque il Matematico Zendrini d'analizzare l'argomento del Sile, e di produrre i suoi divisamenti. Egli esaurì la sua commissione, vergando una relazione il dì 21 Agosto 1727, la quale rimase giacente fino all'anno 1736, che dalla stesso Zendrini lumi nuovi si chiesero,

come si rileva dalla di lui scrittura 27 Novembre dello stesso anno .

Il Senato quindi ordinò che tal Progetto fosse ridotto al concreto dai Periti Scalfarotto ed Isepipi; ma a fronte di tutte le rettificazioni, tuttavia fino al 1766 non si fece alcuna innovazione .

All' occasione soltanto che fu incaricato il defunto Cav. Angelo Emo nel 1762, mentre era Esecutore al Magistrato acque, di far rettificare dopo un secolo, la Mappa della Laguna, egli prese argomento di produrre un' elaborata scrittura al Magistrato stesso, che non avea altri fondamenti scientifici, se non se i risultati dei così detti Proti e di quegli Ingegneri, che alla rettificazione della stessa Mappa si prestarono, onde persuadere il Veneto Governo rendersi necessaria la chiusura del Businello, dopo 74 anni che rimase felicemente aperto, e la cui apertura fu pure dal Senato concessa a titolo d' esperimento .

Lo spirito marziale di quel Signore, sviluppatosi dappoi, gli fece immaginare in allora (come si legge nella di lui scrittura, datata i 25. Marzo 1765) un Esercito nemico, avanzato nel Paese posto fra la Piave e 'l Sile; e giunto all' orlo della Laguna .

Lo vede, dic' egli, penetrato lungo il lito fino al Porto dei Treporti, passato ch' egli abbia la

Piave vecchia: ostacolo veramento nullo. Lo vede per mezzo la Laguna, sempre parallelo al lito, discendere fino rimpetto il Porto medesimo, superata ch'egli abbia la sola difficoltà di pochi non vasti e non profondi canali; lo vede finalmente, soggiunge egli, discendere alla destra ed alla sinistra del canal della Dolce, per cui passa il Businello. Lo vede, per altra parte, entrato nella Laguna alla palizzata di Dese. Aggiunge, sono sue l'espressioni » non ho cuore di seguire questa » marcia infelice, lo dirò con orrore; ma l'Eser- » cito vinto che abbia picciole resistenze, eguali a- » le enunciate pur ora, l'Esercito è già a Tor- » cello ed a Mazzorbo.

Dietro tal quadro allarmante, fatto il dì 7 Gennajo 1766, emanò un Decreto del Veneto Senato, con cui fu ordinata la chiusura del Businello, d'un Esercito nemico temendosi; mentre nel Decreto stesso si legge, che fermamente deliberasi, che resti immediate chiuso, *per la salvezza della Capitale*.

L'inimicizia, che un possente Signore in Repubblica, il Cav. Tron avea spiegato contro altro men possente di lui Sig. Riva, potè in siffatto momento vibrare il suo elaterio, in modo che fatti da lui tutti gli sforzi, fu nel 1769 che il Consiglio di X, notte tempo, fece repentinamente chiu-

dere lo stesso Businello, un fine privato in talguisa al ben Pubblico sottentrando.

Malagevole non fu ad un Personaggio di quella portata di trovare quel favore, ch' egli attendersi potea dai Periti del Magistrato acque; ed egli non tardarono a rappresentare tutto ad un tratto, che la Laguna superiore andava atterrandosi dall'apertura del Businello, quando che per 74 anni che rimase aperto, non servì che a vivificarla, come dimostrerò in appresso.

L'idea del Cav. Tron era quella, di ridurre squallida la Tenuta o villa di S. Vincenzo, capace di 400 abitanti, di ragione Riva, che florida era divenuta fino dal 1750, mentre lambita dal canal della Dolce, che la rattivava, ove vi furono piantagioni di viti ed alberi e di potere in vece felicitare le proprie risaje esistenti nel predetto Circondario, cioè verso il così detto canal della Fossetta, sul Vallio, ecc.

Ma, se gran male al Patrizio Riva ridondò, col fare svanire ogni semblante di coltivata campagna, le terre dello stesso Cavalier Tron e le di lui risaje, per cui tanti dispendj egli fece, contro sua aspettativa, tutt'altro che beneficj riceverono. Gli eredi Tron dietro la squallida situazione nella quale sonosi ridotti que' terreni, agli altri possidenti uniti produssero le loro istanze per esser

redenti dai tanti malori ecc. cui oggidì soggiacciono .

Imperocchè le acque divennero stagnanti, gli scoli senza sfogo, i pascoli s'annientarono, i prodotti rimasero sepolti; i boschi di costruzione infinitamente degradati, l'aria s'impregnò d'effluvj perniciosi, la navigazione intercettata e le strade smarrirono .

Tale è lo stato in cui le campagne di quel vasto Circondario oggidì s'attrovano !

Per quanti sforzi abbia poi fatto il summenovato Cav. Tron, per vivificare mediante escavazioni le sue campagne, per quanti danari abbia poi egli profusi per tale oggetto, tutto fu in danno; le operazioni parziali non servirono che di palliativi: esigendosi un'Opera radicale e sistematica, per far rinvigore quel vasto Continente .

Neppure il Senato volle più ritornare sopra se stesso, a fronte di tutte le calamità ch'erano emerse in quel Circondario, dopo la chiusura del Businello; e quantunque il suddetto Cav. Tron confessasse l'abbaglio preso, e pentito si fosse della deliberazione del Senato, emanata dietro di lui insinuazione, pure in mezzo alle migliori disposizioni dello stesso Senato, altro quelle desolate campagne fino ad ora non ottennero, che visite, sopralluoghi e Progetti: una forza retroattiva abba-

stanza essendosi manifestata, ch'è uguale a quella del Sile, che sofferma gli scoli del Circondano di cui si tratta: impedisce essa pure, per vie intralciate il libero corso, e lo sviluppo di quest' affare, che si ventila da più d' un secolo.

Non v' ha che la forza dell' Autorità Suprema, che spiegando la decisa sua volontà, troncar possa il filo che fu ordito contro tal Piano: argomento, che i Deputati Veneti sottoposero in Parigi a chi reggeva questi Stati, per cui era stato ordinato in Luglio 1806, che istituita fosse una Commissione Idraulica in Padova, la quale essendo stata sciolta dopo l' istituzione del Corpo Reale Idraulico, fu in vece a me dato l' onore di trattare un sì delicato argomento (*Documento A*).

I sutterfugj derivanti da qualche passione restano o coll'aria di patriotismo, o con altro virtuoso colore dipinti, e questi sono quelli, che pur troppo sacrificano il Pubblico interesse.

Si mettono in campo gli speciosi termini di *gelosi riguardi* di Laguna, i quali si fanno giuocare a proprio beneplacito, volendo supporre, che introducendosi una circonscritta mole di acqua del Sile, nella Laguna superiore, Venezia ridursi possa Continente.

In ogni tempo si riconobbe una mala disposizione di alcuni influenti, la quale rimase masche-

rata sotto diversi titoli, affine di tergiversare le migliori idee del Governo, che al Pubblico il privato interesse erano per conciliare.

E per averne una prova, basti riflettere, come anche nel 1801, dopo Commissarial Decreto del dì 11 Maggio, con cui fu eccitata la Presidenza del predetto Circondario a destinare persona al ricevimento delle carte tutte, concernenti tal oggetto, sulle indagini fatte da più d'un secolo (e dopo che fu destinato a tal uopo anche l'individuo) con altro Commissarial Decreto dei 26 Giugno dello stesso anno, sotto il num. 1406, fu avisata le Presidenza, che non fu possibile di rinvenirle, e per ciò ch' Essa frattanto dar dovesse le disposizioni occorrenti, per supplire alla mancanza de' documenti medesimi.

Questa sarebbe pur la manovra, che da taluno oggidì spiegarsi vorrebbe (*Allegato B*) quando che l'impressione il velo al mistero scuopre.

Ma attenendosi sempre all'epoca 1801 farò considerare, che il dì 3 Agosto di quell'anno la Presidenza medesima fu indotta di produrre una supplica all' I. R. Commissario Plenipotenziario di Venezia, acciocchè egli facesse scaturire i documenti appartenenti al prefato Consorzio, e ch' erano indispensabili alle sue operazioni, vivamente esprimendosi in allora nel seguente modo :

» Non tocca ad esso d'indicare i mezzi, onde sieno disotterrate quelle Carte, che per l'imponente loro massa non possono essere dalle tignuole coperte, nè come (se pur sono perdute) abbia a risultare, per cui colpa, e con quai mezzi sieno esse andate smarrite.

» L' Autorità Superiore della Regia Commissione Plenipotenziaria vorrà certamente agire in questa circostanza con tutta quella forza, che dal Sovrano fu ad essa affidata, per impedire i sutterfugj, gravitanti sui sudditi felicissimi di Cesare; e giustamente calcolando l'importanza di restituire la fertilità a tanti allagati terreni, la salute a tanti infelici abitanti, e le risorse corrispondenti all' Erario Sovrano, vorrà accogliere sotto l'immediata sua protezione il bersagliato Consorzio di Vallio, Meolo e Lanzone «.

Per nulla omettere sull'argomento in questione, io chiederò in primo luogo, se nel periodo di anni 46, che 'l Businello è chiuso, dietro rappresentanza del fu Cav. Emo, perchè l'inimico non avesse ad inoltrarsi colle sue marcie, verso Venezia, siasi al nemico stesso, in siffatto periodo di tempo, frapposto qualche obice, chiudendo quell' Emissario, da cui tutto si facea sperare?

Veruno affatto; ma in vece sorsero de' seminarj di dossi e valse che prima non iscuoprivansi.

Quand'era aperto tal risortatore giungeasi per terra fino al Monte così detto dell'oro (*Tav. II.*) ed è appunto quella località fino alla quale anche oggidì puossi giungere. Quest'è la prova la più convincente, che i timori non furono che vani per parte dell' Esercito nemico.

Per dileguare ogni ombra di opposizione farò conoscere, che il predetto Cav. Emo temeva, che lungo le sponde del canal della Dolce, per cui il Businello fluiva, un Esercito nemico col progresso degli anni, terreno sodo non incontrasse, per giungere fino a Torcello ed a Mazzorbo. L' Esercito medesimo non avrebbe avuto d' uopo di lambire le sponde del canal della Dolce; passando per terreni che doveano ancora crearsi, onde pervenire rimpetto a questi punti estremi.

Nella mia gran Carta Idrografica della Laguna fatta nel 1796 (di una parte della quale la *Tav. II.* è la riduzione o l'immagine) sono marcati tutti i ghebbi, d'Altino principiando; i passaggi de' quali non sono per un Corpo d' Armata, ben guidato, che di poca entità. I soli canali di qualche conseguenza sono quelli di Terzo e del Buel del Lovo; gli altri sono i piccioli rami detti dei laghi, dei pali, di Grottera, delle Cappe, dei passerini, della Cazziola, della Luna, della Madonnetta, di Sant' Eufemia.

Finalmente coll' ipotesi del Cav. Emo si supponca, che'l nemico avanzarsi potesse a mano salva, senza giammai trovare chi opposto vi si fosse. Ma concessogli anche il suo avvicinamento a Mazzorbo, non è giammai questa la località la più vicina a Venezia, da cui possasi temere. Cinque miglia di sinuoso serpeggiamento di profondi canali v'erano ancora per insinuarsi fino alla Metropoli.

Io mi guarderò oggidì di far conoscere il forte o'l debole di Venezia col pubblicare un Piano di attacco o di difesa, non essendovi di ciò questione; a tal quesito cercato avendo di corrispondere i 24 Dicembre 1796 colla mia relazione al prestantissimo Cav. Giacomo Nani, ch'era in quel tempo il Provveditore alla Laguna e Liti: relazione ch'esister dee in seno Pubblico.

Nel 1796 la cosa era genuina, nè di Businello allora v'era questione; ed egli fu in quel tempo, che co' miei rapporti feci marcare un caos d'errori e d'ommissioni nella Mappa 1762, esistente presso l'Ufficio acque di Venezia, sopra la quale *unicamente* basarono le deliberazioni del Senato, nel far chiudere dopo 74 anni un Risortore, eretto a puro titolo d'esperimento.

Se questo realmente pernicioso stato fosse non sarebbero occorsi tanti anni di continuo spe-

rimento, ma sarebbe esso stato fatto chiudere quanto prima, e tanto più che lo sbocco delle acque dolci in Laguna era considerato un argomento di spettanza del Consiglio di X., come superiormente ho accennato, ed una materia gelosa di Stato.

Per poter comprovare co' fatti i più autentici le proposizioni che avanzo richiamerò alcuno di que' paragrafi della prefata mia relazione vergata nel 1796, ove manifesto gli errori scoperti.

Riguardo al Porto dei Treponti rinvenni, ch'esso avea quattro fuose od imboccature; quando una sola si riscontra nel tipo 1762. Quelle da me scoperte aveano i seguenti dromi o segnali. La prima denominavasi Torcello in ombrello, la seconda Burano in ombrello, la terza Faro di pietra nella Madonna dell'orto, e la quarta S. Donato di Murano nel bosco.

La larghezza della bocca di Pordelio, dalla punta del sabbione, detta anche del Tedesco, trovai di passi 550 veneti, cioè piedi veneti 2750, quand' in vece è marcata nel tipo 1762 passi 635.

Il così detto canal del Monte, il quale nella Mappa 1762 è impropriamente nominato canal Giustizia, è marcato della lunghezza di 600 passi, quand' effettivamente lo rinvenni di passi 1600. Che esso sia un canale osservabile basti riflettere, che la sua profondità, a 1600 passi di distanza

dalla sua bocca, verso Tramontana, è di piedi veneti 11, inferiormente di 13, nel mezzo 14, e sotto il fianco verso Libeccio piedi 11. Quivi la larghezza del canale è di 42 passi; le sue code o diramazioni sono larghe in bocca ognuna 16 passi, la più piccola delle quali ha lo sviluppo di mezzo miglio, terminando presso il margine della Terra-Ferma; e l'altra diramazione, che propriamente si denomina Cima di refosso, ha un canaletto detto altrimenti Passaora (che nel disegno 1762 non esiste) per cui si può recarsi in Cavao, ch'è un altro ghebbo o ramificazione del canal di Tessera, pel quale con barche, aventi un'immersione di piedi veneti tre e mezzo, coll'ordinaria alta marea, si può giungere nello stesso canal di Tessera.

Non rinvenni nella Mappa 1762, il così detto canale del Partiacqua presso Murano, il quale è pure importante, essendo largo passi 31 alla sua bocca, vale a dire alla sua confluenza col canal del Monte, ove sonovi piedi 11 e mezzo di profondità. Alla sua estremità è largo 20 passi e'l suo fondo trovai di 10 piedi. Ha due diramazioni; che non furono marcate nel suddetto tipo. La destra ha una bocca di 5 passi di larghezza ed un fondo di 4 piedi, la sinistra è profonda un passo.

Rimpetto quasi alla bocca della Scortegada nel canal Giustizia, trovai un dosso denominato

Calisson, lungo 183 passi e largo 7 e mezzo, non marcato nel disegno 1762, come non fu segnato nel tipo opportuno, quel tratto di barena, ch' esiste. Il ramo detto del Sorze o della pietra, nel disegno 1762 è marcato in vece nel canal Giustizia. Nel propriamente nominato Dretto di S. Mattia mancano due diramazioni, l'una detta Coa Gorlinda e l'altra Cagaor. Per la prima si comunica col ramo del lago, ch' è una diramazione del canal degli Angeli e che nel disegno 1762 pur manca. Altra diramazione scopersi nel canal degli Angeli, che dicesi il Piazzio, lunga mezzo miglio, profonda alla bocca piedi 7 e 35 piedi larga. Alla metà del Piazzio sorge un altro ramo detto de' contrabbandieri, il quale conduce in Serenella.

Non è nel disegno 1762 marcato il ramo dei baroni o delle contadine, avente la sua bocca in canal delle Tresse, ove ha cinque piedi e mezzo d'acqua; la larghezza passi 400, dirigendosi verso S. Secondo. Il canal di Torcello ha tre diramazioni riflessibili; la prima dicesi Cima dritta, che dirigesì verso Sant'Adriano ed è larga passi 16 e mezzo, profonda alla bocca in magra 5 piedi e lunga un quarto di miglio. Ramo basso è largo 16 passi e mezzo alla bocca, ove il fondo è di 6 piedi, ed è lungo passi 350, compresa la sua cima, ch' è lunga 100 passi ed ha un passo di pro-

fondità. Il terzo ramo dicesi Ramo duro, largo alla bocca passi 7 e mezzo, quivi il fondo è di piedi 5 ed è lungo passi 100. Rilevai i nomi di cinque rami, che muojono in Palude Rosa; il primo dicesi ramo della farina, ed è lungo 270 passi, nè già 60, come nel disegno 1762 è marcato: gli altri rami sono quelli della biscia, di taschetta, dei fofani e della Tajaella. Ramo duro e cima del basso hanno una vena d'acqua, che serve di comunicazione coi tre ultimi rami. La notizia è interessante, potendosi per tali veicoli traversando la Palude, agevolmente ridursi dal Monte dell'oro, tanto a Torcello quanto a Sant'Adriano. Volendo giungere a Sant'Adriano si risparmiano due miglia di strada, e più di mezzo miglio per ridursi a Torcello. Questi veicoli, come si raccoglie dai Cronologisti e dai codici M. S. di Torcello, sempre vi furono, nè insorsero già dopo la formazione del disegno 1762.

Acqua dura, ch'è nominata Volta Innga o ramo delle Piosse in vece d'esser lunga 365 passi la trovai passi 700. La sua bocca in vece d'esser larga 4 passi è effettivamente larga passi 26.

I tre differenti tempi, ne' quali furono praticati gli scandaglj si riducono al 1762, al 1787 ed

al 1796 e tutti in crescente ragguagliata, onde poter formare l'adeguato confronto.

Alle Porte grandi del Sile, nel canal della Dolce, quando il Businello in Laguna sgorgava, si trovavano 9 piedi d'acqua; nel 1796 non vi trovai che piedi 54. Rimpetto la bocca del ghebbe detto dei Mussoni trovai nel 1786 in Dozza 9 piedi d'acqua, quando da ciocchè si raccoglie dal libro degli scandaglji 1762, esistente nell'Archivio acque, ve n'erano 20 e tre once.

Il canal Lovignetto, che colla Dozza comunica, ove nel 1762 avea un fondo di piedi 7. 10, prima cioè, che'l Businello fosse stato chiuso, rinvenni a comune la profondità di soli 5 piedi.

Ciocchè parmi meritar possa tutta la considerazione, onde non dover dedurre delle illegittime conseguenze, si è la profondità marcata nel libro scandaglji 1787, ove appare che questa [siasi aumentata nel canal della Dozza, dopo la chiusura del Businello, fuori del ramo detto della Laghina, quand' in vece il fondo che in allora marcossi non trovai già nel canale della Dozza, ma nel puro gorgo dell'acqua.

Ognuno molto agevolmente rileva, come la profondità di due acque correnti comunicantisi, scevere di certe terrestreità, alla loro confluenza la maggiore risulta. Basti riflettere, per disingan-

narsi, che nella confluenza ossia nel gorgo del ramo detto della Centrega col canal di Burano trova 44 piedi d'acqua, quando nel canal di Burano non ne rinvenni che piedi 19, e nel così detto ramo della Centrega soltanto piedi 6. La stessa osservazione mi cadde fare nel canal della Sega.

Ecco in qual guisa riescono misteriosi i fatti, che si allegano, in appoggio delle false dottrine che si spargono; ed ecco come sopra risultati fallaci si basano talvolta Opere della più grand'importanza.

Passando ora a ragionare di quegli specchj acquei, che vi sono nella Laguna superiore, sotto il nome di Paludi, v'ha un'illusione negli scandagli praticati nel 1787, la quale è d'uopo dissipare, mentre quegli scandagli indicano, che le Paludi stesse possano essersi profondate, quand'ia vece si disseccarono.

Cominciando dalla Palude di S. Cristina, essa avea tre Landroni o ghebbi che le servivano di sfogo: nel riflusso per le loro bocche l'acqua al Mare agevolmente scolava. La cima detta dei cani, i tre rami del bambagio, le cime del Cavallo, i rami Sabbionao, Rimazò ec. lo stesso ufficio faceano nelle rispettive Paludi del Bambagio e della Centrega. Mancando l'energia e la forza vivificante dell'acqua, nè essendovi più quel

corso che v'era, codesti rami divennero di minima conseguenza, e le terrestreità in Palude rimasero: tutto all'intorno essendosi disseccate; una così detta dai Pescatori bolla nel mezzo soltanto scuoprendosi; e quella è l'ubicazione, ove rinviensi la maggior quantità d'acqua.

Questi sono que' risultati, ch'erano ignoti ed al Zandrini ed al famoso Guglielmini, o che ignorava affatto anche il Sabbadini; e fu perciò ch'eglino s'espressero in quella guisa che fecero.

Questi sono que' documenti che servono d'illustrazione ai vaticinj del famoso Castelli: in via di fatto avendoli riconosciuti; con ciò le idee convalidando di quel sommo Matematico, le quali pur furono contrastate da alcuni illustri Soggetti, che si attennero alle gratuite asserzioni de' Proti acque, il cui fine era ben diverso da quello cui tende il puro Matematico.

Diminuitosi dalle dette Paludi il numero degli sfoghi minor quantità d'acqua scola ne' canali contigui e collaterali. Ecco la ragione per la quale il canale di Gagià dalla sua cima od estremità fino al monte di Gagià ha tanto deteriorato, perciocchè la sua profondità al monte stesso, si raccoglie dal libro scandaglji, che abbia scemato cinque piedi e due once. La ragione poi che non si avvera lo stesso deterioramento dal monte mede-

simo fino alla sua bocca nel canal di S. Felice, si è perchè la Palude Centrega scola pe' suoi sfoghi naturali, i più vicini al Mare: in una parola le acque discendono nel riflusso al Mare pei luoghi i più bassi; ed è perciò che s'insinuano nel canaletto Cornio, nelle Laghine, nel ramo della Sanità, nello Scannello, nelle Gambarere, e nel ramo detto della Centrega, tutti scaricando nel canal di Burano.

Che così sia rilevasi dal decubito, che qui vi formano le terrestità. Nove piedi d'interriamento in bocca del canal di Burano, quattro piedi sotto la bocca del canal Crevà, e cinque piedi e mezzo, in distanza di 160 passi dalla bocca medesima, sono differenze molto notabili.

Scemato il numero degli sfoghi e ristretta l'ampiezza di quelli che sono rimasti, l'acqua delle Paludi non avendo nel riflusso la forza viva del fiume, del Businello cioè, che ne facesse aumentare il corso, essa divenne acqua stagnante, muovendo poco a poco nel corpo delle Paludi stesse. Tutte le sponde sonosi andate disseccando; e l'acqua precipitandosi in tal guisa nel site il più basso della Palude, vi formò una specie di holla, di vasca o cunetta: quest'è la precisa ubicazione nella quale i Periti del Magistrato acque praticarono gli scandagli nel 1787.

Ecco, ove l'inganno consiste; ed è in tal guisa che restano gli arcani scoperti, per cui vengono distinte le cause fisiche, che produssero quelle atterrazioni, che l'occhio giudizioso dell'uomo d'arte ben facilmente ravvisa.

Dalle dimensioni prese d'un ben molto circoscritto spazio trae il suo fondamento il sommario degli scandagli 1787, da cui apparisce, che le Paludi siensi profondate, celato venendo quant'esse siensi ristrette, e lo squallore che oggidì sostanzialmente presentano, essendosi tutto all'intorno disseccate.

Dalla maggior copia d'acqua delle Paludi di Centrega, del Bambagio, di Rosa, di Cona, ecc. maggiore era l'affluenza degli abitanti di quelle Isole per procacciarsi il vitto, per la gran quantità di pesce, che regnava: oggidì eglino stessi sono costretti di menare una vita precaria ed infelice.

Quegli effetti, che nelle Paludi accuratamente rilevai, li riscontrai pure in varj canali: disseccarsi cioè le sponde, restringersi la sezione, risultare in molti di essi, nel mezzo però, maggior profondità di quello che essi aveano. Quindi è, che dopo la chiusura del Businello insorse alla sponda, a Maestro del canal di Sant'Ariano una secca, ed ove nel 1762 si trovavano 4 piedi e

mezzo d'acqua io non ne rinvenni che piedi uno e mezzo .

Non lambisce perciò l'acqua del canale quella barena che altre volte lambiva; mentre oggidì v'ha un tratto di velma che vi si frappone. Nel mezzo il canale rimase più profondo; ma le di lui sponde s'innalzarono, ed egli fu in tal guisa che generate si sono quelle velme, che oggidì si scuoprono. Altre volte quand'eravi la massima inagra si trovava un piede d'acqua, ed al giorno d'oggi per due piedi in vece la Palude sormonta. Dalla barena alla gengiva ossia al labbro del canale v'è una secca verso Tramontana di passi cinque e mezzo di larghezza, e la quale principiando al ramo detto dei morti s'estende per un quarto di miglio. Alla sponda opposta scuopresi altra secca, lunga passi 200 e 7 larga.

Eguualmente il canal della Torre appare dagli scandaglij 1762 che dilatato essersi possa fino a 34 passi in larghezza; ma questa in effetto non è la reale, essendo soltanto di passi 9 e mezzo; per la qual cosa formossi un dosso di passi 24 e mezzo, che trae la sua origine dal confluyente del canal della Torre con quello della Dozza.

Un'altra considerazione che opportuna io reputo è quella della maggior profondità che si scuo-

pre talvolta in alcuni tronchi di canale, non già derivante dalla chiusura del Businello, come taluno potrebbe accampare, ma in vece dipendente dalla direzione dei tronchi stessi. Tutto ciò deriva, come nella prima Parte ho annunziato, dall'impetto delle acque marine del Golfo di Venezia, dirette da Tramontana all'Ostro o da Greca a Libeccio, mentre ad ogni Fisico conoscitore di queste spiagge è noto il fenomeno, come tutti que' tronchi o canali che abbiano siffatta direzione hanno maggior fondo, e vanno maggiore acquistandone, siccome quelli, che hanno diversa direzione, indipendenti gli uni e gli altri d'acque dolci vanno perdendosi affatto. In pari guisa nella mia Introduzione marcai, come tutti i canali perpendicolari alle foci de' Porti o si conservano o si veggono maggiormente profundati, mentre i trasversali s'interriscono, specialmente quelli che in Levante corrono.

La Palude detta della Donzella e quella della Sacca, la quale termina al margine della Terra-Ferma, sono ambedue Paludi di lor natura profonde; e queste nel riflesso non avendo altro sfogo libero che quello del canal dei Rombi, prendendo le acque quel corso hanno escavato quel canale; mentre io rinvenni alla sua bocca, a comune, la profondità di piedi 14.2.

Tutta l'attenzione i Porti richiedendo v' ha considerare, come i Marinaj al giorno d'oggi per entrare nel Porto dei Treporti vacillano, durante l'alta marea, per poco vento che soffia da Greco, Levante ó Scilocco, in forza dell'incostanza delle imboccature o fuose, dell'angustia delle medesime, degli scanni sopraggiunti, e del fondo sensibilmente diminuito.

Per riconoscere in un modo ben distinto quanto benefico stato fosse il Risortore del Sile finchè rimase aperto, si deggiono esaminare gli scandaglij 1726, 1729, 1731 e 1736 esistenti nell'Archivio acque; ed i quali essendo stati praticati dai migliori Periti del Magistrato (in un tempo che 'l Cav. Tron non era cotanto possente) servir pur doveano di base alle Pubbliche deliberazioni.

Di fatto nella giurata scrittura di Giovanni Filippini, Perito ai liti, segnata i 28 Agosto 1736, si legge, che scandagliate le fuose dei Porti, che un'immediata relazione col Businello aveano, egli riconobbe come » al Porto dei Treporti la Fuosa » trovava con migliori fondi degli anni trascorsi, con tutto che nell'uscita che fa del Porto si rilevi una diramazione di Fuosa, dalla parte di sottovento, che va avanzandosi in profondità, ed a misura, che la punta dello scanno

» intermedio alla diramazione si minora di profon-
 » dità, si vanno profundando maggiormente le
 » Fuose. »

Circa il fondo del Porto di S. Erasmo lo
 stesso Filippini dice, che 'l suo sbocco in Mare
 sopra lo scanno si ritrova più fondo di mezzo pie-
 » de degli anni passati » In dirittura, s' espresse
 » egli, di S. Marco nel Bosco, nella Fuosa si ri-
 » trova lo stesso fondo, e lo scanno s' osserva es-
 » sere stato nel suo minor fondo nel 1726 di
 » piedi 7. 7 e nell' anno presente 1736 di piedi
 » 8; onde da cinque anni profundato mezzo pie-
 » de e da un anno un piede »

» In dirittura di S. Elisabetta si trova la Fuo-
 » sa del 1731 a quest' ora avanzata di fondo mez-
 » zo piede, ed il minor fondo dello scanno pro-
 » fondato uu piede circa .

» Dal XI. scandaglio vagante, secondo l' an-
 » damento della Fuosa del Porto dei Treporti,
 » cercando i fondi maggiori per non avere Dro-
 » mi fissi, così nell' anno 1726 si trovò il fondo
 » maggiore di piedi 37. 3, nel Dromo faro nel
 » Palazzo; nel 1731 piedi 41, e nei presenti scan-
 » daglj piedi 45. Lo scandaglio nel Dromo, Fa-
 » ro della Rocchetta nel Palazzo, nel 1729 il
 » fondo della Fuosa di piedi 33.6; nel 1736 pie-
 » di 33.8; nel 1738 piedi 42. Quando poi si

» arriva al margine dello scanno della fuosa di S.
 » Erasmo si aveva nel 1726 nella fuosa piedi 12 di
 » maggior fondo; nel 1729 il maggior fondo pie-
 » di 12. 8; nel 1731 piedi 13. e nel 1736 piedi
 » 13. 3. »

Dal 1695 fino al 1736, cioè nel periodo di quaranta un anno, dietro la relazione e gli scandaglji del Filippini, che sono quelli sopra i quali il Magistrato acque dovea pur formare le sue congetture, in proposito dell' esperimento, che 'l Senato accordò dell' apertura del Businello, altro non si rileva, se non che il Porto di quella Laguna superiore e 'l contiguo di Sant' Erasmo furono dal Businello molto vivificati.

Eppure senza essersi introdotti dopo il 1736 altri agenti in Laguna, cui attribuirsi potesse la cagione di successivi interrimenti, fu nel 1763 rappresentato al Magistrato acque dal Cav. Emo. (d' altronde rispettabile) dietro gratuite asserzioni e misteriosi scandaglji, che 'l Businello pernicioso fosse, quasi che la natura, dopo i rilievi del Filippini, controperato avesse alle sue leggi, spiegando tutto ad un tratto de' risultati opposti, per cui la Veneta Repubblica divenne alla chiusura del medesimo.

Per avvalorare sempre più le mie deduzioni deesi considerare, come dal libro degli scandaglji

1762, esistente presso l'Archivio acque di questo Dipartimento, si raccoglie che v'erano in quel tempo piedi 35,10, nella fuosa avente per Dromo o segnale il faro di pietra nella così detta casa del Consiglio di X; le altre fuose erano tutte profonde e la picciola avea piedi 8.5. Nel 1787, vale a dire 18 anni dopo la chiusura del Businello la massima acqua, che fu trovata dai Periti del Magistrato ascese a piedi 32.

Io non m'arrestero qui ad esaminare, se la profondità marcata nel 1787 fosse genuina, dopo i tanti errori scopertivi; ma ciocchè posso bensì asserire si è, che quando prima che fosse chiuso il Businello, da una caterva di Periti ed Ingegneri sonosi trovati piedi d'acqua 35,10, nel 1796 non vi trovai nemmeno piedi 7; oggidì nella bassa marea appena piedi 4 ossia metri 1.39. Sia egli errore od equivoco il rappresentato scandaglio del 1762 o del 1787, nell'averlo preso in un'ubicazione anzi che in altra: ciocchè è certo si è, che la bocca del Porto non offre altra profondità che la testè da me enunciata. Comunque siasi la differenza è molto notevole giungendo a 28 piedi.

A tutti gli abitanti di quelle Contrade è a cognizione, che altre volte anche colla bassa marea lambivano la Marina le barche peschereccie, che circa tre piedi aveano d'immersione, oggidì

tutta quella parte s'è disseccata, le stesse fuose atterrate e di numero diminuite.

Il Dromo principale o segnale, che oggidì si segue, volendo entrare in Porto, è quello del campanil di Torcello in ombrello.

Nella sezione perpendicolare alla punta del litorale, in direzione col campanile di S. Donato di Murano, rinvenni nel libro scandagli 1762 piedi 35.10 d'acqua, quando nel 1787 vi trovai piedi 35; e quindi scandagliato avendo da due in due passi tutte le profondità di questa sezione, onde riconoscere, se alcuna situazione vi fosse, nella quale rinvenirsi potesse tant'acqua, mi riuscì in vece di marcare, che in mezzo al Porto, alla bocca però, non vi sono che soltanto 9 piedi; e che 'l massimo fondo di tale sezione è verso la così detta punta del Tedesco; ma tal profondità non sorpassa i 17 piedi. Il gran fondo del Porto dei Treporti non è già verso la bocca, ma verso Pordelio, nel canal così dette dei Treporti.

Una delle primarie viste di qualunque illuminato e saggio Governo, come altrove ho detto, si è quella d'avere de' buoni Porti; e checchè pur da taluno oggidì si dica in contrario, io opino secondo l' egregio Matematico Montanari, non esservi che i fiumi, che in Mare sboccando

servir possano di tanti guardiani perpetui , che senza spesa pubblica per mantenerli, fanno continui e ben disposti ripari a lungo di queste spiagge, contro la corrente di sì pregiudiziali arene.

La Piave, che a forza si volle condurre a S. Margherita somministra un esempio dei più segnalati. La Brenta stessa n'è la pietra del paragone; mentre dopo che essa fu esclusa dal Porto di S. Niccolò, ed in conseguenza dopo che fu usurpato il patrimonio alla Laguna, quelle Navi, che pel Porto stesso passavano e tutte quelle derrate che per tal via in Venezia giungeano, non più poterono farlo; mentre il fondo cominciò bel bello a mancare; talmente che, come altrove dissi, nel 1493 fu abbandonato pei grossi Legni, da quel tempo soltanto cominciato essendosi a fare uso del Porto di Malamocco per questi.

Trenta due Decreti furono emanati dal Veneto Senato in varie epoche, onde migliorare la bocca del Porto anzidetto, dopo la diversione della Brenta, ma tutto riuscì frustraneo, dacchè fu levato il corso vivo di tante acque, che vi mettean capo.

Che, se nella Laguna furono talora scoperti alcuni dossi, alcune secche; e se anche in qualche parte erasi cominciata a compendiare, ciò ac-

cadde in un tempo che i fiumi si regolavano senza principj.

E quantunque il Professore dello Stato Montanari non ardisse contrapporsi alla massima Governativa, pure egli presagiva indispensabile l'innalzamento del pelo del Sile, dopo la sua diversione, e che si sarebbe gonfiato a segno, come se avesse un corpo tre volte maggior di quello che allora avea.

Fa confiderare il Montanari, che la correntia del Mare fra giorno e notte è calcolata scorrere soltanto tre miglia, quando il Sile, che forma l'argomento della nostra questione, a mezza strada fra Trevigi e 'l Mare percorre circa un miglio l'ora; per la qual cosa converrebbe che accelerasse otto volte di più la correntia del Mare per pareggiare la velocità d'un fiume così lento.

Anzi egli disse, giacchè al fatto non v'era altro rimedio, proponeva ai Posterj, che nel caso s'avesse avuta in mira di formare un canale, appena capace di divertire una qualche rilevante quantità di Sile nella Piave, il diversivo fosse capace di portare più della metà del Sile medesimo.

Distrutti tutti i sutterfugj relativi ai gelosi riguardi di Laguna sopra gl'interrimenti, l'ultima obbiezione che incontrarsi potea consisteva nell'aria, ma di questa pure ho diffusamente parlato

nella mia Prima Parte; ove fra le altre cose feci considerare, che se 'l salso sradica il cannedo, ove ha forza di penetrare, produce in vece le così dette giamere, ed in segnalata guisa sorgono velme per ogni dove dalla scarsezza d' acqua e dal poco moto che vi è rimasto. Feci presente che non deesi attribuire al cannedo l' infezione dell' aria; ma alla stagnazione delle acque. Il disseccamento ai summentovati canali e tutto all' intorno delle surriferite Paludi, oltre l' interimento formatosi al Porto di quella Laguna superiore, abbastanza provano come il corso dell' acqua s' è rallentato.

Il morbo seroso, che rese defformata tanta gente nelle Comuni di Burano, Torcello e Mazzorbo dopò la chiusura del Businello, che 'l naso a tanti individui perder facea, è una conseguenza della salsedine introdottasi e delle acque divenute stagnanti. Un tal effetto dalla chiusura del Businello fu incontanente prodotto, indi gli abitanti vi si sono assuefatti; ed ancorchè sia cessato il morbo, che in allora erasi manifestato, molto tutt' ora la salute di quelle popolazioni ne risente, in forza appunto del ristagno delle acque.

L' allegato C è un reclamo dei Pescatori fatto di recente al Podestà di Murano, perchè egli ad innalzarlo avesse all' Eccelso Governo Generale per le relative provvidenze, da cui si rileva quan-

to la pesca siasi ristretta dopo la chiusura del Businello e quanto l'aria abbia deteriorato.

Se 'l fatto, in materia specialmente d'acque dee esser quello cui attenersi deggia, io posso concludentemente inferire, che un' effimera dottrina ai fatti i più convincenti fu anteposta; mentre contrapponendosi diametralmente ai fatti medesimi, il dì 22 Maggio 1769 restò chiuso quel respiro del Sile, ristoro per 74 anni della Laguna superiore.

Coll' aver eseguita siffatta operazione riduceasi il Sile a quello stesso pelo che avea nel 1684, quando dalla Laguna fu divertito.

Da principio il Taglio fu lasciato imperfetto, mentre pretendeasi, che 'l fiume da per se l'alveo suo escavasse e che dilatasse la sua sezione: ciocchè non s'è verificato, mancando di pendenza. La profondità e l'ampiezza dell'alveo, fissate nel 1684, non erano minimamente proporzionate al volume d'acqua del Sile: ci mancava la forza acceleratrice, per ottenere quell'effetto, che 'l Matematico Zendrini avea contemplato. Su tali principj basandosi egli suggerì al Veneto Governo di difendere soltanto la Laguna, inarginando la riva destra del Taglio, ommettendo qualunque altra provvidenza alla sinistra; dal che ne insorsero de' perniciosi effetti, che le acque in vece di dilatare l'alveo

hanno colle loro espansioni allagato tutto l'adiacente Paese, sovvertendo il general sistema degli scoli del Circondario.

Per la qual cosa quando col Decreto 7 Gennaio 1766 si pensò a chiudere il Businello furono comandate varie operazioni preliminari alla chisura stessa, consistenti nell'escavazione del Sile dalle Porte grandi fino alla bocca dei Lanzoni, e nell'inarginamento della sinistra sponda, dalla bocca della Fossetta cominciando fino alla Piave vecchia.

Col Decreto 26 Maggio 1768 il Senato approvando il progresso de' lavori fino a quell'anno, dell'escavazione e dell'inarginamento del Sile, tale quale oggidì si rileva, ordinò la chiusura del Businello, promettendo nel tempo medesimo di fare in appresso verificare le operazioni secondarie, prolungando cioè inferiormente alla Piave vecchia il Lanzone, con un canale apposito, secondo che dal Zendrini fu progettato nel 1736.

Anche l'inarginamento sinistro, tale quale si ravvisa, non contemplava que' beni, che dallo stesso Matematico furono immaginati; mentre il Sile per la bocca dei Lanzoni dolci, che fu lasciata aperta, e la quale ha piedi veneti 74.8 di larghezza, naturalmente s'insinuava, allagando quegli stessi terreni ch'erano inondati, prima che l'argine sinistro fosse stato eretto.

Nella tratta di piedi veneti 10451, ch'è la distanza dalla bocca del Lanzone alla Piave vecchia vi sono otto altre picciole bocche, ma queste con altrettante picciole chiaviche con porta a vento, impedirebbero che 'l Sile per esse introdursi avesse a soverchiare il Consorzio de' Lanzoni in Croce di Piave.

L'integral difetto fu quello dell'inarginamento del Sile a sinistra, lasciando aperta la bocca del Lanzon dolce, frustraneo in tal guisa riuscito essendo quel lavoro, che da 46 anni pur passa sotto il titolo di provvisorio.

Lo stato perciò di desolazione, in cui s'attrovavano quegli allagati Paesi indusse la Presidenza del Consorzio de' Lanzoni in Croce di Piave di produrre il dì 17 Agosto 1771 una supplica al Magistrato acque, in cui fu espresso; che se per trattenerne i regurgiti del Sile fu conosciuto di doverlo a Pubblico peso presidiare di valide arginature, ad oggetto che gli adiacenti beni non soffrissero espansioni, e che un maggior volume di acqua avesse a concorrere nel Sile, per qual ragione diversa non dovea esser presidiato egualmente il Lanzone, se i medesimi riguardi dell'uno concorrono nell'altro?

Una seconda proposizione fatta dalla Presidenza al Magistrato acque fu quella di tradurre il

Lanzone e gli scoli influentivi in Piave vecchia, con *busine* sotto l'argine di S. Marco; ma chiedendo prima, che a spese pubbliche fatta fosse l'inarginatura dello stesso Lanzone.

A tal oggetto fu interpellato il Matematico Rossi; e questi colla sua scrittura 2 Agosto 1773 consigliò il Veneto Governo di lasciar giacente tal Progetto, facendo comprendere, ch' esisteva un Piano d' Alvise Foscarini (fu Esecutore nel 1772 al Magistrato acque) relativo alla diversione de' fiumi Dese, Zero e Marzenego, nel quale era contemplato l'abbassamento di pelo del Sile; ma che importava il sacrificio di campi 16000 di Laguna, prendendo la linea dalla casa Crotta ed attraversando la valle di Ca' Zane e la Palude, e conducendola al canal detto di *Lio mazor*; dopo un tratto di 2 miglia circa di questo canale, era prolungata per mezzo la valle Cavallina fino alla Piave vecchia, in vicinanza al sostegno del Cavallino, poi per l'ultimo tronco del Sile al Porto di Jesolo.

Aggiunse il Matematico Rossi, che tutte le proposizioni che si facessero sarebbero ipotetiche, confuse ed incerte, e per niente corrispondenti all'oggetto degl'interessati del Lanzone, ch' è quello di veder sollecitamente incamminate le loro bonificazioni.

Frattanto continuarono i reclami per parte dei possidenti; eglino furono mai sempre lusingati: all'atto concreto giammai si divenne.

L'aria stessa di quelle Contrade impregnandosi sempre più di perniciosi effluvj, dietro reiterate e istanze di quelle popolazioni, si scosse finalmente il Podestà di Treviso di scrivere un dispaccio al Magistrato della Sanità di Venezia, datato il 9 Dicembre 1777. Con tre fedi giurate de' Parrochi e de' Medici Fisici della Sanità delle ville di Meolo, Losson di Meolo, Croce di Piave e S. Civran furono rappresentati i pessimi effetti che derivavano, a motivo delle acque piovane che nella maggior parte dell'anno si disperdeano e si fermavano nelle campagne di esse ville, le quali per non avere scolo onde iualvearsi s' infracidivano; ed infestando l'aria cagionavano infermità universali, frequentissime morti: restando impraticabile il transito delle strade ed impedita la spirituale assistenza ai moribondi.

Nel 1778 il 18 Maggio fu istituita una Conferenza composta dal Magistrato acque e da quello della Sanità per trattare sull'argomento.

Nel 1779 il 28 Aprile fu ampliato il Consorzio fino alla strada Callalta ed al Musestre, perciocchè produssero una supplica i possidenti delle ville di Croce, Meolo, Zenson, Fossalta, Vallio,

Monastier, Biancade, Roncade, S. Civran e Mustestre per ridurre tutto quel corpo d'interessati in una sola straordinaria Presidenza, la quale prestarsi dovea all'esame di tutti i Progetti fino allora emanati.

Con terminazione del Magistrato acque 8 Agosto 1780 furono eletti i Presidenti, i quali tosto un Piano esibirono, consistente in una Botte sotto il taglio del Sile, portando le acque degli scoli in Laguna: progetto che fu appoggiato dai due Periti del Magistrato acque Pastori e Temanza, calcolandone il dispendio in circa 80000 Ducati valuta corrente.

Dai predetti Periti ne fu soltanto cangiata la situazione, in forza della maggior difficoltà, che si sarebbe incontrata nell'esecuzione del lavoro, se al Lanzone si costruisse, come eglino s'espressero, il Ponte-Canale o per meglio dire la Botte in questione.

Dissero, che se si volesse eseguire il Ponte-canale al Lanzone, siccome dovrebbero sempre fare una diversione del Sile, qualora esso a sinistra fare si avesse, si troverebbe una fisica impossibilità riguardo al fondo cuoroso da quella parte, ed al sopraccarico delle acque negli scoli, col di più che si dovrebbe attraversare l'alveo dello stesso Lanzone.

Che se poi la diversione si pensasse fare a destra, vale a dire dalla parte della Laguna, eglino dissero che quest'era un *azzardo*, mentre si sarebbe nella necessità di porre il Sile in un alveo provvisorio, con nuove arginature, in pericolo d'essere squarciate e di rovesciarsi lo stesso Sile in Laguna. Oltre di che considerarono, che si dovrebbero approfondire le fondamenta del Ponte-canale piedi 12 e più sotto il fondo del Taglio; e prevedeano, che tal profondità sarebbe insuperabile, per le grandiose trapelazioni delle acque, che mai non permetterebbero d'arrivare a quel punto, per poter fare l'impianto di esse fondamenta.

Dietro tali riflessi eglino idearono di fare il Ponte-Canale in terreno vergine, alla fine del Taglio, più vicino alla Piave vecchia ed all'argine di S. Marco, affine di trovare un terreno consistente fra le alluvioni della Piave, che per più secoli era corsa per quell'alveo.

Quindi determinarono un tratto d'alveo nuovo al Sile, per l'estesa di circa piedi 2145, il quale desse al suo sbocco in Piave vecchia una miglior direzione, onde far passare il Sile sopra il Ponte-canale che verrebbe costruito in terreno vergine sulle barene della Laguna. Indi stabilirono doversi formare un nuovo canale nelle barene,

perchè questo imboccar dovesse il canal detto della Bocchetta oppure quello della Pertega.

Il Magistrato acque rappresentò al Senato, che siffatto Progetto produrrebbe il buon effetto contemplato dagl'interessati; ma che dipendea poi dal Senato l'adottarlo. In allora fu rimessa la scrittura; con commissione 28 Gennajo 1782 alla Conferenza del Magistrato acque e Deputati aggiunti alla Laguna.

La Conferenza produsse la sua scrittura il dì 11 Agosto 1783 rendendo conto dei beni, che dal Ponte-canale sarebbero per derivarne; ma d'altra parte scrupolizzando s'esprese: » che con ciò verrebbero ferite le antiche massime di Laguna « senza più rammentarsi, che già esisteano delle altre Botti sotto il Taglio Nuovissimo della Brenta per le quali scolano tutte le campagne della sesta e settima Presa: una superficie vale a dire di più di 76000 campi, senza aver prodotto alcun pregiudizio a quella parte di Laguna, nè ai sottoposti Porti di Chioggia e Malamocco.

Il Senato attenendosi al parere della Conferenza predetta, con suo Decreto 11 Dicembre 1783 licenziò il Progetto della Presidenza, sollecitandola però a prodursi col Piano Zendrini o con qualunque altro, che salvando i riguardi della Laguna, possa far rinascere quegli allagati Paesi.

Egli fu perciò che la Presidenza con supplica dei 23 Gennajo 1783 invocò l'Autorità del Magistrato acque d'ordinare a' suoi Periti d'esaminare tal Piano, allegando l'espressioni » per quelle modalità che abbisognassero « ingiungendo loro in pari tempo di esibire un calcolo dell'importo de' lavori necessarj.

A tal oggetto furono destinati i Periti Ingegneri Scalfarotto ed Iseppi.

Si trattava di chiudere tutte le bocche influenti nel Taglio del Sile; il Lanzone cioè, il Piombise e sette altri scoli minori, presidiandoli con un'arginatura, che fosse più elevata piedi 3 e mezzo sopra la coperta delle Porte grandi del sostegno del Sile, onde prevenire il ribasso che 'l nuovo terreno far potesse. Indi alla prima svolta del Lanzone si opinava di formare un canal solitario, lungo pertiche trevisane 2190 (1) che dovesse sboccare in Piave vecchia, 150 pertiche sopra l'osteria di Cà Bernardo, traversando una bassa Palude di terreno cuoroso. Altro braccio di canale si volea aprire vicino all'argine di S. Marco; lungo circa pertiche 305, munendo la sua bocca d'una chiavica di piedi 10 di lucc, la qua-

(1) Una pertica trevigiana è composta di 5 piedi lineari trevigiani, ed un metro equivale a piedi trevigiani $2 \frac{4}{5} \frac{2}{5}$.

le dovesse servire allo smaltimento degli scoli anche in Sile in tempo delle sue magre. In oltre si trattava d'intestare la Piave vecchia con argine di piedi 18 in cresta.

Dalla detta intestatura andava continuato il nuovo canale attraverso la campagna fino al Taglio di Re, nella lunghezza di pertiche 3710 circa, la cadente ripartendo ad onces 2 per ogni 1000 pertiche. Il Taglio di Re doveasi conservare per la tratta di pertiche 2070, alla cadente di onces 3 per ogni pertiche 1000; indi restava abbandonato lo stesso Taglio di Re per portare lo sbocco ad un punto più basso in Piave nuova al Porto di Cortellazzo, con altra linea della lunghezza di pertiche 1350, formando a questo tronco di canale i suoi argini, in altezza di piedi 5 almeno sopra l'orizzontale della comune del Mare.

A poca distanza dallo sbocco di siffatto canale fu ideata una chiavica murata a due luci; ognuna della larghezza di piedi 10, con due porte a vento, per impedire che l'alta marea non possa nello scolo introdursi, e dar esito alle acque interne, allorchè il Mare sia in grado di riceverle.

Questa fu l'essenza del Progetto Zendrini; la cui esecuzione fu approvata col Decreto del Veneto Senato 5 Marzo 1785, e che avrebbe avuto anche luogo, se i Presidenti del Consorzio di

S. Donato non si fossero prodotti al Magistrato acque il dì 8 Agosto 1791; chiedendo che fosse esaminata una relazione fatta a loro istanza dal defonto Inspettor Generale onorario Paolo Delanges (fu in allora Capitano Ingegnere della Veneta Repubblica) sopra i danni che in senso fisico porterebbe l'esecuzione del Piano decretato.

Il Senato annuì con suo Decreto 17 Settembre 1792, che quello esaminato fosse; ed a fronte del gran calore che fu spiegato fino a quel tempo, dipendente dallo stato deplorabile di quelle campagne, tuttavia nulla si fece, benchè la Repubblica sussistita fosse fino al 1797.

Poscia successero tante vicende politiche, per cui tutto rimase arenato: nè fu che dopo un periodo di 18 anni che si rimise in campo quest'argomento, il quale a me poi fu dato di trattare.

Osserverò frattanto, che ciocchè indusse il Matematico Zendrini di portare le acque del Valio e del Meolo nel canal dei Lanzoni, ed attraversando la Piave vecchia ad incassarsi in Piave nuova verso Cortellazzo, intersecando i beni di S. Donato era la lusinga ch'egli avea d'ottenere con tal mezzo il più pronto smaltimento di quelle acque, che allagano tante campagne.

Nella prima relazione fatta dal snlodato Professor Delanges, vergata i 12 Luglio 1791 sono

marcate tutte le incongruenze, ch' egli trovò sul Piano Zandrini, e che io ometto per brevità; e senza entrare in lunghi raziocinj m' accingerò alle osservazioni da me stesso fatte; osservando che 'l perno su cui s' aggirano le operazioni proposte dallo stesso Zandrini (dietro ciocchè si raccoglie dalla di lui scrittura estesa nel 1737) è basato sopra un falso principio, vale a dire che la Cava Zuccarina, ch' è quel canale, che serve di comunicazione tra Piave vecchia e Piave nuova, diriga sempre il suo moto verso Cortellazzo: dal che conclude, che lo scolo da lui proposto non possa riuscire che felice.

Quest' errore appunto è quello che ad inganno conduce. Imperocchè non v' ha un solo moto nella Cava Zuccarina, ma due; dipendenti questi dai flussi e riflussi giornalieri.

Il flusso marino per due bocche si fa sentire nella Cava Zuccarina pel Porto di Jesolo cioè e per quello di Cortellazzo. In occasione dell' alta marea le acque della Piave nuova e Piave vecchia, di pelo rialzando, ambedue nella Cava Zuccarina s' introducono per due diverse vie; colla differenza altresì che quella di Piave nuova, in forza del poco declivio e della maggior prossimità d' altronde al Mare, cioè al Porto di Cortellazzo, vi resta di più, salendo verso la prima Palata della Cava, presso ai

così detti Tesoni, quando l'altra dipendente dal Porto di Jesolo, appena un terzo della Cava Zucarina vivifica: il Partiacqua quivi manifestandosi; come pure quivi scuopronsi quei sedimenti, pei quali tanto la navigazione riesce penosa; e che per facilitarla ad ogni qual tratto si ricorre a zatte e badiloni, onde formare l'opportuna escavazione; per cui anzi sarebbe necessario che instituita fosse un'annua manutenzione, che si potrebbe sostenere col passaggio delle barche, ritraendone esse un gran vantaggio; mentre nello stato attuale conviene che s'arrestino attendendo la crescente del Mare, e ben di sovente i Novilunj e Plenilunj, se queste sieno ben cariche, onde poter proseguire il loro cammino, in mezzo all'angusta sezione della Cava suddetta e degl'impedimenti delle Zatte dalla Piave discendenti.

Quivi due diverse pendenze si scorgono, e perciò insussistente è la base dei raziocinj fatti, da un uomo d'altronde benemerito, qual si fu il Matematico Zendrini, che non avrà avuto abbastanza campo d'osservare, con qualche visita, ch'egli avrà sopralluogo fatta, scortato dai Periti del Magistrato acque, il nodo essenziale di quel Piano ch'egli produsse e che fu dal Senato approvato; il cui dispendio nel 1785 ascese a Ducati effettivi 81300, cioè a lire italiane 332796. 3.

D'altronde il Matematico Zendrini discese ad assegnare due sole oncie di pendenza per ogni mille pertiche al nuovo canale, nel quale vanno inalveate le acque del Vallio, del Meolo, del Lanzone ec., ad oggetto di felicitare il loro sbocco al Mare.

Basti annunziare all'uomo d'arte la proporzione della cadente, perchè comprendersi possa l'inofficiosità del general canale di scolo, che fu proposto d'escavare, della larghezza di soli piedi 20 nel fondo.

Tutt'altro poteasi lusingarsi, che in tempo d'escrescenza siffatto canale atto fosse a dare una *maggior energia al Porto della Piave*, come contemplava egli, e che trattener potesse le sabbie a discendere verso il Porto di Venezia.

Altra incongruenza, che v'era in quel Piano, consisteva nello sfogo, che fu immaginato d'una bocca armata di chiavica alle acque di Vallio, Meolo, ecc. presso la confluenza del Taglio del Sile in Piave veechia, ne' tempi, che non potessero vuotarsi in Piave nuova a Cortellazzo: ciocchè dimostra appunto, che non può considerarsi felice l'esito verso Cortellazzo, come da principio fu immaginato.

Io non posso che uniformarmi alle idee del chiarissimo Matematico Delanges, il quale benchè

perseguitato dall'avversa sorte negli ultimi due lustri di sua vita, pure la Repubblica Letteraria gli rese il dovuto omaggio. Aggregato egli era al rispettabile Corpo dei XL della Società Italiana, era Membro dell' Instituto Nazionale ed Ispettore Generale Onorario del Corpo Idraulico.

Io non oserò dire, che ciocchè il Filosofo lasciò scritto. *La vérité n'a presque jamais rien fait dans le Monde, parce que les hommes se conduisent toujours plus par leurs passions que par leurs lumières, et qu'ils font le mal approuvant le bien.* Io mi limiterò a dire, che generalmente parlando, l'invidia e 'l raggiero sono i più possenti nemici contro i quali continuamente è censato di lottare l'uomo puro e di meriti adorno; ben di sovente vittima egli rimane, sdegnando di servirsi di Macchiavellismo.

Ma per non disalveare dal mio scopo ripeterò col Delanges il quale nel 1809 al mio passaggio per Brescia mi spiegò la di lui piena soddisfazione ragionando su quello del Zandrini disse nella sua scrittura » che se in Piave vecchia trovasi il luogo di salvezza nel caso, che le acque non possano aver esito in Cortellazzo, perchè dunque non istabilire alla bella prima lo scolo di esse in tal sito, risparmiando la rilevante spesa del loro inalveamento fino in Piave nuova?

Fu il Perito Scalfarotto, che progettò di condurre gli scoli delle campagne per un apposito canale fino alla Piave vecchia, dietro l'osteria di Ca' Bernardo, modificando con ciò il Progetto Zandrini, ma la difficoltà che tosto s'incontrò fu quella, che rinserrando il Sile, chiudendo cioè la bocca del Lanzone, e quella di tutti gli altri influenti in Sile, mediante le suaccennate arginature: cominciando dallo stesso Lanzone fino alla Piave vecchia, sarebbe il Sile per innalzarsi di pelo, non potendo più espandere le sue acque, come fa oggidì, per un'estesa di più di 6000 campi (ch'è l'antico Consorzio de' Lanzoni in Croce di Piave) e farebbe mancare il poco declivio, ch' esiste fino all'osteria di Ca' Bernardo, in Piave vecchia.

Quindi in caso di escrescenza del Sile, in tempo d'alta marea e singolarmente di sopraccoppi, sarebbe per mancare anche quel tenue declivio, che oggidì esiste, in forza che il regurgito del Mare al contemplato sbocco in Piave vecchia è molto osservabile; ed egli è appunto perciò che fu ideata la chiavica allo sbocco medesimo, onde per quella impedire l'ingresso retrogrado delle acque nel predetto Circondario de' Lanzoni in Croce di Piave, dipendente o dalle montane del Sile o dai ringorghi del Mare.

Varj altri inconvenienti sopra luogo io stesso riconobbi nel Piano Zandrini; l'effettuazione del quale, secondo i calcoli dei Periti Scalfarotto ed Iseppi ammontava, come ho detto superiormente, a lire Italiane 332796.3; ma che in forza delle arginature ommesse nel secondo Taglio, sotto S. Donato, di quelle ommesse nel canal susseguente fino al Lanzone; delle chiaviche neglette (ove i nuovi Taglj o canali sarebbero per intercettare gli scoli) in aggiunta a' ponti ed a molti altri minuti lavori, ascenderebbe il dispendio a circa mezzo milione di lire italiane; ed a fronte di tutti i ripieghi che fare si volessero, l'opera non riuscirebbe che precaria, oltre che l'aria peggiorerebbe di tutti que' dintorni, e fra le altre situazioni viziate renderebbersi quella del Consorzio di S. Donato.

Il Piano, che da qualche Ingegnere fu proposto da tre anni in dietro, importante il dispendio di lire Italiane 224666, non è in sostanza che la copia del Piano Zandrini, fino alla Piave vecchia, ove si propose di stabilire la chiavica, per cui l'importo col canale di scolo si fece ascendere a lire italiane 137000, serbandosi per l'escavo del Vallio lire 37666, e 50000 per quello del Meolo.

Operazioni sono queste affatto precarie, e che illudere non possono se non se quelli, che sogliono dire; nulla dir sapendo, ch'egli è miglior par-

tito di fare alcuna cosa anzi che nulla fare si deggia.

Ma a fronte che 'l sullodato Matematico Delanges abbia amplamente contestato colle di lui scritture le idee del Zendrini, de' Periti, e de' loro seguaci, dopo tutto ciocchè ho esposto a maggior illustrazione dell'argomento, mi accingerò a dire, che se mai aver potesse luogo il Piano summentovato, rifiutato oggidì da tutti i possidenti, importante il dispendio di lire 224666 (formando uno scolo traversale pei cuori del Lanzone) quello sarebbe il caso, che cogli argini di Sile e colla chiavica in Piave si racchiuderebbe il nemico in casa, si formerebbe uno stagno che si dilaterrebbe fino oltre il canal della Fossetta, e verso Fossalta: sommergendo de' terreni: i quali oggidì porgono un qualche compenso alle braccia dell'agricoltore.

La villa denominata Croce di Piave sarebbe una delle prime ubicazioni che in piena dall'acque rimarrebbe ingojata; ed ella è troppo viva la trista immagine, dell'altro scolo che di recente si è escavato verso la Cava, nell'antico Consorzio di S. Donato.

Ed in ogni caso prescindendo per un instante da tutti i disastri delle brentane, le quali verrebbero naturalmente racchiuse in un circoscritto spazio, ove e come mai possono concepirsi de'be-

neficj non solo che estendere si possano fino alla Callalta, ma nemmeno fino alla destra del Musementre?

E facendo sempre astrazione dalle calamità delle acque in piena, e racchiuse come sopra, derivanti dai tanti fiumicelli altrove nominati, di gran lunga incompatibile sarebbe, il dispendio delle lire italiane 224666 per quell'estesa che potesse risentirne un beneficio; il decuplo dovendo de' campi cuorosi pagare dell'attual loro importo, onde far fronte al dispendio pe' lavori precarj che si eseguissero; a meno che, per mascherare il vero non si proponesse di gravitare sopra tutto il Circondario dei 63000 campi. Ma convinta l'attual saggia Presidenza della violenza Idraulica che novera l'epoca di tre anni, essa ripiegò sopra se stessa, a pieni voti rifiutando un Piano che sarebbe stato il suo eccidio, tosto invocando le paterne benefiche cure dell'AUGUSTO SOVRANO, che ci regge, ai cui piedi depose e lo squallore in cui tanta superficie di terreno s'attrova e 'l radical rimedio in pari tempo che m'onorai produrre il primo Maggio 1809, dietro l'incarico derivatomi dal decesso Governo.

Un argomento cotanto delicato ed importante a me sembra che non sia stato giammai preso secondo il suo vero punto di vista; bensì sopra in-

sussistenti principj , come ho dimostrato superiormente, basate furono le Pubbliche deliberazioni.

Dopo l' analisi da me fatta di tutte le operazioni eseguite da' nostri Maggiori sopra questi Estuarij e sopra i fiumi che vi mettean capo, si può essere in grado di dare il giusto peso ai timori sparsi contro le acque dolci.

E se v' abbia un fiume che tanto dal Po diversifichi e per le torbide , e per la cadente , questo si è il Sile , il quale limpide, chiare e perenni acque conserva.

Le sorgenti non iscaturiscono già da' monti; ma a poche miglia di distanza da Treviso, nella Comune di casa Corba, ove minima è la liquefazione delle nevi, ed ove le terrestreità della così detta Botteniga, e quelle che in caso di dirotte piogge il fiume col lavacro delle acque seco asporta, formano il loro decubito a misura del loro avvicinamento alle parti più inferiori del loro corso, perdendo le acque nel sinuosissimo sviluppo del fiume progressivamente la velocità e la forza, per poter sostenere e convogliar materie specificamente più pesanti di esse, quindi le depositano prima ancora di giungere alla bocca dei Lanzoni salsi.

Egli è sotto il Rastrello della guardia di Finanza di Treviso che si scorgono nell' alveo del fiume strati di ghiaja, che servirono per la costruzio-

ne delle strade della Brenta, per acqua il trasporto fattosi avendo, di molto beneficiandosi alcuno in confronto di quello che avrebbe dovuto spendere se da Campo S. Martino avesse dovuto farla tradurre alla Malcontenta ed alla Mira.

Il mezzo ch'io propongo è radicale; e 'l felice esito è in grado lo stesso contadino di riconoscere a *priori*; mentre io non fo che estrarre dal Sile tutta quella quantità d'acqua soverchia, ch'è effettivamente la danneggiatrice di tutte quell'estensione di terreno, che si tratta di far risorgere: quella cioè che tiene soffermati gli scoli del vastissimo Circondario, in forza dell'elevazione di pelo dello stesso Sile.

Combino nel tempo medesimo, che la navigazione non abbia a soffrirne, mediante siffatto Emissario, ed introduco nella Laguna superiore acque limpide e non limacciose: non acque scotaticcie, nè acque nere; delle quali pur tante in Laguna scolano sotto il Taglio Nuovissimo; nè acque tampoco immediatamente estratte dal fondo del Sile, ove vanno a precipitare molecole le più pesanti, dietro la gravità loro specifica, ma estraggo acqua superficiale, che la più chiara risulta; e la quale presa alla distanza di circa miglia 33 da Treviso non può soffrire eccezione. In tal ugisa conduco l'acqua soverchia del Sile per una dia-

gonale, accelerandone il corso, ed anticipando la sua evacuazione al Mare pel Porto dei Tre-Porti: abbreviando per circa 7 miglia la linea; mentre facendo sgorgare l'acqua per l'Emissario suddetto nel Lauzon salso, questa fluisce pei canali Seresa e S. Felice, secondo lo sviluppo distinto colle lettere greche $\Sigma \Delta \Pi \Phi \Gamma \Lambda \Psi$ nella Mappa di tutto il Circondario (*Tav. II.*)

Imboccar facendo l'acqua soverchia del Sile nei summentovati canali resta evitato il sutterfugio, che da taluni si potrebbe mettere in campo, in proposito d'infezione d'aria, se l'acqua dolce per luoghi abitati scorrer dovesse, benchè dai fatti restò comprovato il contrario, avendo parecchie volte fatto conoscere che i perniciosi effluvj dipendono non dal miscuglio del dolce col salso, ma dalla stagnazione delle acque, allorchè queste un perenne corso non abbiano; ciocchè si ebbe l'opportunità di sperimentare nel periodo di 74 anni, che 'l Businello vivo e limpido, per Mazzorbo, Torcello e Burano passava, prima di gettarsi in Mare, senza che in allora vi fossero doglianze, per parte di quegli abitanti, come pur vi sono oggidì, che di tanto il corso delle acque si è illanguidito, di tanto il moto rallentato, e che un seminario di velme e dossi ne' canali e nelle Paludi superiori sonosi generati.

Quindi col Piano da me ideato l'acqua soverchia del Sile non va ad attraversare che barene o nudi terreni fino al così detto Canal capo, lasciando a Levante la Palude Maggiore ed a Ponente la valle di Ca' Zane. Oltrepassata questa valle s'incontra a Levante la Palude detta del Bambagio, a Ponente continuando Palude Maggiore; ma a poca distanza di sotto il ramo detto dei pali, ricominciano a Levante le barene, che si prolungano fino al Porto dei Treporti; ed in siffatta località sono sparse molte ortaglie, come al così detto Lito piccolo, presso i Laghi denominati la Mesola e Sacchetta, ed i canali di Saccagnana e Pordelio.

In tal guisa certi vani timori restano svaniti, e distrutti i sutterfugj prima ancora che in campo possano essere esposti; perciocchè le acque del nuovo Emissario passerebbero per barene già formate fino al Porto dei Treporti; nè avvi che un picciolo tramite che barena non sia.

Combinando l'imboccatura delle acque soverchie del Sile nel canale del Lanzon salso, fluirebbero queste nel canal Senesa, e la direzione fino al Canal Capo sarebbe verso Libeccio; quindi fatto un gomito, il canale prende il nome di canal di S. Felice; rivolgendosi verso Ostro, e poscia ripiegando verso Libeccio, al Mare felicemente sboc-

cherebbe, secondo quella direzione appunto, conosciuta da tutti i Naviganti di questi paraggi essere la più favorevole, come ebbi più volte motivo di riscontrare; le acque tirando, come i Pratici asseriscono, in Garbino ossia in Libeccio.

Di fatto seguendo il corso naturale dei canali Senesa e S. Felice, le direzioni de' medesimi sono le più vantaggiose, mentre sono esse da Tramontana all' Ostro e da Greco a Libeccio, ove la profondità è considerevole.

L'ho io trovata in Senesa, sopra la bolla così detta Tagià del formaggio, in crescente raggugliata, cioè a comune, piedi veneti 16.8, vale a dire metri 5.83; rimpetto alle bocche di Sacca palla ed alla Tagià di sopra piedi 15.4 ossia metri 5.33; alla Tagià di sotto piedi 16.6 ossia metri 5.73; sopra la bocca del canal Capo piedi 12 ossia metri 4.17. Parimente in canal di S. Felice rimpetto il così detto Roganello da largo piedi 17.3 ossia metri 6.01; rimpetto il Gavanello piedi 14.6 ossia metri 5.07: all'ubicazione propriamente detta dell' Inferno piedi 25.3 ossia metri 8.69; rimpetto al canal Rigao piedi 18.10 ossia metri 6.29; sotto il ramo Galluzzo piedi 19 ossia metri 6.6, e sopra il ramo Paelassa piedi 37 ossia metri 12.86.

Finalmente, se mai taluno si avvisasse di dire, che le acque della Laguna superiore congiun-

gersi potessero con quelle della media, e quindi sorgessero de' decubiti, o de' maligni influssi, anche tal obbietto caderebbe; imperocchè tutto quel craters, che compone questo Estuario dai Partiacqua resta diriso in altrettante Lagune, come ho accennato nella mia Introduzione; e l'acqua ch'entra col flusso in Laguna per un Porto per quel medesimo essa sorte, l'equilibrio delle Lagune parziali ai mentovati Partiacqua formandosi.

L'acqua per esempio che fluisce pel canal Tresso è acqua derivante dalla bocca del Porto di Sant' Erasmo; quella poi ch'entra pei canali Crevà e Burano è acqua del Porto dei Treporti. E' all' Isoletta della Madonna del Monte, ove riconobbi, che le acque di questi due Porti si dividono, spiegando due diverse correntie nelle intumescenze del Mare. La Laguna superiore non ha altra bocca per esser vivificata che quella del Porto dei Treporti; quando la così detta media Laguna, benchè due altre parziali ne abbracci, da tre diverse bocche è alimentata, vale a dire dal Porto di Sant' Erasmo, da quello di S. Niccolò di Lito e finalmente da quello di Malamocco.

Il fenomeno è singolare, che nel riflusso ritornino pei relativi Porti le acque che vi sono entrate col flusso, senza mescolarsi minimamente l'ac-

qua entrata per un Porto con quella ch'è venuta per un altro.

Questa verità, ch'è tanto conosciuta a chi fornito sia delle prime nozioni di queste marenne abbastanza prova, stante la località del Partiacqua della Laguna superiore, alle cime dette di S. Nicolò (*Tav. II.*) l'insussistenza de' principj di quelli, che si avisassero di spargere, che possano ridondare de' perniciosi effetti alla Laguna media, in cui Venezia s'attrova, se già il canal salso dei Lanzoni, come quello di Senesa e S. Felice, per cui l'Emissario del Sile mi propongo d'introdurre, va esserne cotanto discosto!

Dietro l'elevazione di pelo del Sile ho determinato che la larghezza della bocca del nuovo Emissario sia di metri quattro di luce. La precisa ubicazione della Fabbrica è a metri 80 di distanza superiormente alla bocca del Lanzon dolce, ed a 26 metri dal pilastro contiguo eretto sull'argine di conterminazione. Se rimpetto alla bocca del Lanzone dolce si aprisse l'Emissario in allora per esso fuori sgorgherebbero quelle, che sogliansi nominare acque nere, che sono le scolaticcie del nostro Comprensorio; quelle cioè del Vallio, del Meolo, della Fossetta, ec. le quali sempre del torbidume apportano; ma alla situazione da me stabilita la fabbrica del Soratore erigendo, in allo-

ra per esso fuori in Laguna smaltirebbero acque limpide e chiare del Sile,

Le attuali Porte della Fossetta, mentre Sile è in brentana, chiuse rimangono, impedendo che 'l fiume passi a congiungersi col canal della Fossetta. Che se talvolta in tempo di escrescenza le Porte stessé si aprano ciò succede in forza d' un moto retrogrado dell' acqua del Sile, insinuatasi nel Lazon dolce ed espanta ad allagare tutti i circostanti terreni, inoltrandosi su pel Vallio, Meolo, Fossa e Fossetta; per ischiena in tal guisa le Porte della Fossetta cogliendo.

Se v' era poca ragione di temere delle terrestità del Musestre allorchè il Bnsinello in Laguna sfogava, accanto le Porte grandi del Sile, tanto meno puossi temere oggidì, che l' Emissario va esserne più distante piedi veneti 14105.

Se nel mandracchio del Sile, alle Porte grandi, mentre il Businello in Laguna scaricava scuoprasi qualche polesine, questo non era una conseguenza del Businello, come a torto pensarono i Periti del Magistrato acque Scalfarotto ed Iseppi, siccome s' espressero nella loro scrittura 25 Agosto 1784, perciocchè dei dossi subacquei continuamente si scuoprano; ed anche nel 1808 vale a dire 39 anni dopo la chiusura dello stesso Businello, si è fatta l' opportuna escavazione al man-

dracchio superiore al bacino, mediante zatte, e badiloni; e siffatta operazione fu più volte ripetuta anche per l'addietro.

I mandracchj alle Porte dei sostegni, quanto più lunghi sono, altrettanto sono soggetti a siffatte secche, dipendenti dall'inceppo che le Porte presentano al corso dell'acqua; ove scemandò di velocità è giuoco forza che le terrestreità decombono. Queste poi non sono giammai paragonabili con quelle della Cavanella d'Adige, ma soprattutto con quelle della Cavanella di Po, ove fui onorato l'anno prossimo passato di rassegnare i miei divisamenti, in forza dell'annua onerosissima manutenzione, quella la chiave essendo di tutta la navigazione interna di Venezia colla Lombardia.

Apredo l'Emissario sul Sile nella località da me determinata, cesserebbe quindi il sutterfugio delle secche ne' mandracchj del Sostegno, sopra o sotto il vase delle Porte grandi, e perciò cesserebbero le barriere che si accampassero per oggetto della navigazione del Friuli o della Marca Trevigiana; mentre non più allato delle stesse Porte grandi, ma alla distanza di piedi veneti 14105 mi prefiggo di far sorgere il Balzo dell'acqua.

In istato di magra di fiume e di bassa marea la differenza di livello del Sile da quello della Laguna ho trovato di centimetri 99. La platea

perciò della Fabbrica ho determinato, che abbia ad essere più depressa del pelo del Sile in magra decimetri 12, affine di prevenire gl'interrimenti, che alla bocca sogliono formarsi di siffatti Edifizj, nè trovare alcun obice a quel vivo volume d'acqua, che in Laguna si tratta d'introdurre.

Siccome poi avvi due marezzane rimpetto il vase della Fabbrica, che mi propongo di erigere, così deesi escavare un canale della larghezza di metri 12, per aprire l'immediata comunicazione collo specchio d'acqua del Sile, profundandolo fino sotto la soglia dell'Emissario.

La prima golena ha la larghezza di metri 10. 8; indi s'incontra un braccio di Sile di metri 16; poscia avvi altra marezzana di 7 metri, prima di giungere al non interrotto specchio d'acqua del Sile. Il fiume ha quivi la larghezza di metri 36, e la maggior profondità in magra ho trovato ascendere a metri 3. 7, da cui detraendo l'altezza viva d'acqua, che dee scaricare nel Lanzone salso, ne rimane oltre il bisogno per quella navigazione che colla Piave e la Livenza s'esercita; mentre le dimensioni stabilite per la Cava Zuccarina, da cui le barche della più grossa portata deggiono passare non sorpassa colla crescente del Mare piedi veneti 5, ossia, metri 1. 78: ciocchè oggidì forma il perno di tutta la navigazione.

In verun luogo del Taglio del Sile, dietro gli scandaglji da me praticati, rinvenni dossi che di barriera riuscir possano alla navigazione suddetta, vale a dire nelle varie sezioni del fiume, per cui le barche passano; in verun luogo marcato avendo meno di tre metri di profondità; sicchè estratta la mole d'acqua soverchia coll' Emissario ne rimane tuttavia abbastanza per la navigazione.

E per nulla omettere osserverò come oggidì pur esiste un bonello rimpetto la bocca dei Lanzoni dolci, e come sonovi ancora tre dossi inferiormente; il primo de' quali a 638 metri di distanza dalla stessa bocca; il secondo a metri 1210 e l' terzo a metri 2086, i quali tutti restano dall' acqua coperti; ma alla prima secca il Sile avendo in magra uno specchio di metri 36. 8 lascia ancora una sezione di 24 metri di larghezza, la quale è a destra ove è la Restara. Le barche quindi della più grossa portata, che discendono pel Taglio, questa via seguono e passano fra questa secca e la successiva, a sinistra piegando, ove il canale ha 18 metri di larghezza. Un terzo polesine scopersi nel Taglio quasi rimpetto la cavana della valle Dogado. Quivi due canali si riscontrano; l' uno a sinistra, della larghezza di metri 31; il destro di metri 24. Quest' è il dosso il più considerevole, avendo 220 metri di lunghezza. I mentovati dos-

si subacquei non fanno, che per poca tratta rendere sinuoso il cammino, che le barche grosse deggiono seguire, e d'inciampo servir potrebbero soltanto a quelli che pel fiume non sapessero navigare.

Ma in aggiunta alle mentovate dilucidazioni, per ciocchè concerne la navigazione del Taglio v'ha quella che dalle zatte si pratica; mentre sortite che sieno dalla Cava Zuccarina, queste discendono per Piave vecchia fino al sostegno del Cavallino, senza aver d'uopo di rimontare 12 miglia di cammino fino alle Porte grandi del Sile.

Passando ora a ragionare sopra i terreni che si tratta di redimere, siccome la loro costituzione è malagevole, in forza della depressione naturale dei piani, così fa d'uopo escavare tutti gli scoli interni, che sono ridotti in un grado sensibile d'interrimento; e principalmente i fiumicelli Vallio, Meolo, Musestre, ed i canali della così detta Fossa e Fossetta.

Siccome l'anticipazione dell'evacuazione degli scoli è la norma invariabile per la miglior sistemazione de' medesimi, così per facilitare il pronto smaltimento delle acque ho immaginato tre taglj.

Il Vallio oggidì sbocca nel canal della Fossetta, seguendo un sinuoso corso, nè potendo queste acque scaricare per le Porte della Fossetta

in Sile', mentre dall' altezza di pelo delle montane del Sile ciò resta impedito, oltre che le Porte servono d' inceppo: sono quindi censate le acque del Vallio di espandersi ne' luoghi bassi, e di ascendere per lo stesso canal della Fossetta fino alla bocca del così detto canale del Fossone; ove tentano d' introdursi, e per questo general recipiente del canal dei Lanzoni, fluire in Sile, allorchè il fior delle piene del Sile siasi ribassato, e ridotto in grado di poter riceverle. Per impedire questo movimento retrogrado, ed accorciare nel tempo stesso lo sviluppo del Vallio, bene esaminate quelle località, ritrovai lo scolo della Scandelara, la maggior parte affatto interrto, e di cui profittando, si può ottenere con lieve dispendio, la linea più vantaggiosa di sbocco nel canal della Fossetta, indi nel summentovato general canale di scolo dei Lanzoni.

I da me ideati rettifili cominciano; il primo sotto il ponte vecchio così detto di Cà Tron, al punto C (*Tav. II.*) e va ad incontrare al punto D lo scolo della Scandelara con metri 710, poscia con altro rettifilo di 215 metri si giunge al punto E, e quindi col drizzagno F L si effettua il pronto recapito del Vallio e de' suoi influenti nel canal dei Lanzoni, e così rimane difficoltàato il ringorgo..

Gettando un solo sguardo sulla Tavola II. sull'istante si scorgono i vantaggi, che dalla nuova breve linea del Vallio sono per risultarne.

Imperocchè le acque di questo fiumicello e degl'influentivi scoli perchè oggidì scorrer possano fino al punto L nel canal dei Lanzoni, conviene che esse seguano tutti i serpeggiamenti del Vallio fino all'attuale sua confluenza al punto H nel canal della Fossetta, e che rimontino poscia fino alla Palata quivi esistente, onde incontrare la bocca del Fossone, ed in fine dietro il sinuoso corso del Fossone abbiano a ricapitare in L. Secondo i tagli summentovati CD, DE, FL la linea è abbreviata, e le acque sempre discendono, quand'oggidì sono censate di prima rimontare per dover poscia discendere.

Quel moto retrogrado, che le acque oggidì fanno è la cagione dell'interrimento del canal della Fossetta: dallo sbocco del Vallio fino all'osteria.

Ecco come ciò dimostrasi.

Il Vallio e gl'influentivi scoli non potendo, come testè ho accennato, per le Porte della Fossetta scaricare in Sile, regurgitano non solo fino al Fossone, ma più innanzi ancora, in forza che le acque reflue del Sile in brentana entrando per la bocca dei Lanzoni dolci, in due canali si diramano; uno de' quali è il Fossone, e l'altro il pro-

priamente detto Lanzone; ed in rincollo quindi le acque superiori ritenendo, sono obbligate di salire verso l'osteria detta della Fossetta al punto A. Le acque del Meolo e le superiori sciolatincie della così detta Fossa tendono pure a discendere; dal conflitto quindi di due moti si forma la decomposizione delle forze; la velocità si diminuisce e dagli urti reciproci e gradati a norma dell'altezza successiva delle acque, ne nascono i successivi interrimenti. L'acqua reflua del Sile in Fossetta introdottasi, parimente per la natural bocca del canal dei Lanzoni, sofferma le acque superiori del Meolo; ed ecco una terza forza di contrasto, da cui un terzo moto derivando, si generano quelle deposizioni, che continuamente in questo tratto di Fossetta s'osservano, penosa la navigazione rendendo: deposizioni sono queste, che lasciando il sistema fluviale come è, sempre si formeranno, a meno che non dovessero praticarsi de' continui escavi: secondo che la natura e 'l fatto esigerebbero.

Goi surmentovati tagli radicali si prende il male alla sorgente. Affine poi di anticipare lo smaltimento del fiumicello Meolo nel canal dei Lanzoni, e quindi in Sile, ho immaginato l'altro taglio AB, della lunghezza di metri 1480, tra la chiesa e l'osteria della Fossetta; dal che risulta un som-

no vantaggio agli scoli nel Meolo influenti ed alla navigazione interna.

Ed allorchè erigersi volesse una chiavica di metri 3. 25 di luce al Molino di Cà Lezze a Rovarè, facendovi un braccio di canale, come scorgesi al Musestre (escavando il Meolo giusta le dimensioni da me stabilite) rimarrebbe aperta una comunicazione per acqua della strada Callalta con una parte del basso Friuli, col Lemene, colla Livenza e colla Piave, mediante il general canale di scolo del Lanzone e dell'ideato Taglio, il che arrecherebbe un sommo beneficio alle campagne e terre adiacenti. Oltre a ciò ritenuta la Callalta, come strada maestra, e ridotta secondo si ebbe sempre l'idea di fare, si preparerebbe un'agiata comunicazione in qualunque siasi stagione con Treviso, ch'è il Capo luogo del Dipartimento Tagliamento, quand'oggi si succede, che in varj tempi dell'anno venti bovi sono insufficienti, per sortire dagl'inconcepibili abissi, in cui quelle popolazioni si ritrovano sepolte, come fui a portata di riconoscere.

Gli sbocchi da me immaginati; l'uno del Meolo nel canal dei Lanzoni al punto B, e l'altro del Vallio al punto L combinai in modo, che l'uno coll'affluenza delle sue acque sull'altro non graviti, restando per fino impediti i ringorghi

per parte del canal della Tincherà e del fosso colatore quivi esistente.

Nel Lanzone non occorre verun escavo se non se quello dell'ideato taglio AB. La minor profondità che questo canale abbia è verso il canal della Fossetta, ove la sezione è altresì la meno ampia; tuttavia alla sua confluenza nella Fossa di Mille pertiche è di metri 14. Oltrepastata questa bocca la sua larghezza consta essere di metri 28, e la profondità giunge a metri 4. 22. La profondità poi del Lanzone alla confluenza in Sile, in magra è di metri 3. 5, ove la sezione è di metri 26.

Il Lanzone servir dovendo di general recipiente di scolo, perciò il taglio AB si dovrà tenere anche per oggetto della navigazione di grosse barche della lunghezza di metri 12 in superficie; una cunetta in mezzo stabilendo di metri 6, alla profondità di metri 1. 5; con iscarpe doppie dell'altezza, in forza della qualità iugrata del suolo.

La superficie del terreno, ove dee seguire il taglio AB, è elevata sopra il pelo dell'acqua del Lanzone in magra centimetri 13 ossia once venete 2.7. Il primo strato è cuoroso, mentre è bene spesso dall'acqua coperto; indi s'incontra il terreno solido, posto che 'l taglio abbia ad essere

escavato alla profondità di metri uno e mezzo in magra. La prima escavazione riesce la più penosa, la più difficile e la più dispendiosa; trattandosi d'un terreno soffice, d'onde sortir deggiono delle trapelazioni: ragione per cui ho stabilito il valor medio, per ogni metro andante di lavoro lire italiane $10.85 \frac{2}{7}$; la sezione risultando di metri quadrati 15.09, per cui lo stereo d'escavazione importerebbe lire italiane 0.72, compreso il trasporto della materia ai fianchi del taglio e l'erezione degli opportuni argini colla materia estratta. Per la qual cosa il total valore del taglio essenziale AB, lungo metri 1480, importerebbe lire italiane 16060.

Affine poi di conseguire quella navigazione, di cui il Meolo può esser suscettibile in ogni tempo, e poter felicitare gli scoli, che in esso v' influiscono, si dovrà escavare il Meolo in modo, che dal di lui sbocco in Fossetta fino al ponte del così detto Botteghin di Monastier siavi una cunetta larga in fondo metri 5. La profondità dee esser ridotta a metri 1.5 e le scarpe a metri $2 \frac{1}{2}$. In tal guisa risulta uno specchio d'acqua di metri 10, e la sezione metri quadrati 11.25.

Dallo stesso ponte fino al Molino di Ca' Lezze a Rovarè la cunetta dovrà essere di metri 3 di larghezza, e la profondità in magra basterà d'un solo metro. La larghezza risulta in magra di metri

7, poste le scarpe dell'altezza doppie, e la sezione di metri quadrati cinque. Quivi si dovrebbe formare il braccio di canale e 'l piccolo sostegno, come superiormente ho detto. L'altezza de' muri dovrà essere di metri 2.5, e la platea sarà stabilita col coltellato relativo a spina pesce. L'importo ascende a lire italiane 5000.

Da questa situazione fino alla strada Callalta la cunetta dovrà avere la larghezza di metri 3; la profondità in magra un metro, e le scarpe d' un decimetro e mezzo per decimetro, talmente che la sezione risulta di metri quadrati $4 \frac{1}{2}$.

Dalla bocca del Meolo fino al suddetto ponte del Botteghin sono metri 11378; ed avuto riflesso alla sezione di metri quadrati 11.25, calcolando il valor d' ogni metro andante lire italiane 4.25, il totale ascende a lire italiane 48356.50.

Dal ponte del Botteghin fino al Molino di Ca' Lezze a Rovare sono metri 2400; ed avuto riflesso alla sezione di metri quadrati 5; il valore per ogni metro lineare d' escavazione venendo calcolato in lire 2 italiane, il totale ascende a lire italiane 4800.

La tratta, ch' esiste dal Molino di Rovare fino alla Callalta essendo di metri lineari 3400, avuto riflesso alla sezione di metri quadrati $4 \frac{1}{2}$, calcolato il valore d' ogni metro lineare d' escavazione a

lire italiane 1.60, l'importo ascende a lire italiane 5440.

Durante l'esecuzione del lavoro dell'escavo si troncheranno varie svolte nel Meolo; il cui dispendio è ben lieve, ed arrecano esse un gran beneficio, per gli scoli che nel Meolo hanno il loro recapito.

Circa poi all'acqua del Vallio si rende osservabile, come essa all'antica intestatura del Raulo è superiore in magra a quella dello stesso Raulo di tre decimetri, talmente che se non vi fosse l'intestatura, il Vallio si scaricherebbe nel Raulo. Per la qual cosa convien fare una generale escavazione del Vallio, che ribassi le sue acque, senza la quale non sarà mai possibile che 'l Raulo e le sue scolaticcie possano nel Vallio scaricarsi. Esistono ancora due altre intestature nel Raulo, fatte da 14 anni in dietro; la prima cioè, ch'è la più vicina all'antica intestatura, fu fatta, per impedire che le di lui acque non trabocchino nel fosso contiguo; l'altra più superiore ad oggetto di trattenere le acque superiori dello stesso Raulo, ed obbligarlo a rivolgersi pei fossi vicini a scaricare nel Vallio, in un punto più inferiore. Quindi fa d'uopo escavare il Vallio dal punto G ove comincia il nuovo Taglio, fino non solo all'antica intestatura del Raulo, ma fino alla Callalta, con

due diverse sezioni. La navigazione non va prodotta che fino al Molino Bragadin, per ciò si formerà una cunetta della larghezza di metri 3, alla profondità in magra di metri 1.3, con iscarpe dell' altezza doppie.

Lungo il corso di questo fiumicello si scuoprono molte marezzane: molte cannuccie e radiei, che deggiono tutte essere estirpate. Al generale sgarbamento di siffatti impedimenti deesi aggiungere una gran quantità di pali, fitti in varj punti, e eh' essendo nocivi alla navigazione deggiono essere sveltì. Quei ponticelli di legno, che 'l fiumicello attraversano, d' ostacolo servendo alle barche, che quivi possono navigare, dovranno essere conformati in altra guisa, innalzandoli, onde non possano minimamente servire di barriera.

L'escavazione del Vallio si comincerà alla progettata sua intestatura, vale a dire al punto C, rimontando sempre fino alla Callalta, coll' ordinario metodo de' cavedoni. Il braccio sinuoso di canale, che rimane del Vallio, dal punto C al suo sbocco in Fossetta al punto H, si lascerà sempre correre, servir potendo di recipiente alle scolaticcie del bosco e della Presa collaterale; e questo d' altronde minimamente pregiudicando lo smaltimento delle proprie acque, nè la navigazione dello stesso Vallio che si farà per la Scandelara.

Lo sviluppo della Scandelara da escavarci è di metri 725; e valutando il metro andante d'escavazione a lire italiane 5 (perciocchè la Scandelara è ben più interrita della Fossetta) l'importo ascende a lire italiane 3625, nel qual valore resta altresì compreso il trasporto della materia ai fianchi e l'argine collaterale, che con essa dee erigersi.

I rettifili dal punto G al punto L offrono uno sviluppo di metri lineati 2477; e calcolato il metro andante d'escavazione a lire italiane 7 (giacchè il suolo non è così depresso in tal località come è quello della Presa esistente dietro l'osteria della Fossetta) e la sezione minore di quella risultando, perciò il total valore dei rettifili summentovati ascende a lire italiane 17339.

Il Vallio dal punto G fino al Molino Bragadin offre uno sviluppo di metri lineati 5900, i quali (comprese molte sinuosità, che si deggiono troncarsi) valutati a lire italiane 2.50 l'uno, avuto riflesso, che la sezione risulta di metri quadrati 7.28, fanno ascendere il valore a lire italiane 14750.

Quel tratto di Vallio, che dallo stesso Molino s'estende fino alla Callata offre uno sviluppo di metri 10200; e stabilita in magra la profondità d'un metro, la cunetta di metri 3, e le scarpe d'un decimetro e mezzo per decimetro, lo

specchio d'acque risulterà di metri 6. In tal guisa la sezione offre un'area di metri quadrati $4\frac{1}{2}$. Per la qual cosa valutato il terreno da escavarsi fino alla Callata a lire italiane 1.60 il metro andante, il total importo ammonta a lire italiane 26320.

L'intestatura C nel Vallio non dee eseguirsi prima che lo stesso Vallio non sia inalveato nella Scandelara.

L'escavazioni del Meolo e del Vallio dovranno farsi in asciutto; e perciò converrà profittare della prossimità di questi due fiumicelli alla strada Callata, per aprirvi un picciolo Taglio, che servir possa di scarico alle acque, in primo luogo del Meolo nel Vallio, indi del Vallio nel Meolo.

Ancorchè le acque perenni del Vallio e del Meolo, col suddetto spediente vengono distratte, non si dovrà però omettere di fare successivamente le intestature o cavedoni, tanto nell'uno come nell'altro dei detti fiumicelli: le improvvise piogge o trapelazioni che si manifestassero, potendo difficoltare l'escavazione.

Per maggior facilità di lavoro va cominciato l'escavo dal Meolo, dal suo sbocco in Fossetta, rimontando grado grado fino alla Callata.

Passando ora alle provvidenze ch'esigono i canali della così detta Fossa e Fossetta, questi

consistono in escavazioni ed in ampiezza di sezione.

Le acque principali, oltre le scolaticcie, che nutriscono la così detta Fossa, la quale principiano a Cao d'arzero termina all'osteria della Fossetta, sono quelle degli scoli Palombo e Perassina.

I maggiori interrimenti, che nel canal della Fossa s'incontrano, cominciano dal ponte di legno a Cao d'arzero e si protraggono per la lunghezza di metri 504 verso il Meolo, rimpetto a certo casone esistente al lato manco del canale.

Praticati gli scandaglji relativi, ho ritrovato che in magra vi sono per fino soli 4 decimetri di profondità in alcune ubicazioni, ed in altre decimetri 7, essendo omai 40 anni trascorsi che la detta Fossa non si escava.

E siccome puossi conseguire una navigazione per barche, che peschino piedi tre ossia metri 1.14, così credo proprio che l'escavo abbia a ridursi a metri 1.25, prendendo per termine costante la magra. Una maggior profondità sarebbe vano pretenderla, avendo ridotto a calcolo la quantità delle scolaticcie, che alimentar possono la stessa Fossa.

La larghezza alla superficie dell'acqua dovrà essere di metri 10 da gengiva a gengiva. La cunetta avrà nel fondo metri 5, e le scarpe il doppio dell'altezza. Fino alla così detta Casa lunga o

Cagnato manca la richiesta profondità per la navigazione che si contempla, cioè per la tratta ancora di metri 2028. La profondità giunge fino agli otto decimetri e mezzo.

L'aggregato delle due suaccennate distanze essendo quindi di metri 2532, avuto riflesso alla sezione stabilita ed alle varie profondità, ho determinato il prezzo medio di lire 4 italiane per ogni metro andante di escavazione, perciò ammonta a lire italiane 10128 il valore di tutto quel tratto della Fossa, che ha d' uopo di provvidenza.

Il tronco inferiore della Fossetta, dalla bocca del Meolo principiando fino oltre la bocca del Fossone essendo oltremodo atterrato, abbisogna della più pronta escavazione. L'acqua, in magra, in alcune situazioni non sorpassa i tre decimetri. La prima distanza fino alla Palata, cioè fino alla confluenza del Lanzone in Fossetta, risulta di metri 928. La seconda di metri 1206. In tal guisa i tronchi di Fossetta da escavarsi offrono uno sviluppo di metri 2134. E siccome in tale tratta il lavoro da eseguirsi riesce più geloso e più delicato del surriferito, scolandovi tante acque e recapitandovi pure le reflue del Sile, da cui sono soffermate le scolaticcie, quindi per tal ragione e pel maggior interrimento che quivi si scuopre (rimanendo costante la sezione summentovata) è da

valutarsi il metro andante d'escavazione a lire italiane 6; e perciò per metri lineati 2134 l'importo ascende a lire italiane 12804, le quali aggiunte alle lire 10128, fanno ammontare a lire 22932 la somma, che si richiede per l'escavazione della Fossa e Fossetta.

Siffatto lavoro va eseguito in asciutto; e perciò cominciando l'escavo a *Cab d'arriere* si dovrà nella contigua ubicazione, denominata di Lezze, divertire le acque della Fossa, in quelle Paludi espandendole che quivi si scorgono; un tal ripiego sommo vantaggio arrecando al progresso dell'Opera, economizzandosi con ciò tempo e danaro. Non deesi che fare l'analogo cavedone sotto Cà Lezze; un secondo dopo la confluenza del Fossone in Fossetta, e l'ultimo dopo la Palata, cioè dopo la confluenza del Lapzone; obbligando in tal guisa le acque della Fossa e Fossetta, durante il lavoro dell'escavo, che divaghino per quelle Paludi.

L'escavazione della Fossetta dovrà cominciarsi dal Fossone proseguendo verso la Palata, e di mano in mano che si ridurrà quel canale alle dimensioni da me stabilite, si distruggeranno i cavedoni, che fanno l'ufficio di cassero o Palata.

Il taglio AB dee precedere l'escavazione della mentovata Fossa; mentre non solo per quello

si potranno espandere le acque di essa; ma quelle pure del Meolo, onde non pregiudicare il lavoro.

Circa poi al Musestre questo può esser suscettibile d'una navigazione fino a Spercenico (*Tav. II.*) eliminando varie svolte, dilatando la sezione, ed escavandolo. I gomiti da troncarsi si ridurrebbero fino a Roncade, nello sviluppo di metri 5806; le ulteriori provvidenze sarebbero nella tratta di metri 5700; dovendosi lo specchio ridurre a metri 8 in magra, la cunetta a metri 5, la profondità d'un metro e le scarpe d'un metro e mezzo. In tal guisa la sezione risulta di metri quadrati $6 \frac{1}{3}$; ed avuto riflesso al sinuoso corso di tal fiumicello (da cui eliminando le svolte le più risentite si ridurrebbe il tronco valutabile in metri lineari 11003) l'escavazione perciò che quivi occorrerebbe minore risultando di quello che dal Molino di Cà Lezze a Rovarè, in conseguenza si dee valutare a lire 2 italiane il metro andante; quindi il total valore dell'escavazione e dilatazione del Musestre, dalla sua confluenza in Sile fino a Spercenico, ove cessar dovrebbe la navigazione, importerebbe lire italiane 22006.

Per indennizzo a' proprietarj de' terreni bassi, vallivi e paludivi, che si occuperebbero co' tagli da me proposti il valore non ascende che a lire italiane 546, attesa la qualità del suolo.

La prima operazione da eseguirsi dee esser quella della Fabbrica dell' Emissario : frustranee tutte le altre riuscendo , qualora questa prima fatta non sia : da tale Risortatore sostanzialmente dipendendo la redenzione dei 63000 campi , che mi propongo di redimere . E siccome l' operazione è gelosa , così ommettendo tutti i Piani parziali , basti per l' uomo d' arte di riportare l' analoga perizia per esteso , in cui sono marcate tutte le provvidenze da apporsi , onde quella Fabbrica sia eseguita colla debita solidità ; affine d' evitare qualunque sutterfugio , che per umana malizia , nella costruzione dell' Edifizio sottrarrvi potrebbe ; siccome accadde la prima volta che un simile Businello fu costruito alle Porte grandi del Sile , il quale essendosi rovesciato , convenne di bel nuovo ricostruirlo , come ho accennato superiormente . Dopo quanto ho esposto non v' ha che a desiderare fedeltà nell' esecuzione .

Perizia dell'Emissario del Sile, che si tratta di aprire sopra corrente del Lanzon dolce, e per cui dee sgorgare al Mare pel Porto dei Treporti l'acqua soverchia del Sile e de' suoi influenti, la quale daneggia un Circondario di 63000 Campi.

L' Emissario è stabilito doversi fare della luce di metri 4; ed i muri di metri uno e tre decimetri di grossezza, per poter sostenere il peso dell'acqua, soprattutto in tempo di piena dalla parte del Sile, e di burrasca di Mare da quella della Laguna. I contrafforti a coda di rondine deggiono essere al numero di 14, della lunghezza d'un metro in base; e da un lato avranno metri 0.8, e dall'altro metri 1.3 di larghezza. Il pelo del Sile in magra è determinato sotto la cresta dell'argine attuale metri 1.2. La soglia dee essere più depressa metri 1.2; e perciò i muri dei fianchi dalla soglia s'innalzeranno metri tre fino al ciglio dell'argine attuale di conterminazione. Il regolone compreso il lastricato e muro dee essere alto un metro, e 'l doppio zatterone della grossezza di metri 0,0869.

Escavazione della Vasca sino alla fondazione, vale a dire fino alla testa dei pali, che costituiscono il così detto Battuto.

Dai calcoli risulta, che tutta la base compresa la platea, i muri, i contrafforti e le ali è di metri quadrati 193 .7324. Dietro le surriferite dimensioni l'escavazione va seguita sino alla profondità di metri 4,0869, ove deggiono sorgere le teste de' pali.

Se si concepisca tutta la figura ridotta ad un prisma di base poligona, non si dovrà che moltiplicare la base per l'altezza, onde ritrarre il solido di terra da escavarsi, che ammonta perciò a sterei 791.76494556. Avuto riflesso al degrado, che pofta la figura dei 14 contrafforti, ed all'aumento di scarpa, che deesi fare tanto dalla parte della Laguna, come da quella del Sile, in forza del ponte di pietra, che va costruito sopra l'Emissario per la Restara de' Cavalli; ed avuto eziandio riflesso alla maggior quantità di materia ch'esigono le rampe del ponte, ed a quella scarpa, che naturalmente esige la terra escavata, onde ingombrare non possa il tramite della vasca che dee rimaner libera, tutto compreso, fa ascendere il maneggio di materia da escavarsi fino alla testa de' pali a sterei 1150.

Nel tempo stesso, che si farà seguire tal escavazione, si avrà cura di tradurre la terra sull'argine per fare le calate, e regolare le scarpe collaterali, tanto dalla parte della Laguna, come da quella del Sile.

In forza dell'ubicazione in cui va eseguito l'escavo, e le varie profondità; ed in forza altresì al doppio genere di lavoro, il prezzo medio del movimento per ogni stereo di materia, valutando a Lire Italiane 0.70, tutta l'escavazione della vasca ascende a Lire Italiane - - - - - 805.

Dispendio per la palafitta e pel doppio zatterone.

Tutta la superficie della platea, compresa la base de' muri e contrafforti, risultando

di metri quadrati 193.7324; e posto doversi impiegare 10 pali di rovere, ciascuno della grossezza non minore di metri 0.1758, per ogni metro quadrato, occorrono quindi pali 1937. A questi aggiungendo pali 300 nelle località le più interessanti, sulle fronti, e sugli angoli, ove i pali vanno uniti testa con testa, onde produrre delle resistenze simultanee, abbisognano in tutto pali 2237, i quali stabiliti della lunghezza non minore di metri 3, da conficcarsi nel terreno sino a rifiuto di martino, sono essi valutati a Lire Italiane 6 l'uno, e perciò la spesa ammonta a Lire Italiane - - - - - » 13421.

Per farvi la punta, abbrustolirla e batterli alla profondità non minore di metri 3, tenendo, dietro l'esperienza per elemento, che nel terreno di cui si tratta; occorrer possono 7 uomini impiegati all'edifizio che vuolsi impiegare, quindi il complessivo importo per pali 2237 risulta di Lire Ital. - - » 2581.15

Per formare il doppio zatterone s'impiegheranno de' roversi di palancole della larghezza di 10 in 11 once, ossia di metri 0,288 a metri 0,3186; della lunghezza di piedi 11 circa, ossia di metri 3.2856, e grossi un'oncia e mezzo, ossia metri 0.0469. L'esperienza additando poterne occorrere 7 nella superficie di 6 metri quadrati, quindi essendo tutta l'area da cuoprirsi di metri quadrati 193.7524, occorrono per ogni strato roversi di palancole

Lire Italiane „ 16002.15

Somma Retroscritta „ 16002.15
 di larice num. 226, e perciò pel doppio suo-
 lo in tutto palancole 452, le quali valutate,
 a senso di tariffa, a Lire 3. 35 l'una, impor-
 terebbero L. It. - - - - - » 1514.20

Chiodi detti da peso tratti per inchio-
 dare il doppio tavolato, della lunghezza di
 metri 0.17: tre facendone capire in un funt,
 e considerando i pali essere 2237 basteranno
 chiodi 900, e perciò funt 300, a L. It. 0.60
 il funt, sono - - - - - » 180.

Fattura del doppio zatterone per ridurre
 i roversi ed inchiodarli ai pali, calcolando
 per ogni metro quadrato L. It. 0.60, risulta
 per tutta l'area di metri quadrati 193.7324
 L. It. - - - - - » 116.24

Totale importo della palafitta e doppio zat-
 terone L. It. - - - - - » 17813.59

M U R I

*Il regolone resta fissato dell'altezza d'un metro, as-
 segnando l'immuramento per metri 0,7531 e per
 metri 0.2469 corsaroli di pietra viva, con cui si
 formerà il lastricato della platea.*

Sapendosi per esperienza, che occorrono
 40 pietre cotte, di quelle che oggidì nelle
 nostre Fornaci si fabbricano, per cuoprire
 un metro quadrato di pietre in piano, e con-
 stando essere tutta la pianta metri quadra-

ti 193.7324, occorrono perciò pietre cotte 7749.29⁰⁰ pel primo corso. E siccome nella detta altezza di muro di regolone 13 sono i corsi, abbisognano perciò pietre cotte 100740.848, le quali nuove e della miglior cotta valutate colla condotta sopralluogo al sommo prezzo di L. Ital. 27 al migliajo importano L. It. - - - - - » 2720.

Calcina Padovana di scaglia da porsi in opera, come la più resistente all'acqua, mastelli 705, ed in forza, che occorrono 7 mastelli per ogni migliajo di pietre cotte, valutando il mastello, colla condotta sopralluogo a L. It. 2.25 sono - - - - - » 1586.25

Per sabbione di grana grossa, calcolando due mastelli veneti di sabbione per ogni mastello di calcina, occorrono mastelli di sabbione 1400, e compresa la condotta valutando il mastello a centesimi 15, ciò forma la somma di L. It. - - - - - » 211.50

Per fattura di Muratore e Manuale, avuto riflesso alla diserta località, ove si tratta d'eseguire il lavoro, accordando complessivamente L. 6 Italiane di fattura per ogni migliajo di pietre cotte, poste in opera, sono L. It. - - - - - » 604.44

Moltiplicando la pianta del regolone per l'altezza cioè, metri quadrati 193.7324 per metri 0.7531, e dividendo tutto l'importo del muro, ch'è di Lire Ital. 5122.19 pel

Lire Italiane „ 5122.19

Somma retroscritta L. 5122.19.

prodotto di sterei 5.89977, ne deriva, che uno stereo di pietre cotte, compresa materia, condotta e fattura costa L. Ital. 35.11; il che serve di norma nei rimanenti conteggi.

Tutta la superficie della base de' muri della Fabbrica, compresa quella delle ali, dei fianchi, dei voltatesta e de' contrafforti, dal calcolo rilevandosi essere di metri quadrati 71.7324, diffalcando da questi i pezzi di corsarolo del lastricato, che s'internano d'ambi i fianchi del muro stesso, l'area che ne deriva è di metri quadrati 69,6468; e questa moltiplicata per la grossezza de' corsaroli, cioè, per metri 0,2469, il prodotto di sterei 17,1958 rappresenterà il solido di muro, che accompagna la grossezza del lastricato. Valutandosi lo stereo, come sopra ho accennato a L. Ital. 35.11, ne risulta il valore di L. It. - - - - - " 603.74

I 14 contrafforti vanno innalzati fino al ciglio dell'argine attuale in una linea terminando; e perciò dal calcolo constando, che l'aggregato delle loro basi è di metri quadrati 13.86, moltiplicato questo per la metà dell'altezza, cioè, per metri 1.5, il prodotto di sterei 20.79 costituisce il solido di muro de' contrafforti; e valutandosi lo stereo come sopra a L. 35.11, sono L. It. - - - " 729.94

Dalla soglia fino all'imposta del volto,

Lire Ital. ,, 6455.87

Somma retroscritta L. 6455.87

essendo l'altezza de' muri de' fianchi di metri 3, e la base di questi muri somministrando una superficie di metri quadrati 15.6, il solido risultante è di sterei 46.8. Le quattro piccole piramidi di muro ai quattro angoli, ove sonovi i contrafforti scalmi, danno un solido di sterei 1,265, e perciò la somma è di sterei 48.065.

Da questa somma si dee detrarre in primo luogo il solido, che occupa il fascione di marmo che accompagna l'imposta. Avendo questo determinato della grossezza di metri 0,3476 e dell'altezza di due decimetri, e facendolo seguire d'ambi i lati del volto del ponte, cioè per metri 12, il solido risultante è di sterei 0,83424. Si dee pur diffalcare il solido, che occupano 32 catene di pietra viva, che formano le bugne. Le catene sono lunghe e larghe metri 0.5; alte metri 0.35, ciocchè produce il solido per tutte di sterei 2.8, la qual somma congiunta a sterei 0,83434 costituisce il quantitativo di sterei 3,63424, i quali detratti da sterei 48,065 riducono la somma a sterei 44,43076 di muro de' fianchi, i quali valutati come sopra a L.35.11 danno» 1559.96

I muri delle ali verso la Laguna continuano per la lunghezza di metri 1.3 ad essere elevati sopra la soglia metri 2.8, sicchè la superficie risulta di metri quadrati 3.64. L'altezza poi del muro al voltatesta da me

L. Ital. „ 8015.83

Somma retroscritta L. 8015.83

stabilita di metri 1.8 sommata con metri 2.8 e presa la metà, moltiplicata che sia per la tratta d'ala di metri 8.15, produrrà l'area successiva di metri quadrati 26.895.

Sommate queste due superficie, l'area risultante è di metri quadrati 30.535, i quali moltiplicati per la grossezza del muro, cioè per metri 1.3 formano il solido di muro di sterei 39.7.

La pianta rimanente dell'ala compresa quella del voltatesta, risultando dal calcolo essere di metri 2,5805, se si moltiplichino per l'altezza dello stesso voltatesta, cioè per metri 1.8, si avrà il solido di sterei di muro 4,64496, i quali sommati a sterei 39,6955 producono sterei 44,34046.

Da questi va diffalcato il solido di cinque catene, per ogni voltatesta, le quali essendo delle suddette dimensioni, offrono un solido di sterei 0,4375; quindi l'ala di muro, compreso il voltatesta verso la Laguna dà un solido di sterei di muro 43.90296, e le due ali sterei 87,80592, le quali valutate a L.35.11 producono il valore di Lire - - - » 3082.86

I muri delle ali verso il Sile continuano per la lunghezza di metri 1.3 ad essere egualmente elevati di quelli verso la Laguna, e perciò danno un'area di metri quadrati 3.64. L'altezza poi del muro al voltatesta, in forza dell'escrescenze del Sile restando stabilita so-

Lire Ital. „ 12098.69

Somma retroscritta L. 12098.69

pra la soglia metri 2.4, sommata con metri 2.8 e presa la metà, se questa si moltiplichi per la tratta d'ala di metri 2, si avrà la superficie di metri quadrati 5.2, che sommati con metri 3.64 fanno metri quadrati 8.84, e moltiplicati per 1.3 grossezza del muro, producono il solido di sterei 11.492.

La pianta rimanente dell'ala risultando, come superiormente ho detto, di metri quadrati 2,5805, se moltiplichisi per l'altezza dello stesso voltatesta, cioè per metri 2,4 ne deriva il solido di sterei 6,1932, i quali sommati a sterei 11.492, producono il solido di sterei di muro 17.6852. Da questo deesi diffalcare il solido di 7 catene, cioè sterei 0,6125; sicchè ne proviene un solido di muro di sterei 17,0727, e le due ali verso il Sile daranno sterei di muro 34,1454, i quali valutati come sopra a L. 35.11, importano
Lire - - - - - » 1198.89

La larghezza del volto del ponte da costruirsi per la via alzana sopra l'Emissario essendo di 4 metri, e la saetta fissata di metri uno e mezzo, l'armilla circolare formata di due pietre cotte in coltello presenta la superficie di metri quadrati 2.49873, la quale moltiplicata per la lunghezza del volto di 6 metri, produce il solido di sterei di muro 14.99238. Siccome poi tanto dalla parte del Sile, come da quella della Laguna va stabi-

Lire Ital. „ 13297.58

Somma retroscritta L. 13297.58

lito un profilo di pietra viva, che accompagna le bugne, della larghezza e grossezza di metri 0,5, alto metri 0.35, così il solido risultante pei doppi profili ascendendo a sterei 2,625, detratti questi da sterei 14,99238, il solido del muro che ne deriva dal volto del ponte è di sterei 12,36738, i quali valutati come sopra a L. Ital. 35.11, formano Lire It. »

434.22

Il muro, che serve di spalla, frontiera o fianco all'armilla del volto, la cui altezza dee essere di metri 0.5 sopra l'imposta, presenta la superficie di metri quadrati 0.42, la quale moltiplicata per la lunghezza del ponte, cioè per 6 metri, formerà un solido di metri 2.52, e raddoppiando, si avrà il quantitativo d'ambe le spalle, e perciò sterei di muro 5,04, i quali valutati come sopra, danno Lire Ital. »

176.95

Sopra la spalla del ponte il muro dee essere innalzato per metri 1.6, cioè costituisce la così detta banda.

Sulla groppa del ponte, esso sarà alto metri 0.6, ed avrà due pietre cotte di grossezza fino all'incontro della rampa, che si farà di terra, oltre la quale sarà d'una pietra e mezzo fino alla coperta di lastoline di vivo. Dai calcoli risulta, che i muri dei due prospetti, o frontispizj tanto dalla parte del Sile come da quella della Laguna, offrono com-

Lire Ital. „ 13908.75

Somma retroscritta L. 13908.75
 plessivamente un solido di sterei 6,246828,
 che valutati come sopra, danno L. It. . . » 219.33

Il riempimento di terra del volto del
 ponte risulta di sterei 26,735764, che atteso
 il trasporto, valutando lo stereò a L. 0.70 so-
 no Lire Ital. » 18.71

Total importo de' muri dell' Emissario e
 del ponte Lire Ital. » 13146.79

Pietra viva, Materiali e Fattura.

Essendo la platea, che dee cuoprirsi
 con lastricato di metri quadrati 124.0856,
 posta l'indicata grossezza de' corsaroli, il
 metro quadrato, compresa la condotta è va-
 lutato Lire Ital. 36, e perciò il total im-
 porto è di Lire Ital. » 4467.08

Fattura di Tagliapietra per faccette e
 teste, compresi i maschj, per poter con-
 giungere perfettamente con malta arretrata
 i suddetti corsaroli, a L. 7 It. per ogni me-
 tro quadrato, sono Lire Ital. » 868.60

Fattura di Muratore per porre in opeta me-
 tri quadrati 124.0856 di corsaroli, a L. 2 It.
 il metro quadrato » 248.17

Pozzolana da impiegarsi nei taglj del-
 le commissure delle pietre della platea ma-
 stelli veneti 60, i quali valutati a L. 4 It.
 il mastello fanno L. It. » 240.

Lire Ital. „ 5823.85

	Somma retroscritta L.	5823.85
Calcina padovana mastelli 124 a L. It.		
2.25 compresa la condotta »		279.
Sabbia mastelli 248 a L. 0.15 il ma-		
stello »		37.20

Il solido, che occupa il fascione, che cominciando dall'imposta segue ambidue i lati del volto del ponte è di sterei 0,83424. Il solido costituente le suddette 32 catene è di sterei 2.8, quello delle 10 catene al voltatesta verso la Laguna di sterei 0,875 e le 14 catene ai voltatesta verso il Sile sterei 1,225. Il profilo di pietra viva ai due archi del ponte è di sterei 2,625. Quindi fattone l'aggregato risulta un solido di pietra viva di sterei 8,35924. Calcolato l'intrinseco valor della pietra viva, il trasporto sopralluogo, la fattura di Tagliapietra per ridurla, e quella di Muratore per porla in opera, compresa la malta, a L. It. 136.72 lo stereo, sono L. It. . . . »

1142.90

Le lastoline di pietra viva per le bande del ponte per la lunghezza di metri lineari 14, stabilite della larghezza d'una pietra cotta e mezzo, cioè decimetri 4, la grossezza di metri 0,1738 e la lunghezza non minore d'un metro.

Il valor della pietra per metro lineare, compresa la condotta sopra luogo, si calcola Lire Ital. 7, perciò per metri 14 sono Lire Italiane »

98.

Lire Ital. „ 7380.95

	97
Somma retroscritta L.	7380.95
Fattura di Tagliapietra a Lire 3 Ital. per metro lineare sono »	42.
Fattura del Muratore per metterla in opera, compresa la malta »	14.
La coperta delle ali e dei voltatesta che dee accompagnare il fascione del pon- te è stabilita dell'altezza di decimetri 2, e della grossezza di decimetri 3, ch'è la grossezza del muro della Fabbrica, e per- ciò si deggiono considerare metri 32 di lun- ghezza; ciocchè costituisce un solido di stereo- rei 8,32; e calcolando come sopra lo stereo a L. It. 123.07.6 tra materiale e mano d'o- pera di Muratore e Tagliapietra sono Lire Italiane »	1024.
<hr/>	
Valore totale della pietra viva occor- rente, e fattura relativa L. Ital. »	8460.95

Escavazione delle marezzane esistenti rimpetto la Fabbrica dell' Emissario, onde l'acqua soverchia del Sile possa avere un libero sfogo per l'Emissario medesimo.

Dietro le dimensioni delle marezzane risulta, che la sezione da escavarsi offre un'area di metri quadrati 33.93, i quali moltiplicati per la larghezza del canale che si tratta di aprire (che si stabiliscè di 12 metri) fa che l'escavazione ammonti a sterrei 407.16, i quali valutati a L. It. 0.77, compresa la formazione di due argini ai fianchi del fabbricato, l'importo ascende a Lire Italiane » 313.51

Per l'armatura del ponte si faranno otto sestì, due cioè alle faccette dinanzi il ponte e sei di sotto, impiegando de' così detti ponti storti di sortimento d'abete, e puntellando la stessa armatura con una punta in piede in mezzo e due alla Palladiana, tirate dal centro alla periferia. Fra consumo chiodi detti da bezzo, altri detti da terno, ponti-storti, sotto scorzi, e chaveselle si dovranno calcolare, compresa la fattura, Lire Italiane » 178.45

Per la costruzione del cassero dalla parte della Laguna, onde preservarsi dall'alta marea e da qualunque fortunale, durante la costruzione della Fabbrica dell'E-

Lire Italiane „ 491.96

Somma retroscritta L. 491.96

missario del Sile, e per altra Palata dalla parte del fiume, affinchè le massime escrescenze non possano molestare il lavoro, si dovrà calcolare tra consumo materiali, trasporto, e mano d'opera; più per dispendio onde tenere in asciutto ambe le vasche dalle sorgive o dalle trapelazioni . . . » 3800.

Per soprastante al lavoro, e visite d'Ingegneri » 3000.

Totale Lire Ital. »	6978.45
Palafitta »	17813.59
Opera di Muro »	13146.79
Pietra viva »	8460.95
Escavazione marezzana . . . »	313.51
Escavazione della vasca fino alla alla fondazione »	805.

Totale importo della Fabbrica dell'Emissario Lire Ital. » 47518.29

E riassumendo tutte le altre partite per conto escavi del Vallio, Meolo e Muestre, e per conto tagli, il total dispendio per far risorgere 63000 campi ammonterebbe a Lire Italiane » 224692.79
 ossia Fiorini 87094. 6

E siccome tutta l'impresa va a cadere a peso dei senzienti beneficio, così sarà della saggezza della Presidenza, dietro i mezzi che somministrar possono i possidenti di ripartire il lavoro in tre anni, benchè per dire il vero in uno solo tutto potrebbesi effettuare. Col Piano Zendrini si contemplava di vivificare una limitata porzione del nostro Circondario, pereiocchè i confini erano estesi fino alla sponda sinistra del Musestre, e tuttavia il dispendio ascendeva a lire italiane 332796.3; anzi verificando tutte le altre operazioni ommesse nel di lui Piano e che sarebbero d'altronde occorse, il dispendio sarebbe ammontato a mezzo milione, e tuttavia l'Opera non sarebbe stata che di ripiego, quando che con meno della metà dell'importo io estendo i confini del Circondario oltre la Callalta (*T. II. Tav. II.*) perocchè vanno a risentire un immediato beneficio anche le ville di S. Florian, Pero, Vascon, Breda, Varago, Salvatore, Cavriè, Pezzan di Melma, S. Giacomo, S. Biagio, Lancenigo, S. Artien, Carbonera, la Fiera.

Checchè pur taluno, privo di conoscenze locali, voglia dire in contrario egli è un fatto innegabile, che la stessa strada Callalta resta inondata talvolta dagli scolanti nel Vallio, Meolo, ecc. come reiterate volte ebbi luogo di connotare; nè egli è vero che la caduta di queste acque sia tale

che appena nate tosto smaltiscano pei recipienti che loro servono di alveo. Il rincollo è precisamente oltre la Callalta, e lo stato di squallore si va d'anno in anno sempre più avanzando, in modo che gli affittuali delle migliori Tenute sono costretti di abbandonarle, in forza de' ringorghi delle acque che i terreni ingojano.

La sorgente del Meolo è nella villa di Breda, scorre per detta villa per lungo tratto, attraversando la strada di Breda, e quivi scorgonsi varie fontane che nel Meolo influiscono e lo ingrossano; indi tal fiumicello incontra un canaletto detto il Pudis, nel quale scolano de' campi di molti possidenti, situati nelle ville di Pero e Cavriè; ed anche esso concorre ad ingrossare il Meolo, nel quale entra pure altro braccio di canale detto la Tiziola, estratta dalla Piavesella, e questo braccio serve a dare scolo a molti campi situati nella villa detta del Bosco. Dalla sorgente del Meolo fino alla Callalta che esso attraversa, col mezzo d'un ponte, sonovi circa 5 miglia di sviluppo; ed i soli campi laterali ad esso fiume, situati nelle ville di Breda, Pero, Cavriè, villa del Bosco e S. Biagio, che in esso scolano, sono circa 800, non compresi quelli che in esso influiscono per mezzo del Pudis, della Tiziola e degli altri minori influenti. Al Moliuo in villa del Bosco anche

ne' tempi della maggior siccità non ha mai mancato l'acqua, macinando giorno e notte, attese le perenni ed abbondanti sorgive; indi continuando il Meolo il suo corso passa pel mentovato Molino di Rovarè.

La sorgente del Vallio è nella villa di Pero, mezzo miglio circa dalla Chiesa di detta villa; scorre per Cavriè, abbraccia molti fossi scolatoj e giunge alla Callalta, attraversandola per mezzo d'un ponte. Dalla sua sorgente fino a questa strada sonovi tre miglia circa, e raccoglie le acque di circa campi 600 situati lateralmente a detto fiumicello. Esso somministra sempre acqua bastante per uso dei Molini.

Il Valliolo nasce anch'esso da sorgive fra la Chiesa di S. Martino e Pero, passa per la Callalta col mezzo d'un ponte, e si unisce col Vallio sotto la chiesa di S. Biagio, avendo di lunghezza, principiando dalla sua sorgente un miglio e mezzo circa: in esso influendo molti fossi scolatoj. I campi laterali, che superiormente alla Callalta immediatamente scolano sono circa 200.

Cominciando dalla Limbraga e terminando alla Piavesella, Zero o Zenson tutti que' terreni caricano colle loro acque gl' inferiori, e perciò tutti deggiono nella spesa concorrere. In tre classi però sono da dividersi i contribuenti, cioè in supe-

riori, medj ed inferiori, compresi ne' due Dipartimenti Adriatico e Tagliamento.

Per ciocchè concerne l'escavo degli altri scoli interni del Circondario, i più importanti sono quelli del Raulo, e dell' Arnasa, che abbisognano sommamente d'essere escavati: questi, come tutti gli altri della Caldonada, della Fiorina, del Vallongo, del Bosco, ec. deggiono esser curati dagli unici proprietarj dei terreni che essi attraversano; trattandosi dell'evacuazione delle proprie scolaticcie nei condotti principali, la cui escavazione soltanto cade a carico di tutto il Circondario.

E per nulla ommettere osserverò, che per le traccie presso che smarrite della Pendia si potrebbe aprire una navigazione diretta per acqua tra Biancade, Roncade, S. Civran e Trevigi, facendo passare le acque sotto la via Claudia Augusta, recapito facendo a Sant' Elena: operazione, che d'altronde diverrebbe molto utile per le suddette Terre, e che in ogni tempo potrebbesi effettuare. Fatto risorgere il Circondario di cui si tratta, mediante le operazioni da me proposte, si potranno richiamare tutte la investiture d'acque, rivendicare gli abusi introdottisi sulle soglie de' Molini, e sul numero delle ruote moltiplicate, ond' impedire nuovi disordini: cose tutte offendenti il diritto

Pubblico : e che cospirano all' allagazione de' terreni, le strade intercettando; di cui la **Calalta** somministra un esempio de' più rilevanti.

Non ometterò di far conoscere, che dietro ordini Superiori, estesi io pure oltre il Piano dell' Emissario un progetto di Botte sotto il taglio del Sile, alla confluenza dello stesso fiume in **Piave** vecchia, ma in pari tempo feci conoscere, che il dispendio ammontando a lire italiane 225743.9 tal operazione abbracciava molte incongruenze, fra le quali v' era da marcarsi come per la stessa Botte non avrebbe potuto scolare che circa il quarto d'estensione del Circondario, quando che col l' Emissario si redime interamente tutta quella superficie; perciocchè gli effetti della Botte al più sentirsi potrebbero fino alla sinistra sponda del **Musestre**, quando l' estensione superiore fino alla **Limbraga** tributa le sue scolaticcie nella stessa **Limbraga**, nella **Storga**, nel **Rullo**, nel **Piovanzan**, nella **Melma**, nel **Nerbon**, e tutto in **Sile**, senza che veruna stilla di tali acque inalvearsi possa nel canal solitario che si tratterebbe di escavare, alla Botte conducente.

In mezzo alle tante incongruenze dimostrate, pure il Piano della Botte era quello, che sotto il decesso Regime per qualche tempo avea preso piede, dietro lo sforzo di taluno, quando che la

benemerita Presidenza del Consorzio, a nome di tutti i possidenti, si rivolse al Ministro dell' Interno, come spediente non adattato al proprio caso, vergando uu Processo verbale, la cui copia essendomi stata rimessa, opportuna io reputo d' inserirla (*Alleg. D*) a maggiore illustrazione dell' argomento che mi sono accinto di trattare.

Dopo d'aver esposto nel Prospetto da me fatto i risultati dell' Emissario, sotto il nome di Businello, che pel periodo di 74 anni in Laguna è corso; dopo d'aver fatto conoscere i raziocinj sui Porti d' uomini i più insigni, e de' migliori pratici; dopo d'aver allegato documenti i più autentici ed i più sonori, non altro parmi doversi inferire, se non che l' Emissario nella località in cui mi propongo di stabilire, atterra tutti gli obbietti e distrugge tutti i sutterfugj che si potessero incontrare, in proposito d' aria per Comuni abitate, o di gelosi riguardi di Laguna: esso preparandosi, dietro la direzione de' canali per cui lo introduco, a vieppiù escavarli, a profundare i Porti relativi, ed in una parola a riuscire più benefico ancora alla Laguna (passando per luoghi inabitati, anzi per remote barene) di quello fu quando pel canal della Dozza e della Tajaella al Mare sboccava.

A tutti questi vantaggi altro considerabile

d'aggiungersi è quello che al Pubblico Erario sarà per risultare colla redenzione di circa campi 63000; in forza in primo luogo delle nuove rendite che va ad acquistare l'Imperiale Regio Tesoro; in secondo luogo dell'immediato beneficio che l'Amministrazione Generale del Demanio, Corona e Boschi va a godere, ravvivando circa 4000 campi di sua spettanza, e finalmente risorger facendo, oltre privati Pubblici boschi, per un'estesa maggiore di 2000 campi; d'onde ritrarsi possono de' più scelti legnami di costruzione, migliori di quelli da Ravenna provegnenti e di quelli del Montello, ed i quali trovandosi a sì poca distanza da Venezia, potrebbero oltre il minor dispendio nel trasporto, servire al caso d'un oggetto importantissimo e somma importanza, rilevante già in ogni tempo l'oggetto essendo.

Oltre a ciò l'aria di quel Continente, infetta come è, salubre diverrebbe, per gli abitanti di quelle Terre e Ville bersagliate; le strade smarrite si riacquisterebbero; la comunicazione fra due Capi-luoghi come Venezia, Trevigi e fra le Terre di quel Circondario si aprirebbe; il commercio risorgerebbe co' prodotti di biade, legna e vini, che que' terreni somministrano di loro natura; i pascoli diverrebbero agiati; la caccia abbondante, la navigazione di precaria renderebbersi felice; e

Venezia goderebbe del sensibile vantaggio d'esser cinta da quella parte da un Continente florido: ciocchè sembrami poter esser sempre un eminente oggetto di Stato; ed in aggiunta alla pescagione, che in quella Laguna rifiorirebbe, dopo una sì lunga serie d'anni, risorgerebbero finalmente dalla miseria tanti infelici, i quali non potrebbero che henedir mai sempre la Mano benefica dell' AUGUSTISSIMO SOVRANO, che sarebbe per sollevarli, colle opere da me proposte, e che vanno altresì ad essere eseguite, non già a spese dell'Imperial Regio Tesoro, ma del vastissimo Circondario, che si tratta di redimere, e che ardentemente le anela.

PARTE III.

*Osservazioni sopra i Porti de' Veneti Estuarj,
ed applicazione de' necessarj mezzi per felicitare quello di Malamocco, onde servir possa all' Imperiale Regia navigazione ed alla mercantile .*

Fra tutti i Porti il principale, che a' nostri giorni esista è quello di Malamocco; l'unico suscetibile di una navigazione de' Legni della massima portata. Quello di Chioggia è ben più profondo di circa un piede parigino, ma manca l'acqua nel canal interno di Pelestrina per potere da Venezia ridurvisi.

D'altronde sette sono i Porti, per cui l'acqua di flusso entra nelle nostre Lagune, ed al Mare col riflusso sorte.

I Porti, che dalla natura si vogliono che sieno stati aperti sono quelli di S. Niccolò di Lito e Chioggia, sorti dal seno delle acque, allorchè dal contrasto de' flutti marini colla correntia de' fiumi, che in questo cratere attuffavansi, crearonsi i litorali, siccome ho esposto nella mia Introduzione (*T. I.*).

Allorchè attenerci vogliamo alle tradizioni antiche, accidentali deggiono riguardarsi i Porti di Malamocco e di S. Erasmo, attese due rotte che si pretende siensi nel litorale aperte; ed artificiali furono considerati gli altri Porti di Bron-dolo, Lito maggiore e Treporti; il primo cioè affine di fare sboccare la Brenta e 'l Bacchiglione,

il secondo un ramo della Piave, il quale non più esiste, e quello dei Treporti per dare sfogo alle acque del Meolo, Vallio ed altri influenti.

Ho già accennato (*T. I.*) come v'era eziandio il Porto di Pastene od Albiola tra i Porti di Malamocco e Chioggia, e come fino al 900 era ancora ondeggiante, ignorandosi quando chiuso si fosse, e se natura od arte abbia ciò eseguito, come confessa il noto Temanza nella sua Dissertazione di S. Ilario.

Per quanto alcuno appoggiar voglia l'idea de' Porti artificiali, ed alcune antiche tradizioni, io tengo che le bocche di tutti questi Porti sieno conseguenze de' fiumi che nel Mare sgorgavano, de' litorali creando, in quelle situazioni ove l'equilibrio delle acque cominciò a formarsi, circoscrivendo dalla parte del Mare il ricettacolo delle generate Lagune. E quando ben si ponderi l'immensa copia d'acque che anticamente mettean capo sopra e sotto vento di Venezia, come accennai nella mia prima Parte, sarà facile il concepire, come siensi potuti fino da' più remoti tempi aprire tanti sbocchi.

Il fatto di Cleonimo Re de' Lacedemarvi successo 302 anni prima dell'Era volgare riportato da Tito Livio (*lib. X. cap. I.*) fa conoscere quant'antico fosse il Porto di Malamocco, mentre vi

sboccava un ramo del Medoaco, come altrove ho detto; e si raccoglie in pari tempo: come in allora poca n'era la profondità, stante che si legge, che non potendo le grosse Navi montare il fiume, scesero i Greci sopra battelli e salirono per le foci, tanto che dopo tre miglia di viaggio si ritrovarono fra spessi campi, ove erano tre marittime borgate de' Padovani che coltivavano quelle spiagge, ed ivi di uomini e di animali fecero copiosa preda.

Siffatto documento fa conoscere contro il Sabadini che ad un'epoca così rimota la Laguna non fosse così estesa, come egli annunziò, poichè dopo tre miglia i Greci trovarono de' terreni coltivati che saranno stati verso il Docaletto, Lova, S. Ilario ecc.

A questo fatto, raccontoci da Tito Livio, accorsero gli abitatori di queste maremme chiamati Veneti, i quali unitisi co' Padovani, servirono per cacciare affatto da que' liti il comune nemico.

E quantunque nella guerra co' Genovesi ogni sforzo i Veneziani fatto avessero, per ingombrare i Porti sotto vento di Venezia pure quello di Malamocco era di poca entità in quel tempo; mentre non fu che nel 1493 che cominciò a rendersi atto pei maggiori Naviglj, vale a dire allorchè non più un ramo del Medoaco, ma il corpo vivo dell'acqua della Brenta si deviò dal Porto di S. Nic-

colò di Lito e fuori in Mare per quello di Malamocco sboccare si fece. La deposizione Berengo, Ammiraglio di quello stesso Porto, che io riportai nel mio primo Tomo, serve di suggello a quanto espongo.

Quel lito, che giace fra il Porto di S. Erasmo ed il Castello di S. Andrea (*Tav. I.*) e che divide i due Porti di S. Niccolò e di S. Erasmo, (che secondo il Zendrini, non erano anticamente che un Porto solo) nel 1532 quello stesso lito altro non era che un'Isola di sabbia, da cui spiccandosi la famosa palificata della Garzina, che arrivava fino al faro di pietra (*Tav. II.*) veniva essa a dividere realmente le acque d'entrambi detti Porti, anche fuori delle bocche de' medesimi.

Essendosi quindi aperto questo sitoripieno di sabbie egli era ben naturale che col flusso marino, co' venti e co' sopracomuni introdursene avessero in Laguna; ed affine d'ovviare agl' interrimenti che insorgevano, con Parte 20 Agosto di quell' anno fu stabilito di fare un argine, che chiudesse e separasse la Laguna dal Mare da Porto a Porto (*Cap. II. p. 13.*) Eccone il tenore » far un ar-
 » gine di buon fango de altezza de piè 7 cum la
 » sua scarpa de piè' 10 verso il mare e di dentro
 » di piè 3 che vegnirà ad esser in tutto largo in
 » fondo piè 15, la qual scarpa si dentro come de

» fuora sia fatta de saxi da lispia cum la sua pal-
 » lata de palliselli d'avanti acciò li saxi non va-
 » dino via: et in circa sia reducto dicto arzerè in
 » taglio, acciò sopra quello non se possa caminar,
 » et sia facto longo passa 600 in circa »

La Garzina, la palificata ed il guardiano al Porto di S. Niccolò questi sono i soli ripari rimasti, per preservarlo alla profondità attuale, dopo che la Brenta e tante altre acque dolci da quel Porto furono esiliate, mentre queste erano quelle che lo vivificavano, e che vi manteneano una profondità di 5 piedi di più di quello, che oggidì si riscontra.

Il Matematico della Repubblica Zendrini venerando la massima Governativa sul bando de' fiumi ebbe tuttavia a dire (*Mem. Stor. p. 192. lib. 3*)
 » Quello di cui sarebbe molto utile il rintracciare
 » la cagione, sarebbe da cosa mai fosse derivato
 » il rivolgimento delle acque della laguna di Venezia in quella di Malamocco; se nato dalla straordinaria ampiezza che aveva acquistato
 » quel porto, oppure da qualche operazione che
 » si fosse fatta internamente nelle dette lagune.
 » Nulla di certo può asserirsi intorno questo particolare fuori dell'effetto, ch'è indubitabile ».

Nell'analisi ch'io feci nella mia Prima Parte crederei d'aver dilucidato abbastanza quest'argo-

mento, e di aver fatto conoscere co' fatti alla mano i falsi principj, che da oltre tre secoli sonosi adottati: ecco ciocchè il Matematico Zendrini ricercava.

Il Porto di S. Niccolò appena divertita la Brenta, che rintuzzava i sabbioni del sopravvento, tosto cominciò a scemare di fondo. Questo sempre più diminuì fino a che giunse all'attual grado di profondità. Nel 1558 i 18 febbrajo (Suppl. et altre scritture attinenti a cose di laguna dal 1474 fino al 1580) rinvennero a comune i Periti piedi veneti 11. 6; mentre la fuosa de' Marani, e di S. Erasmo avea un fondo di piedi 8.6 e piedi 9.

Oggidì in vece il Porto di Lito ha cinque foci o Fuose; la principale delle quali è quella ch'è sottovento, denominata S. Lazzaro sull'alborone, con piedi parigini 10.6 di profondità a comune, principiando nel sortir fuori dalla prima Palata di Lito sino in distanza di 400 passi volgendosi a Scilocco, indi verso Ostro-Libeccio fino al banco, e finalmente si sorte fuori in Mare pel vento di Scilocco. La seconda denominata Torre dell' Arsenalè sui boschetti, i quali non più esistono, mentre furono sveltì e sostituito per dromo la cupola di S. Pietro di Castello ha piedi $9\frac{1}{2}$ di profondità. La terza si distingue coll' espressione tra Preti, Frati, e Monache ossia S. Pietro, S. Francesco, e S. Giuseppe :

questè ha piedi 8.8 parigini di profondità a comune, e si volge verso Ostro-Libeccio e si sorte per la direzione di Scilocco in Mare come la prima foce. La quarta S. Marco sul Quartier, la cui bocca è per Ostro-Silocco, avendo appena $7\frac{1}{2}$ piedi di profondità; e l'ultima S. Marco in S. Domenico, che si dirige direttamente pel vento di Scilocco; è la più sopravvento di tutte le altre, ed offre piedi parigini $7\frac{1}{2}$ di profondità.

Nou v'ha che il Porto di Chioggia che noveri due sole Fuose; la prima detta S. Andrea in S. Domenico, con piedi 16 di profondità a comune, e l'altra il Duomo sul Telegrafo con piedi 17. 3.

Ghe dopo divertite tante acque dolci dal Porto di S. Niccolò non si pensasse sempre dal Veneto Governo d'indagar mezzi per ricuperarlo egli è innegabile, ma tutto in danno, i disordini essendosi sempre più aumentati. Il Magistrato non cessò fino al 1677 di chiamare a se oltre gli Ammiraglij de' Porti anche i così detti Pedotti d'Istria (quelli cioè che guidavano le Navi dall'Istria a Venezia) per rilevare fondatamente la radice del male. Questi deposero; che nell'entrar in Fuosa alla Casa Bianca trovavano piedi 11 d'acqua a comune. Che essa Fuosa era ivi lunga passi 200, che nel traguardo del campanil di S. Pietro in S. Elena piuttosto trovavasi dilatata, ma che verso

il Porto sempre più restringevasi, alzandosi di fondo gli scanni e mancando di profondità, cosicchè restava impedito l'ingresso a' Vascelli grandi. Dissero, che altre volte cominciava la Fuosa verso la casa de' quattro Cantoni, ma che da qualche tempo erasi ridotta ad avere la sua bocca verso il Mare, più inferiormente della detta Casa Bianca, cioè all' incirca nella drittura del Lazzeretto vecchio. Soggiunsero, che molti attribuivano il disordine alla diversione della Piave, aspettandosi tutte quelle sabbie che prima formavano i gran banchi convogliate verso del Porto. Ricordarono utile piantare delle palificate al lito di S. Erasmo e di chiudere il Porto di Lito maggiore, il quale dissero, che ad altro non servisse che a formare scanni, sostenendo il corso dell'acqua colla propria corrente attraverso la spiaggia. Aggiunsero, finalmente, che lo scanno della Pissotta nel più ristretto luogo era iargo passi 20, e con profondità d'acqua a comune di soli piedi 4.

Gl'Ingegneri del 1535 ben dissero, ch'essendo il Porto di Malamocco troppo dilatato rubava l'acqua a quello di S. Niccolò; imperocchè entrando per quello maggior quantità d'acqua che non entrava per questo, faceva esso i proprj Partiacqua ben più lontani, per conseguenza doveano esser molto più ristretti quelli e di Chioggia e di S. Niccolò.

Egli è ben vero, che dal principio del prossimo passato secolo si rilevò uno sconcerto nei moti delle acque nei canali di S. Pietro di Castello, dei Marani, di S. Marco oltre che un pregiudizio nella fuosa del Porto di S. Niccolò.

Siffatti cangiamenti non fissarono che in allora soltanto l'attenzione del Governo, attesi i molti esami in quel tempo praticati, quando forse i disordini poteano avere avuto un'origine molto anteriore, mentre il lento ed inosservato progresso non fu prima di tal epoca calcolato. Il Porto di Lito non perdette già, appena divertite le acque dolci a 5 piedi di profondità, ma ciò effettuossi nella serie degli anni, e gli scanni della Piave, divertita nel 1664, non s'annientarono nel primo anno certamente, nè tutte le sabbie che li costituivano poteano essere convogliate alla bocca del Porto tutto ad un tratto della correntia, da' venti e da' sopracomuni. Ma a fronte di tutto ciò, ed alle esterne alterazioni, vi fu chi un tale sbilancio volle attribuire all'apertura del canale detto degli Ebrei (Tav. I.)

Il Magistrato acque cercò d'investigare le cagioni delle mutazioni accadute nella foce di S. Niccolò di Lito. L'accumulamento della sabbia ed il rialzo, e la dilatazione dello scanno esterno sembravano essere i forieri della total ostruzione di

quel Porto, le acque cangiate di direzione non potendo aprire un canale attraverso il banco, erano censate di passare dietro il castello di S. Andrea, producendo una corrosione, che metteva in pericolo l'Isola delle Vignole, la quale convenne riparare con un argine munito di speroni con pali, rinforzati con massi di pietra, e quindi il maggior corso delle acque era per la foce del Porto di Sant' Erasmo.

Egli fu dai disordini della Garzina che si riconobbe sempre lo sbilancio delle acque de' canali summentovati, come pure la formazione di qualche padelassa o falso canale nello scanno dividente i due Porti di Sant' Erasmo e di Lito; nè v'è bisogno di mendicare l'atterrazione della foce dall'apertura della Diga degli Ebrei. Il fatto è quello che comprova, non essere accaduto verun disordine al Porto di Lito, nè al canal di S. Marco, dopo che si è aperta sotto il decesso Regime la Diga summentovata, e quella via pei vascelli da 80, che si vede marcata nel tipo.

Allorchè il Magistrato nel 1731 si avvisò di consultare i Matematici Zendrini, Marchese Polesni e Co. Riccati sulle misure da prendersi per riparare i deterioramenti di quel Porto, eglino non pronunciarono già il 22 Settembre di quell'anno che gli emanati sconcerti dipendessero dall'apertu-

ra della Diga degli Ebrei , ma ciò non fecero che dopo otto anni, esprimendosi in allora nel seguente modo: » che si dovea attendere ai fenomeni » con accuratezza e replicare diligentemente le osservazioni, onde servissero di mezzo per intendere almeno in parte il modo con cui opera la natura, la quale non avea allora per anco ridotti i suoi moti ad un fermo e costante equilibrio.

Che il canal di S. Pietro di Castello perdute avesse della sua profondità, dopo l'apertura della Diga degli Ebrei, io non ammetto verun dubbio stante che le acque del canal delle fondamenta nuove doveano naturalmente decorrere per la più breve linea in tempo di riflusso al Mare pel canal dei burchj o burghi (ch'è una continuazione del canal dei Marani) in vece di scorrere pel tortuoso sviluppo del canal di S. Pietro.

Il suggerimento perciò che il Magistrato acque al Senato fece di continuare in allora con tutta attività la sospesa escavazione di questo canale, io trovo molto plausibile, mentre si trattava d'un'epoca, ove i Vascelli che si costruivano, aveano il loro passaggio per la Porta vecchia dell'Arsenale, e pel canal così detto della Madonna, suscettibili di quella profondità che in allora richiedevasi, e perciò regger potca la proposizione 18

Settembre 1739, avvalorata dai detti Matematici di chiudere la Diga degli Ebrei, atteso che il canal di S. Pietro, che in allora era cotanto importante, avrebbe avuto un maggior corso d'acqua e vieppiù si sarebbe preservato dalle atterrazioni.

Strano poi è il proposito di chi ardisce oggidì proferire, che la Nuova Porta dell'Arsenale inutil fosse, e che altro non indichi che la mania che si avea di fare qualche cosa da nuovo. Io non immorerò ad appoggiare questa proposizione in cento altri rapporti; ma ammessa l'ipotesi che nell'Arsenale di Venezia fabbricarsi dovessero de' Vascelli da 74 e da 80, ella non è che un'azzardata proposizione quella di dire, che la nuova Porta dell'Arsenale si rendesse affatto superflua.

Imperocchè in tutti i Piani che si propongono due sono gli oggetti da contemplarsi, dispendio cioè, e beneficio; e l'analisi da farsi è quella se l'uno all'altro proporzionato sia.

Se l'antica via del così detto Arsenal vecchio i Vascelli avessero dovuto seguire sarebbe stato in primo luogo necessario di escavare tutto il cammino che avrebbero dovuto fare per ridursi alla Porta vecchia dell'Arsenale, dalla Nuovissima grande principiando, e procedendo pel canal delle Seghe, traversando la nuova Darsena; e quindi per entrare i Vascelli nell'Arsenal vecchio, sareb-

be stato necessario di demolire per lo meno da un lato il Fabbricato, costeggiante il canale del Bucintoro, altrimenti, attesa la scarpa da darsi alla maggior profondità che si fosse richiesta, il Fabbricato stesso si sarebbe rovesciato. Oltre a ciò una Torre fiancheggiante la Porta vecchia dell' Arsenalè sarebbe occorso di demolire, e quindi escavare le fondamenta, applicando altro Rastrello, per cui sarebbe stato necessario ridurre in asciutto il lavoro. In appresso si avrebbe dovuto demolire il Fabbricato dei Forni o le case Erariali dirimpetto, non che l'una o l'altra delle fondamenta fronteggianti il rivo della Madonna, per dilatarlo ed escavarlo, giusta le nuove proporzioni.

Quest'è il parallelo che dee fare chi gratuitamente asserì che non fu che un capriccio quello dell'apertura della nuova Porta dell' Arsenalè.

Per lo contrario, affine di poter seguire la nuova linea A B C D con cui nel tipo I. è marcato il passaggio de' Vascelli di 80 (mentre questa n'era l'intenzione) non si dovette che aprire l'intestatura del canale degli Ebrei e demolire il muro di cinta dell' Arsenalè alla nuova Porta, escavando la breve tratta di circa 50 tese di palude alla profondità di piedi 22 parigini; stante che per tutto il rimanente sviluppo B C D si rinven-

ne presso che per ogni dove la richiesta profondità.

Egli è senza dubbio, che la Torre ha costato circa mezzo milione; ma quest'è un oggetto affatto segregato, ed essa avrebbe ben potuto eccettuarsi, o diversamente esser costrutta per contemplare lo scopo prefissosi d'inalberare i Vascelli.

Ogni uomo d'arte allorchè rifletta l'oggetto della navigazione non può che approvare l'apertura della Porta nuova all'estremità orientale della Darsena, detta la Nuovissima grande, in cui esistono tutti i Cantieri de' Vascelli, delle Fregate ec.

Se pure un Piano v'era da bilanciare nel 1806 quello sarebbe stato, che i Vascelli appena sortiti dall'Arsenale piegar dovessero pel canal di S. Pietro, lambendo la palude di Sant'Elena, onde ridursi direttamente in D e pel canal Orfano al Porto di Malamocco, in vece di seguire il sinuoso sviluppo A B C D, costeggiando la Certosa: viaggio presso che il doppio più lungo.

Ma oltre che la brevità di linea apportava un maggior dispendio, in forza dell'attual Ponte di S. Pietro, di cui sarebbe convenuto cangiare affatto l'ossatura e formarvi le teste per girarlo, onde offrire un libero varco ai Vascelli) ed a fronte degli escavi che si avrebbero dovuti fare in questo canale, e soprattutto, tra Sant'Elena e la

Motta di Sant'Antonio, v'era quello dell'inconveniente della manovra; attesa la Fabbrica delle Vergini, mentre egli è ben più facile appena sortito un Vascello dalla Porta che prosegue un diretto cammino, che di volgersi a destra, ove molto risentito è il gomito che dovrebbe fare per introdursi nel canal di S. Pietro. In un'opera importante, come quella di cui era questione l'articolo del dispendio potea ben essere superato dal vantaggio dell'accorciamento del cammino; sempre che non si fosse affacciato l'ostacolo della facilità e sicurezza della manovra, col seguire la linea A B C D, e questa perciò trovai che superarsi potea, troncando l'angolo del local delle Vergini.

Il più spiritoso corso non v'ha dubbio formar si dee pel canal degli Ebrei in confronto del canal di S. Pietro, e perciò il canal di S. Pietro non può conservare la primitiva sua profondità; ed egli è appunto su tal argomento ch'io convenga coi prefati Matematici Riecati, Poleni e Zendrini. Ma oggidì a qual oggetto tanta profondità nel canal di S. Pietro, se già se n'è aperto uno navigabile pei Vascelli della massima portata, le cui acque direttamente al Porto di Lito fluendo, non possono per certo pregiudicare quella Fuosa, come il fatto lo fece conoscere, in mezzo a tante gratuite asserzioni che annunziavano le grandi calamità, per

mettere in ispavento il decesso Regime, il quale in sostanza verun caso di ciò fatto avendo, riconobbe la felicità dello sbocco per la Diga degli Ebrei.

Per conoscere quanto precario fosse il giudizio dei suddetti **Matematici**, d'altronde rispettabili, basti l'accennare che nel 1731 allorchè furono invitati dalla Veneta Repubblica di proferire il loro sentimento sul Porto di Lito, eglino si tacquero, serbandosi in altro tempo di rispondere adeguatamente, dicendo che loro abbisognavano delle osservazioni « per intendere almeno in parte il » modo con cui opera la natura ». La risposta quindi non diedero, se non se otto anni dopo, vale a dire quando di bel nuovo furono chiamati a consulto; ed egli fu in allora che il disordine della Fuosa di S. Niccolò e la Paelassa formatasi si vollero far dipendere dall'apertura del canale degli Ebrei, allegando gli angoli di briccola del filone, che nel flusso percuotendo prima verso S. Maria Elisabetta di Lito, quindi colla briccola dietro il castello di Sant'Andrea, generasse l'enunciata corrosione e la Paelassa.

I mali provennero dalle sabbie sopra corrente, e dagl'impeti del Mare; la costruzione della Garzina avendo servito e tutt'ora servendo all'equilibrio delle acque dei due Porti di S. Erasmo e Lito.

Aggiungerò a tutto ciò che l'acqua di flusso nel 1759 trovava una barriera nel muro di cinta dell'Arsenale, ove oggidì è la nuova Porta, quindi la ripercussione del filone col traversale moto dell'acqua de' tanti canali avrebbe ben potuto produrre un qualche sbilancio nel canal di S. Marco; ma oggidì è troncato l'inzeppo del muro di cinta, e v'ha una circolazione in vece nelle stesse acque, e due moti opposti; l'uno vale a dire per l'alta marea che in Arsenale s'introduce nella Nuovissima grande pel canal degli Ebrei e l'altra pel canal di S. Marco e rivo della Madonna: nello stesso Arsenale le due opposte correntie un Partiacqua formando presso il canal delle Seghe.

Il fatto è quello che comprova quanto fallace la dottrina fosse di chi votò contro l'apertura della Diga degli Ebrei, sotto il decesso Regime; e benchè io dietro il mio istituto abbia conosciuto cogli scandaglì che non s'è sbilanciato nè il canal di S. Marco, nè la foce del Porto, v'ha tuttavia il celebre Ammiraglio Giambattista Povolato, ch'è quegli che ha le particolar ispezione per guidar in questo Porto quei Pubblici Legni che sono suscettibili di transitarlo, il quale in via di fatto può amplamente testificare, che dopo l'apertura della diga degli Ebrei nemmeno un'oncia d'acqua quel Porto perdette, an-

zi egli è in grado di asserire come dal corso diretto del canal delle Fondamenta nuove unito a quello de' Marani ne risultò un qualche vantaggio; nè il canal di S. Marco soffersse quegli interimenti che alcuno gratuitamente osò asserire co' suoi scritti.

Il fatto può essere ad ogni ora riscontrato, quindi la verità conveniva che alla luce posta fosse.

Io ben dirò, che se dall'apertura del canal degli Ebrei possasi in alcun tempo temere ciò sarebbe nel caso, ch' eseguirsi volesse il piano Salvini di barrare la nuova Porta dell'Arsenale con un galleggiante, come accennai nella mia Introduzione, e come si vede nella Tav. N. I.

Senza che diminuire io voglia il merito del mio collega provetto nell' arte delle costruzioni navali, dirò, che per ciò che riguarda l'Idraulica qualunque che de' primi elementi di Scienza fornito sia non potrà giammai ammettere, che 'l flusso marino possa escavare il suolo alla nuova Porta dell'Arsenale, sotto la profondità di piedi 22, per mezzo dell'ordinaria intumescenza dell'alta marea che non è che di circa due piedi. Se l'acqua del Mare avesse un continuo moto sotto questi due piedi come p. e. se fosse quella d'un vivo fiume, in allora argomentarsi potrebbe, che l'acqua viva e perenne censata essendo di passare

per una ristretta sezione, quale sarebbe quella dello specchio che rimarrebbe sotto il galleggiante, quivi fluire potesse con una velocità atta ad abbradere il fango. Se il Porto e le Lagune nel riflusso giungessero a vuotarsi, in allora il loro riempimento in tempo d'alta marea dovrebbe desnumerarsi da tutta l'altezza del corpo dell'acqua che entrasse, moltiplicata nella larghezza del Porto, nella velocità che avrebbe, e nel tempo che v'impiegasse, in quel modo appunto che si riduce a calcolo la portata d'un fiume, ed in tal caso la profondità potrebbe supplire alla larghezza; ma non evacuandosi le acque della Laguna che per 2, 3, 4 piedi al più, ne proviene che l'acqua la quale sta sotto di tale altezza, deggia considerarsi come immobile e morta, sebbene anch'essa per accidente, specialmente nel riflusso, concepisca un qualche grado di movimento; sicchè tutto l'effetto di avere una copia maggiore o minore d'acqua dentro delle Lagune dee attribuirsi a quella che sta per 4 piedi circa sotto la superficie altissima della Laguna medesima.

Oltre a ciò noi sappiamo pienamente, che trovandosi sotto la superficie dell'acqua l'obice del galleggiante nella profondità di 14, 16 o più piedi e per tutto il vano della Porta (cui non deggionsi detrarre che gli spazj laterali mistilinei

ad ce (Tav. I.) marcati nel Piano Salvini , in forza della configurazione del galleggiante stesso) ciò servirebbe d'immediato pennello per deviare il filone , e l'Adige ci somministra de' mirabilissimi effetti di tal genere , col semplice mezzo , non già di barche , come nel caso nostro , ma di vimini e palicciuoli , costituenti le così dette archette .

E siccome altrove ho detto , che in 24^h 48' 45" succedono ordinariamente due flussi e due riflussi , così l'alta marea e singolarmente i sopracomuni convogliando incessantemente pel Porto di Lito delle terrestreità in Laguna , e soprattutto soffiando de' venti di Mare , ne deriva perciò che attesa la barriera summentovata alla nuova Porta , le materie convogliate deggono per assoluto precipitare al basso , una duna formando ossia un dosso subacqueo , il quale progressivamente d'altezza s'aumenterebbe , ostruendo a bel bello tutto lo specchio tra il fondo del galleggiante e 'l suolo fangoso e sabbioniccio .

Che se non fossero frequenti l'occasioni per ismuovere il galleggiante , ed aprire quell'ingresso a' Vascelli , succederebbe che dalla coadunazione de' sabbioni , che quivi si formerebbe , il galleggiante ne' sabbioni stessi s'incasserebbe , e nella serie del tempo potrebbe per fino rimanere in essi sepolto .

Ma ammetter volendo, che scorrere possa sotto il galleggiante acqua di flusso, al punto *b* (Piano Salvini), come pure fuori del picciolo Rastrello *H*, immaginato pel passaggio del barcolame, due in Arsenale le correntie essendo, in forza di due diversi ingressi, perciò dietro le fasi lunari ogni giorno in un punto diverso esse s' incontrerebbero, cangiandosi continuamente il Partiacqua, ove le deposizioni si genererebbero: soprattutto dipendenti queste dalle terrestreità che per la nuova Porta s' insinuerebbero; ingombrando con ciò a bel bello tutte le Darsene; checchè pur si dica, ch' esista già un abboccatore, che assunse la quinquennale manutenzione degli escavi interni.

Ad una forza straordinaria non bastano i mezzi attuali; ed egli è della saggezza di chi regge di prevenire i disordini.

La materia è troppo delicata, essa è relativa alle attuali incombenze affidatemi, quindi essendo in certa guisa responsabile, geloso io sono perchè la verità sia conosciuta, e che per lo meno gli uomini d' arte dieno il dovuto peso.

L' idea del galleggiante fu riportata dall' Olanda (per chiudere soltanto un bacino interno) dal Sig. Ten. Maresciallo Co. l' Espine e da lui esternata nel 1814, mentre egli era Gen. Comandante l' Imp. R. Marina; ma tutt' altro che per applicarla

alla nuova Porta dell'Arsenale, conoscendone l'incongruenza, in pari guisa che la conosce il rispettabile Ten. Maresciallo del Genio S. E. Baron Devvitsch, e tutti quegli uomini di mestiere, che non sono guidati da fini secondarj.

E per nulla omettere dirò esser ben ridicolo il sutterfugio, che servì ad alcun Idraulico spureo d'appoggio per sostenere l'idea del galleggiante in confronto del Rastrello, dicendo che verrebbe spezzato da' venti, mentre esso è quasi tutto sott'acqua, veruna altra parte non emergendo che quella marcata nel mio Piano colla linea *de*, affinchè soltanto l'alta straordinaria marea non lo soverchi; ed oltre che offre tutta la solidità in forza dell'ossatura del legname, ha due pusterle ai lati *dH e G* di pietra viva, fino alle relative bussole, onde guadagnare le scarpe de' fianchi, ed un ingrosso eziandio *GH* del muro attuale, giusta il tipo N. I., in aggiunta alle doppie sprangate di ferro, per assicurare l'equilibrio ed accompagnare la manovra dell'apertura del Rastrello al punto *E*, allorchè per occorrer fosse di far sortire un Vascello od una Fregata.

Finchè l'Arsenale avrà gli attuali Vascelli in Cantiere la Porta nuova necessaria sarà per la loro sortita, ancorchè questione non vi fosse che per ultimarli; ed egualmente quell'esito potrà esser

proficuo, se mai una parte dell' Arsenalè consecrarsi avesse alla Marina Mercantile, dando pascolo ad alcuno di que' Piani che furono prodotti, fra i quali a quello da me da un anno rassegnato.

Siccome poi grande è la malizia umana, così potendo un plongitore od altrimenti detto scimiotto immergersi sott'acqua fino all'estremo della profondità di piedi 18 nella Nuovissima grande, e di piedi 22 circa alla Porta, senza che la vigilanza delle guardie possa ciò penetrare, specialmente in tempo di notte, in conseguenza affine d'evitare ogni disordine e soprattutto l'esca al bottino, io trovo indispensabile una provvidenza alla Porta stessa.

La questione consistere potrebbe nell'economia; ed allorchè questa scrupolosamente osservarsi deggia, il mio parere è quello che abbiassi a formare una Rete di corde per tutta la larghezza della Porta, colle palle in fondo, in senso latitudinale pel contrappeso e per tenerla distesa. Ed affine d'evitare i sutterfugj non deggiono che esser richiamati al loro dovere quelli che hanno la disciplina interna dell' Arsenalè, affinehè per la Darsene sino alla nuova Porta a galleggiare e vagare non abbiano legnami di veruna sorte. Egli è perciò che una speciale disciplina deesi apporre, e due volte la settimana da un Ufficiale attaccato al-

la Direzione del Porto, dovrebbe esserne fatta la visita; ed al caso che s'incontrasse qualche sconcerto, che per urgenza sull'istante fosse provveduto.

Siffatta Rete tende ad impedire qualunque abuso, e la sortita de' legnami trasportati a seconda fino alla Porta.

Dall'annesso prospetto si rileva la quantità de' cordaggi da impiegarsi, la loro grossessa, il loro carato, la mano d'opera per la sua formazione, ed i varj oggetti per ultimarla e stabilirla.

L'esperienza addita, che ogni tre o quattro mesi farebbe d'uopo ripararla, e che la sua durata sarebbe di 6 in 8 mesi, non potendo conservarsi per un anno senza che le maglie restino motate dalle rispettive legature, il cavo infracidito, e che non si scuopra una gran quantità di rombi; e certamente pochi sarebbero i passi di cavo buono che si ritrarrebbero, e questi non suscettibili al più che per uso di stoppa. Imperocchè il raccoglimento delle materie così dette *limego* genererebbe dell'erba, la quale s'insinuerebbe nelle così nominate comettature dei cavi, portando l'effetto di ammolirla e renderla fracida, dopo un tal periodo di tempo.

Deggio al benemerito Capitano Tipaldo Direttore de' movimenti del Porto lo stato dei cordaggi ed altri generi per la formazione di tal Rete

alla Porta nuova, nell'altezza di piedi 21 e nella larghezza di piedi 62. Eccone il Prospetto:

INDICAZIONE DEI GENERI	QUANTITÀ		IMPORTO	
	Passa	Libbre metr.	Lire Ital.	C. ml
Cavi di 2.° genere di carati 12 di pollici 3	1400	1064	532	00
Idem di carati 12 di pollici 4 per porre nelle teste	36	54	27	00
di carati 12 di pollici 5 per costruire sfilacci	24	58	29	00
di carati 12 di pollici 1½ per unir la rete sopra il cavo	48	18	9	00
di carati 16 di pollici 5½ per assicurare la rete di carati 16 di pollici 5½ in 12 pezzi, per ricuperare la rete	18	51	34	00
di carati 16 di pollici 2 per unire i due pezzi di carati 16 di pollici 4 a 5	60	70	66	00
Sego di Bue per impionbare cavi ed altro	00	30	20	00
Catrame	00	2	2	40
Arpesi per unire il grativo della rete nel traverso	00	4	5	40
Comando per formar le ligature ai canestrelli delle palle	00	12	10	56
Cavo di 2.° genere di carati 14 di pollici 1½ per formare i canestrelli	00	18	21	60
mare i canestrelli	00	15	15	00
MANO D'OPERA	100	37	21	30
Per formazione della rete manoj 6 per giornate 8			795	26
Per unirla, e metterla a luogo manoj 6 bovoli o forzati 6 per giornate 2			81	60
			38	85
Spesa totale Lire			913	71

Ognuno è in grado di riconoscere, che se anche due Reti l'anno fossero per occorrere il total dispendio non ammonterebbe che a lire italiane 1827. 42 ossia a fiorini 708. 18, la qual somma calcolata a ragion d'interesse al 5 per 100, sortirebbe da un capitale di lire italiane 36548 ossia fiorini 14165. 53; sicchè quantunque tal Rete esiga una speciale cura ciò nulla ostante io la reputo il mezzo il più economico fra quanti immaginarsi possano, e l' più ovvio allorchè l'idea del Rastrello a tempi migliori protrarsi dovesse.

Ecco come anche colla Rete, per cui l'acqua liberamente fluir potrebbe col flusso e riflusso, l'apertura della Diga degli Ebrei riuscirebbe innocua, come lo è oggidì; e perciò inconcludente risulta il giudizio fatto sotto il decesso Regime d'alcuno: » che tagliata la testata del canale degli Ebrei si riaprì in conseguenza la fatale comunicazione che faceva in passato perdere il » Porto e lo farà immancabilmente perdere in avvenire « .

Il fatto servì a fare smentire dei mendicati raziocinj, frattanto che il ben Pubblico fu contemplato; e l'Imperiale Regia Navigazione gode degli ottimi risultati.

La felicità de' nostri Porti di Mare, che ser-

vir deggiono all' Imperiale Regia Navigazione e mercantile dipende assolutamente dalla buona direzione e dalla profondità delle loro foci.

Il Porto di Malamocco, che dal 1493 cominciò a servire per uso de' Legni della massima portata, che sotto la Veneta Repubblica fabbricavansi, fu quello appunto che sotto il decesso Regime voleasi ridurre collo sforzo d'immensi dispendj atto per fino per Vascelli di 80.

Il restringimento della bocca di tal Porto con due moli di pietra viva, prolungati fino ad attraversare lo scanno che vi sta dinanzi, queste furono le opere immaginate dai celebri Matematici Prony e Sganziu Inspettori Generali del Corpo Idraulico Francese; siccome si osserva nella Tav. num. III.

Il mio sentimento è pur quello di racchiudere bensì in un circoscritto ambito i moti delle maree, onde l'acque possano acquistare una veemenza di corso, necessario per tener purgata la profondità non solo della foce, ma quella dello scanno o banco della Rocchetta; un Molo vale a dire stabilendo al lato manco del Porto, ed al lato destro fortificando il così detto guardiano N.º 1 che farebbe l'ufficio d'altro Molo, onde tenere incassate le acque, difendendo in pari tempo il Forte di S. Pietro della Volta, e risparmiando diversi milio-

ni di franchi in confronto del Piano ideato dagli insigni calcolatori Prony e Sganzin, che aveano immaginato di aprire un canale nello scanno esterno, fra la voragine del presente interno campo, e'l corrispondente fondo al di fuori in Mare. Si trattava d'uno sviluppo di circa 400 tese per la diga sopravvento (*Tav. III.*) la quale dovea andare ad incontrare una profondità di 50 piedi in Mare, affine d'ottenere una foce diretta ai Vascelli; ma rispettando io que' sommi uomini dirò, che il loro oggetto non potea esser contemplato; mentre tutti i Porti d'acqua salsa tutti piegano sotto vento, nè v'ha che lo sbocco d'un fiume quello che mantener possa diretta la foce. Il loro scopo sarebbe stato contemplato, allorchè dopo di avere erette le dighe da loro immaginate, aperta avessero la Brenta Lugo, ed introdotta in Laguna colle debite discipline, perchè a sgorgar avesse fuori di quel Porto.

Ho già fatto altrove conoscere, che anche a S. Niccolò di Lito, mentre un ramo della Brenta e di tante altre acque dolci sboccavano in Mare fuori per quel Porto, questa avea una foce diretta, quand'oggidì è tanto sotto vento (*Tav. I. e II.*) ed a tal oggetto non deesi che richiamare ciocchè nei varj tempi deposero gli Ammiraglij de' Porti ed i Piloti, e ciocchè singolarmente deposero

nel 1677, allorchè il Magistrato acque li chiamò a se per rilevare fondatamente la radice del male, siccome ho accennato superiormente.

Ma qualora si avesse avuto d'uopo di farè sboccare un fiume non vi sarebbe stata alcuna ragione di formare dighe cotante protratte in Mare, importanti de' milioni di franchi.

Senza lo sbocco d'un fiume la foce non può sotto verun titolo diretta conservarsi, la teoria e la pratica ciò dimostrato avendo; mentre la foce volcasi rivolgere col Piano Francese contro due venti dominatori di questi liti, cioè verso Scilocco e Scilocco Levante, che convogliano sabbioni pei Porti in Laguna allorchè soffiano, traslatando le materie sommosse dal Mare, e dal litorale che da Malamocco fino alla foce della Sdobba s'estende, oltre quelle degli scanni de' fiumi Sile, Piave, Livenza, Lugugnana, Tagliamento, Stella, Ausa, Anfora, Natisa, Isonzo Sdobba, ec.

Per lo contrario quando una viva e copiosa mole d'acqua della Brenta vi scaricasse servirebbe questa del guardiano il più possente per rintuzzare colla sua stessa correntia le sabbie che dal sopravvento alla bocca del Porto tenderebbero ad insinuarsi; ed ecco come la foce diretta rimaner potrebbe. D'altronde qualunque il dispendio fosse, che s'incontrasse co' Mo-

li protratti in Mare, attesa la correntia circolare e l'impeto del Golfo di Venezia da Greco a Libeccio, ed in vigore altresì de' tanti fiumi che nell'Adriatico sboccano sopra vento di Malamocco, la foce sempre si volgerebbe verso Ostro e Libeccio, come oggidì si riscontra, e come è delineato nel mio Piano: risultato accaduto dopo il 1612 che da quel Porto si pensò rimuovere quello stesso fiume, che puossi dire l'abbia creato.

In conseguenza di ciò la mia idea è quella di tener coperta la foce maestra de' Vascelli da' venti dominatori, siccome è distinto nel tipo; onde conservare la profondità di piedi parigini 16.3 e giungere ai piedi 17.3, ch'è quanto da quel Porto potrebbesi desiderare, stante che non sarebbe che una vaga idea quella di fare degli sforzi, profondando de' milioni per conseguire una profondità nel Porto molto maggiore di quella de' canali allo stesso Porto conducenti. Se trattato si fosse d'un piccolo sviluppo di siffatti Meandri per escavarli alla profondità di piedi 26, siccome quest'era il Progetto, in allora il maggior escavo in Laguna sarebbe stato compatibile per la brevità di linea; ma in vece si tratta del sinuoso sviluppo di circa miglia otto da Venezia al Porto; ed oltre che per conseguire tal profondità sarebbe occorso naturalmente un Tesoro, sarebbe accaduto eziandìo che

frattanto che si fosse escavato in una situazione a 26 piedi si sarebbe ingombrato in un'altra, e quindi immaginario sarebbe stato il Piano, che sotto il cessato Governo fu pur da Parigi sancito.

Convieni conoscere l'indole di queste maremme ed i fenomeni di queste acque per poter pronunciare un fondato giudizio. Quanti e quanti si fanno lecito di ragionare d'Idraulica senza conoscerne i principj!

Non possono essere che idioti quelli che apprezzar non sanno la sinistra Diga al Porto di Malamocco; il fatto essendo quello che li condanna.

Imperocchè nel 1812 occorsero due cammelli per far sortire, prima il Rivoli, indi il Monte S. Bernardo, poscia il Rigeneratore, quindi il Castillon fuori dello scanno della Rocchetta, quando che nel 1813, colla stanca dell'acqua il sullodato Ammiraglio del Porto Povolato condusse i tre ultimi Vascelli a Venezia senza avere avuto bisogno di essi; mercè il buon effetto del braccio di Diga allo scanno della Rocchetta, sul quale sonos guadagnati oltre 3 piedi d'acqua; mentre quando prima non ne avea nemmeno 14, in quell'incontro 16 sonosi rinvenuti. La stessa Diga tuttavia non è ultimata che per c. passi 120, cominciando dalla punta degli Alberoni. Egli è poi certo, che n
ello

stato in ch'io la trovai, dacchè assunti la Direzione de' lavori di questo Porto, in luogo del detto Sig. Lessan, qualora l'opera non si ultimi, non già secondo i Piani passati, ma secondo quello a cui io m'accinsi, siccome per passi 1408 v'ha una sassaja al di sotto della comune, e per passi 50 altra a fior d'acqua, così nelle procelle di Mare singolarmente, le sabbie ammassatesi a tergo della Diga in Porto precipiterebbero, oltre quelle che dalla corrente verrebbero traslatate dal sopravvento, attesa la barriera della Diga bassa ed informe. L'estesa di questo banco e la sua mobilità fecero in ogni tempo conoscere quanto indispensabile si renda di segnalare la via de' Vascelli. Si fecero figgere dei pali, e delle bricole, ma sempre in danno, mentre sempre furono sveltì: il fondo non essendo che sabbioniceo; e perciò non v'ha miglior mezzo di quello d'un gavitello.

Oltre a ciò, dietro gli escavi eseguiti ne' canali conducenti a quel Porto tale fu la loro profondità nel 1812, che il Vascello denominato il Rivoli, di 74, lungo 130 piedi parigini e largo piedi $43 \frac{1}{4}$ sortì dall'Arsenale, senza cannoni, ma colla sola alberatura, peseando piedi parigini $14 \frac{1}{2}$, proseguendo il suo viaggio fino agli Alberoni ove gli furono applicati i cammelli, con cui fu sollevato circa piedi 6, ed in forza de' lavori esegui-

ti il 10 Marzo 1812 potè il Rivoli sortire dal Porto con tutti i suoi cannoni ed Armo di 700 individui, pescando piedi $20\frac{1}{2}$ parigini; e spirando in allora il vento d'Ostro sortì per la foce mezzana ossia per la seconda imboccatura, denominata S. Pietro nella casa, 8 pollici di meno della foce maestra.

Le Fregate ultimate co' loro cannoni ed Armo coll'equipaggio di 300 in 350 uomini pescavano 17 piedi parigini, e dall'Arsenale uscivano in zavorra fuori del Porto di Malamocco con alcuni cannoni, coll'equipaggio e nella sola immersione di piedi $14\frac{1}{2}$. Quindi esse rientravano in Laguna pel Porto di Chioggia per compiere il loro Armo, stante che questo Porto ha circa 12 once d'acqua di più di quello di Malamocco; la foce avendo 17 piedi 3 a comune, quando quella di Malamocco piedi 16.3.

Non sono che le Corvette quelle che liberamente sortano col loro equipaggio di circa 250 individui, ed allestite alla vela, senza incontrare verun inciampo, quantunque peschino piedi $14\frac{1}{2}$ come la Carolina: bene inteso, che tal fondò pure mancherebbe in appresso ne' canali conducenti al Porto, quando un'annua manutenzione stabilita non fosse come v'era dapprima.

Taluno sotto il decesso Regime ebbe l'impu-

denza di scrivere che il Porto di Lito fosse quello che servisse per la più grossa navigazione mercantile, ed in conseguenza, attesa la sua prossimità a Venezia, si voleva mettere in allarme il cesato Governo, calcolandone l'importanza, onde non si dovesse aprire la Diga degli Ebrei da cui desumere voleasi l'irreparabile sua perdita. Questa non fu che una gratuita asserzione, mentre per una foce di piedi 10 i parigini non possono passare Legni mercantili della massima portata.

Non v'ha che il Porto di Malamocco che di ciò sia suscettibile, e l' destro Ammiraglio Povolato ancora nel corrente anno introdusse per questo Porto una Polacca Bocchese in piedi parigi 16.3; e questo stesso Legno non ebbe d' uopo di libare in Mare, in Pelo Rosso, ond' entrarvi.

I Bergantini mercantili pescano dai piedi 15 in 16 ed il Premuda, il Tarabocchia, Cristoforo Setovich ed altri negozianti hauno delle così dette Navi, che la maggior parte sono cariche di sale, e che pescano piedi 16 in 17 le quali altra via non potrebbero seguire, se non se quella di Malamocco, oggi giorno essendo costretti o di libare o di passare in Paelassa di Goro.

Da tutto ciò possi argomentare quanto necessario sia quel Porto, non solo per l' Imperiale Regia navigazione, ma per la mercantile eziandio.

I Porti della Mosa erano ingombri di torbide, da molti secoli tributate col sopraccarico delle rotte de' fiumi nel Biesbosch. I Vascelli stazionati nel Maarsdiep erano battuti da tutti i venti. Fu perciò scelta l'ubicazione del Nieuwendiep verso l'Occidente dell'Olanda settentrionale e che formava un veicolo, per cui il Zuidersee comunicava col Texel e col Maarsdiep anche in tempo di bassa marea. La costruzione del Porto di Nieuwendiep e delle dighe dinanzi l'Helder sono opere le più importanti di siffatto genere.

Non v'era che un mezzo per approfondire il Porto di Nieuwendiep; quest'era quello di farvi entrare una maggior corrente, dirigendolo nel Maarsdiep con dighe; ciocchè fu eseguito nel 1782.

Affinchè il corrente del riflusso che si getta dal Zuidersee sulla costa del Sud del banco di sabbia detto Zuidvvaal passasse pel Nieuwendiep, ed affinchè questo Porto ne fosse approfondato, si costruì una diga. Per aumentare la corrente si formarono cinque speroni, tre de' quali i più importanti si denominano Langhoofd, Sluitdam e Sluithoofd, riducendo Nieuwendiep a 360 piedi.

Sul Porto di Malamocco non si tratta di adottare il sistema praticato sulle coste dell'Alta Normandia, ove scorgesi un grand'abuso di dighe protratte verso il Mare, coll'idea di trattenerne le

materie che i flutti marini agitati principalmente dai venti di Nord-Ouest, che sono i più costanti ed i più violenti, v' introducono.

Lo sviluppo della Costa compresa tra la Sena e la Somma è di 40 leghe marine di 20 al grado, ossia di 114000 tese. Havre-de-Grace, Fécamp, Saint-Valery-en-Caux, Dieppe, le Tréport et Saint-Valery sur Somme sono i Porti situati in questa costa; i quali rimangono in asciutto in tempo di riflusso, nè possono i naviglj entrarvi se non se quando il Mare ascendo non sia ad un' altezza relativa alla loro immersione. Si sa che nella baja di Cancale e nel canal di Bristoll l'alta marea s'innalza 40 piedi, mentre a Cherbourg e ad Havre quasi la metà. L'altezza del flusso si va sempre più diminuendo di mano in mano che la Manica colla serie degli anni va allargandosi.

Benchè insigne nel calcolo sia specialmente l'Ispettore Generale Prony pure siamo permesso dire, ch'egli non valutasse gran fatto quella dottrina, che le foci de' Porti, per potersi conservare hanno d'uopo d'esser coperte da' venti dominatori, che le sabbie col flusso marino introducono. Tutti que' fiumi sopravvento, che tante volte ho annunziato, tutti hanno i loro scanni alle relative foci; e le loro sabbie co' venti e colla corrente circolare ai Porti sono convogliate, specialmen-

te ne' tempi fortunosi: verità che essendo stata conosciuta dal Veneto Governo stabili degli spe-roni o guardiani lungo tutto il litorale da Grado fino a Chioggia, onde in qualche guisa rattenere quelle batterie di materie, che tentavano d'insidiare i nostri Porti.

Siccome poi il Porto di Malamocco è il più interessante, questa l'unica via essendo, per cui non solo entrare o sortir possano i Vascelli e le Fregate, ma per cui si effettua la più grossa navigazione mercantile, così osserverò che cinque sono le foci che questo Porto presenta, benchè una sola sia la foce maestra (*T. III.*) la quale ha piedi veneti 15.2.1 ovvero piedi parigini 16.3 di profondità a comune, ed è la più profonda di tutte le altre.

Questa è la più osservabile, avente per Dromo o segnale, ond'entrare in Porto, la Torre nell'Arco, dirigendosi da Tramontana all'Ostro, e sortendo colla prora a Scilocco. Altre volte la principale era quella detta dei Boschetti, ed era l'unica: oggidì in vece essa ha de' così detti *puntaroli* nè più si pratica. La seconda imboccatura è quella denominata casa Matutina ossia Arco nel campanielletto, ovvero S. Pietro nella casa, con profondità a comune di piedi parigini 15.4. Questa ha il più

stretto banco, e per Maestro Tramontana un Vascello entra in Porto. E' lunga circa sessanta passi.

La terza foce denominasi campanile a mezzo campo, di piedi parigini 14.4 di profondità; la direzione è da Maestro $\frac{1}{2}$ Tramontana; la quarta è denominata il Moletto e si dirige da Maestro a Scilocco, ed è profonda a comune piedi parigini 13, e la 5ta. si volge da Libeccio verso Greco sortendo in Mare, ed appellasi l'asta nel Fortino. Ha $9\frac{1}{2}$ piedi di profondità ed è quella ch'è la più sopravvento di tutte le altre.

Una diga egli è vero può esser quella che migliora il Porto, ed in aggiunta a' guardiani può conservarlo; ma i tre elementi da prendersi in considerazione consistono nella qualità della diga, nella sua direzione e nel relativo dispendio.

Il piano G H I del mio Predecessore era il più economico di quelli che sotto il cessato Governo fossero stati immaginati, e tuttavia avrebbe assorto il dispendio di sei milioni di franchi, quando dietro gli scandaglj da me praticati, la qualità del lavoro e la direzione della mia diga, giusta lo sviluppo Q R S, non fo ascendere l'importo che a lire italiane 469567.62, ossia fiorini 182002.53.

L'oggetto della diga dee esser quello di far fronte ai sabbioni del sopravvento, che non ingombrino maggiormente il banco della Rocchetta, e ciò io ottengo, mediante il nuovo braccio R S (*Tav. III.*) con questo effettivamente tutto lo scanno cuoprendo. Che se io dovessi seguire il Piano G H I lascierei esposta una parte dello scanno della Rocchetta, e le sabbie trascinate dalla corrente quivi farebbero i loro decubiti; laddove lasciando aperto lo spazio H I, esistente tra l'estremità attuale della scogliera e la punta del guardiano N. 66, le sabbie del sopravvento s'insinuerebbero nel seno compreso tra il detto guardiano e la diga Q R, colmandolo affatto.

Per convincersi di tal verità la sola inspezione del mio tipo fa conoscere la coadunazione de' sabbioni formatasi, appena fu costruito il braccio di diga P Q e la scogliera Q H. In conseguenza terminata la diga fino al punto H, e prolungata questa fino al punto S, dietro le sezioni trasversali C D, E F, prendendo per norma la sezione A B, si avrà per risultato che tutta quella baja compresa tra il punto S e'l punto I tutta si colmerà; e le attuali profondità d'acqua di piedi 6.5, 13. 11, 18.4, 19.6, 20, 21, 17, 15 svaniranno affatto, come svanite sono quelle, che v'erano oltre il punto K ed a tergo del braccio di diga eretto e

della scogliera formatasi; ove le pietre e sassi sono stati gettati fino a 20 piedi di fondo.

In allora ampliata l'attuale Spianata di sabbioni fino all'estremità del mio Molo al punto S, quivi si dovranno piantare delle batterie a difesa del Porto, formando un'opera avanzata al Forte degli Alberoni, ed alla punta S che dee servir di testata e che desi robustamente costruire, con una Carcassa affondata di sassi, e potrassi al caso anche una Torre erigere, perchè servir possa di segnale ai Vascelli ch'entrar deggiono in Porto.

V'ha chi immaginò di distruggere il braccio P Q di diga, costruito sotto il decesso Regime, come a pure 9 piedi di profondità estrarre dall'acqua ti i sassi della scogliera.

Io non deggio che far conoscere ai soli uomini d'arte un'idea così strana perchè eglino soggiungano a quanto sono io per dire ciocchè di più dir potrei, e che per moderazione di proferire m'astengo.

Chi è che non vegga che pervenendo anche a distruggere siffatta diga tutti i sabbioni che sono addietro della medesima, e che oggidì costituiscono una Spianata tutti nel Porto precipiterebbero? Chi è che non vegga, che giungendo anche a demolire siffatta diga, e troncata la sassaja, si spiegherebbe quella correntia medesima che v'era prima che non trovando più l'incepito del

Molo in questione convoglierebbe i sabbioni sullo scanno della Rocchetta, ch'è il nucleo della navigazione, piucchè mai ingombrandolo?

Egli è in via di fatto, che ciò asserir poss'io; e l'egregio Sig. Generale Agostin de Conink Comandante la Marina, col sopralluogo meco eseguito unitamente al Direttore de' movimenti del Porto Sig. Tipaldo ed all'Ammiraglio Povolato pienamente fu convinto, che la corrente venendo dal sopravvento, incontrando la scogliera Q R, la quale parte è a fior d'acqua e parte non emerge che tre piedi sopra comune (oltre che i sassi sono informemente gettati) in forza dell'inceppo essa di velocità perdendo, fa precipitare le sabbie convogliate, in fronte alla sassaja, in aggiunta a quelle che in tempo di fortunale solleva dal di dietro della scogliera medesima. Quest'è un fatto segnalato riconosciuto in via legale, e ch'è la base di qualunque giudizio pronunciar si possa sul proposito; non ad altro tendendosi allorchè distruggere si voglia tal diga che a perdere affatto il Porto di Malamocco, l'unico rimasto per l'Imperial Regia navigazione e per la più grossa mercantile!

In aggiunta a ciò farò osservare, che se per estrarre i sassi che sono sott'acqua usare si volesse dell'allegato artificio delle nostre Macchine Cava-

fango, cui in ogni caso combinare si dovrebbe una tenaglia per estrarre ad uno ad uno i massi di pietra ed i sassi sepolti, oltre che penosissimo e dispendiosissimo tal lavoro sarebbe, sopraggiungendo notte tempo o da un instante all'altro una procella di Mare, che prevenire non si potrebbe, quale sarebbe il pronto luogo di salvezza per una Macchina in bocca al Porto, che costa 24000 franchi, se già abbiamo avuto lo sconforto di vederne l'anno prossimo passato una, ch'era pure ancorata dentro il Porto a Poveglia, nel canale interno, essere stata trasportata dal fortunale fino sotto Lugo, e sepellirsi in mezzo a paludi e barene? Quante macchine poi pericolar possano finchè effettuare si abbia sì lungo e minuto lavoro lascierò giudicarlo all'uomo di mestiere, ed a chi appieno conosce come da un momento all'altro la burrasca si susciti, senza che dar possa tempo ad una Macchina di muoversi dal sito, ove con cavi e gomene legata esser potesse, e la cui struttura è ben diversa da quella de' nostri Legni galleggianti; onde agevolmente traversare la bocca del Porto, ed alla Terra di Malamocco od all'Isola di Poveglia ridursi.

Il fatto è innegabile del vantaggio prodotto dal braccio di diga eretto, in forza del mentovato passaggio per lo scanno, senz'aver avuto d'uopo di cammelli.

i tre Vascelli Castillon, S. Bernardo e Rigeneratore. Ghechè pur dirsi voglia in contrario quest' è la gran pietra di paragone, per cui tutti quelli che sono veri uomini d'arte non possono che biasimare la vaga idea della distruzione del braccio di diga costruito.

Egli è poi certo, che se la scogliera o sassaja Q R non si ultimasse; innalzandola sulla comune dell'ordinaria alta marea, secondo la sezione normale A B, (*Tab. III.*) tutte le sabbie che oggidì s'osservano a tergo della diga co' flutti marini tutte precipiterebbero in Porto, oltre tante altre che la corrente dal sopravvento carreggierebbe. Il sullodato Sig. Generale sopralluogo ha riconosciuto tutte le deposizioni che si sono fermate nel banco della Rocchetta, dacchè v'esiste una scogliera, in conformità ai reiterati rapporti da me fatti sul proposito, dietro gli scandagli da me eseguiti.

Un errore fu quello che sotto il cessato Governo si commise di prolungare la sassaja fino al punto H, mentre per tronchi o sezioni avrebbe ciò dovuto essere stato fatto, prolungando a bel bello l'attual braccio di diga P Q. Se ciò fosse stato eseguito i riscontrati disordini accaduti non sarebbero, nè questi s'aumenterebbero come pur troppo fanno, finchè quella scogliera si lasci sussistere, come oggidì si scuopre.

L'idea poi che taluno spiegò di estrarre i sassi di tale scogliera alla profondità di 9 piedi essa è pur infondata, mentre, in mezzo ai tanti ostacoli che vi sarebbero per ottenere l'intento, dietro il sommo dispendio che necessario renderebbersi, v' ha quello che un Dosso subacqueo di pericolo ai Naviganti si formerebbe, stante che i massi di pietra ed i sassi sono gettati giù ad una profondità per fino di piedi 20. Nè si dica tuttavia che si figgeranno de' fari, delle bricole, od altro perchè questi segnali servir possano di guida ai Nocchieri. Convien conoscere il Porto di Malamocco, per comprendere quanto insussistenti sientali mezzi, per medare sopra una scogliera sott' acqua i Vascelli; il fatto comprovato avendo come da una procella di Mare de' gruppi di pali quivi rimasero sveltì. Il fondo è sabbionaccio: ragione per cui l'altra idea che fu posta in campo di aprire un canale nella palude di Spignon sopravvento il Bastion di S. Pierro (*Tav. III.*) affine di aumentare il corso delle acque, non potrebbe aver luogo; poichè giungendo ad applicare rimpetto il Portonell'anzidetta palude una o più Macchine per eseguire l'operazione, frattanto che si escava in una parte una procella di Mare l'altra parte interrisce, e 'l decesso Regime sperimentò gli effetti negli escavi che volle eseguire al Porto, per cui diven-

ne quindi ad abbandonarli, dopo tanto dispendio che dal mio Predecessore fu incontrato.

Se pure aumentarsi volesse il corso dell'acque in aggiunta al Molo da me proposto, coll'idea di ottenere 20 piedi di profondità nella foce del Porto di Malamocco altro radical mezzo non vi sarebbe che quello di aprire la Brenta a Lugo, disciplinando la bocca d'erogazione, perchè in tempo di piena questo fiume colla cadente che avrebbe, ed in forza della sua brevità di linea a sgorgare avesse fuori pel Porto stesso; ed al momento che la piena fosse per decrescere, e quindi le torbide che essa convoglia per decombere, il fiume scorrere avesse per l'alveo del Taglio Nuovissimo, siccome altrove ho accennato, ove pure indicai, che 'l fiume in magra, vale a dire allorchè limpido fosse, sempre fuori per quel Porto con una limitata bocca scaricar dovesse.

La traversata d'un alveo da Stra direttamente a Lugo, intersecando il Brentone e 'l Taglio Nuovissimo, accorcierebbe in segnalata guisa lo sviluppo della Brenta, produrrebbe degli ottimi risultati, alcuni milioni in pari tempo risparmiando. In allora pel tronco superiore da Limena a S. Vito potrebbe aver luogo il Progetto del rettifilo Ximenes e Stratico, a meno che per maggior economia

adottare non si volesse il Progetto Frisi, con cui le massime svolte della Brenta si eliminano.

In tal guisa procedendo due sarebbero gli oggetti contemplati, cioè generale sistemazione della Brenta e riduzione del Porto di Malamocco a tutta quella profondità di cui mai potesse esser suscettibile pei Legni da guerra della massima portata.

L'Ingegner militare può essere quindi in grado di distinguere collo sviluppo di siffatti Progetti esser ben più importante l'Isola di Poveglia di quello che fino al giorno d'oggi fosse stata calcolata: quella il perno essendo di qualunque impresa del nemico, se a superar giungesse le difese del Porto.

D'altronde astrazione facendo dalla Brenta il Molo da me proposto piucchè 17 piedi d'acqua nella foce maestra produrrebbe, siccome dal braccio di diga si ritrasse già il vantaggio di 6 pollici di più nella stessa foce dopo che fu eretto; ed a tal oggetto non vanno consultati quelli che dal tavolo ardiscono pronunciar giudizio, ma quelli che sanno alle teorie le pratiche accoppiare, ai Piloti poi ed agli Ammiragli i quali sono i soli responsabili dell'ingresso de' Vascelli; come il Povolato che in pratica è il più esperto, l'unico trovato

essendosi sotto il cessato Governo che siasi assunto lo spinoso incarico della sortita de' Vascelli, dopo che gli altri tutti si sottrassero.

In mezzo ai tanti biechi raziocinj quello pur vi fu, che incassar volendo col mio Molo le acque del Porto, il Forte di S. Pietro della Volta perir potrebbe; e quindi allegarsi vorrebbe in appoggio un gorgo nell'acqua, il quale si riscontra verso quella parte, di piedi parigini 124, onde dedurre che 'l disordine potrebbe aumentarsi in guisa che 'l Forte suddetto venisse ingojato.

Ma checchè pur taluno, fornito di precarj mezzi, dica d'aver egli stesso scandagliato e riconosciuto che la voragine sempre più eolla serie degli anni s'aumenta, ella è quella stessa, che da tanti e tanti anni in dietro s'osserva, senza la menoma alterazione; per cui non artificiose cifre arabiche sono da consultarsi sul proposito, ma i Pratici soltanto, i quali tutti meco convengono, biasimando la diga che si vorrebbe distruggere e 'l canale rimpetto al Porto che nelle sabbie di Spignon si vorrebbe escavare, con un immenso dispendio, e senza poter tuttavia conseguire l'intento.

Che 'l guardiano N. I. non abbisogni d'esser fortificato veruno lo pone in dubbio; una tal provvidenza fu sempre da me indicata ne' miei Piani, dacchè pervenni a riconoscere come esso di saa-

si spoglio sia. Sotto la Veneta Repubblica il riparo de' guardiani del Porto era per così dire un lavoro d'ordinaria manutenzione, ed indipendentemente dal mio Molo quel guardiano in ogni caso dee esser presidiato. Ridicola poi risulta l'idea da taluno esternata di dover estrarre i sassi dalla mentovata scogliera a 9 piedi sott'acqua per difendere con essi tal guardiano; quasi che si trattasse dell'immediata perdita del Forte di S. Pietro della Volta e dell'impossibilità d'avere de' sassi d'Istria, onde fortificare quello sperone.

Affine d'evitare che i sabbioni per di dietro l'attuale scogliera coi venti di Greco, Levante e Scilocco introdursi possano ad ingombrare il passaggio del banco della Rocchetta, ho stabilito d'innalzare la diga a piedi parigini 6 sopra comune, ossia piedi veneti $5\frac{2}{3}$: le alte maree non giungendo mai a siffatta altezza.

Altro errore, che in aggiunta all'enunciato, fu pur commesso sotto il cessato Governo sulla diga fu quello d'inesattezza nella costruzione del braccio P Q, impiegando pietre d'ogni specie, lasciando molti interstizj tra una pietra e l'altra, e sottoponendo per fino de' piccioli sassi rotondi delle Cave di Lispida a massi parallelepipedali dell'Istria; talmente che gli uni agli altri di curi servono per far ruotare le pietre dalla coronella in Porto,

oltre le filtrazioni de' sabbioni. In aggiunta a ciò la stessa coronella era indispensabile, che di scarpa munita fosse, atteso l'impeto delle onde, a fronte che non sia così potente come quello contro i Murazzi di Pelestrina: i venti summentovati direttamente battendovi, quando colla direzione da me fissata del Molo, la forza resta divisa, e 'l punto soltanto che ha d'uopo d'esser ben garantito è la testa del Molo medesimo; come ho ragionato superiormente.

Ed avendo fra gli altri difetti di costruzione rilevato che vi manca nella coronella l'orizzontalità, perciò modellai il Molo diversamente, principiando a rettificare il braccio di diga eretto, e regolandolo a norma delle varie profondità che rinvenni: su queste stabilito avendo le tre sezioni marcate nella (*Tav. III.*) per normale prendendo la A B, stante che nella E F fa d'uopo estrarre dalla scogliera de' sassi ch'emergono sulla comune, e che male a proposito furono gettati,

Prima di concretarmi sulla direzione feci le necessarie indagini, scandagliando tutto lo specchio d'acqua quivi esistente, per riconoscere quale fosse la direzione la più propria, onde risparmiare un maggior solido di scogliera nel nuovo tronco. Fu al decimo faro, che seguendo la direzione adottata dal decesso Governo, sarebbe occorso di sazia-

re un fondo di piedi parigini 25, quando che colla linea da me determinata RS la profondità non ammonta a comune che a piedi $17\frac{1}{4}$; sicchè l'economia non solo dipende dal minore sviluppo, ma altresì da una minor profondità d'oltre piedi 7; ed è perciò che il total dispendio fo ascendere a lire italiane 469567. 62.

L'Opera dee essere condotta a termine per sezione o tronchi, affine d'evitare le successive deposizioni, dinanzi le scogliere, nè incorrere in quello stesso madornal difetto che fu commesso sotto il cessato Governo, collo spingere tanto innanzi la base della diga, senza ultimare che la breve tratta di circa 96 Klafter.

Col mio Piano in tre punti declino dalle idee del mio Predecessore Ispettore Generale Francese Mr. Lessan.

Il primo consiste nella direzione RS del Molo, con cui da me si cuopre lo scanno della Rocchetta dai sabbioni, prolungando il braccio attuale della diga verso Ostro Scilocco. Il secondo punto si riduce nell'accorciamento della linea, onde non chiudere la bocca del Porto in modo, che non possa giammai dietro la correntia delle acque e la deriva collo spalmeo investire un Pubblico o privato Legno, in pari tempo che risparmio oltre 5 milioni e mezzo di franchi dal Piano decretato in

Parigi; e l'ultimo punto si riduce nella differenza dell'architettura della nuova diga: scarpa stabilendo, livello e regolare costruzione.

E seguendo la direzione da me progettata fino dai 3 Luglio 1814 oltre che il passaggio dei Vascelli resta coperto dai venti dominatori, da quelli che sospingendo all'in su i sabbioni e sommuovendoli riescono fatali al Porto, un riflessibile vantaggio è quello che alla foce maestra ne ridonda.

Sono le acque di riflusso quelle che producono i gran beneficj; ed in aggiunta a quelle del canal di Malamocco le altre di Spignon, Fisolo, e Pelestrina fino a Porto secco, dietro la direzione di siffatti canali, censate sarebbero di radere il Molo QRS, quivi il filone portandosi, ed incassando le acque tra la punta del guardiano N.º I. e la testa S del Molo in questione. Passando da un'ampia sezione qual si è quella della Laguna di Malamocco ad una ben più ristretta, che costituirebbe la vera bocca del Porto, esse di velocità aumenterebbero, impedendo il decubito delle sabbie, anzi escaverebbero il banco summentovato e quel fondo del Porto, al quale non apponendo un'immediata provvidenza, a gran passi si perderebbe, infruttuoso in tal guisa rendendo il dispendio incontrato dai 7 febbrajo 1810 fino a tutto

Dicembre 1815 di L. It. 1,032435.34 per l'esca-
vo de' canali dalla nuova Porta dell'Arsenale al
banco della Rocchetta, come pure infruttuoso ri-
sulterebbe l'altro dispendio assorto dalla diga at-
tuale di L. It. 485178; ed in tal caso languida
riuscirebbe per fino la navigazione mercantile e
precario il commercio; e le stesse Fregate censa-
te sarebbero a guardare la Laguna, la sola traver-
sata di 8 miglia tessendo dall'Arsenale al Porto di
Malamocco.

Fine della Terza ed ultima Parte.

DOCUMENTI

ALLA SECONDA PARTE.

N. 7123

REGNO D'ITALIA*Milano li 25 Ottobre 1808.***P A R A D I S I**

Consigliere Consultore di Stato, Dignitario dell'Ordine della Corona di Ferro, Grand'Aquila della Legion d'Onore, Membro dell'Istituto Nazionale, Direttore Generale delle Acque e Strade, e de' Porti Marittimi del Regno

Al Sig. Ing. in Capo Romandè per le Opere Straordinarie

Venezia.

Volendo mettere a profitto i suoi lumi, attività e cognizioni per un'Opera, la quale interessa la fertilità di un Circondario di circa quaranta mille Campi, ho determinato di affidare al di lei zelo, Sig. Ingegnere in Capo, il progetto del riaprimiento dell'Emissario del Sile, conosciuto sotto il nome di Businello. Ella quindi dovrà prendere in maturo esame le circostanze di quelle località, che vengono circondate dal Sile, dal Musestre, Piave e strada Callalta, non che la situazione dei fumicelli Vallio, e Meolo. Le locali ispezioni daranno luogo al suggerimento dei mezzi i più opportuni ed economici, che possano con un'Opera

sola redimere dallo stato di una perpetua allagazione tutta quella vasta superficie di terreno, prendendo per base l'argomento dell'Emissario del Sile, che i Deputati Veneti sottoposero in Parigi allo sguardo di Sua Maestà Imperiale e Reale. Sarà dietro i suoi studj. circoscritta l'ampiezza di luce ch'esso dovrà avere, come pure determinerà la situazione la più analoga al conseguimento del contemplato scopo.

Concretato sotto tutti i rapporti il Progetto de' lavori da eseguirsi, si farà sollecito di trasmetterlo con la Perizia e tipi a questa Generale Direzione per quei provvedimenti che saranno del caso.

La prevengo di aver incaricato il Sig. Prefetto dell' Adriatico di far fronte alle spese, che le potranno occorrere per le visite, ed operazioni di campagna, giacchè nel resto potrà giovarsi del sussidio degl' Ingegneri subalterni addetti a codesto Dipartimento.

Ho il piacere di salutarla con vera stima

PARADISI

De Sanctis Segr.

N. $\frac{3896}{859}$

Al Sig. Romanò ec.

Frezzeria

VENEZIA

In seguito a Consulta di quest' Amministrazione Generale l' Eccelso Governo sta occupandosi dell' importante argomento di liberazione dalle acque stagnanti del Circondario tra Sile e Piave: argomento su cui diffusamente Ella versò altre volte nel diligente ed accurato Piano, che ha prodotto sotto il cessato Regime Italiano.

Non rinvenendosi ora il suddetto Piano trova quest' Amministrazione Generale d' invitarla a produrlo ad essa in Copia, corredato da tutti quei Tipi e Carte, che pongano in chiaro la cosa.

Trattandosi di oggetto che somnamente interessa il pubblico ed il privato interesse, e per cui può lusingarsi di vedere ridotta a coltivazione quella vasta quantità di terreno, che ora poco o nulla prodotto porge ai proprietarj, e rende insalubre l'aria di quel Circondario si attende quest' Amministrazione Generale, che con quell' impegno che la distingue non ritarderà ad assecondare le Superiori premure.

Dall' Imperiale Regia Amministrazione Generale del Demanio, Corona, e Boschi.
Venezia 9 Ottobre 1815.

D'AITA.

Contarini.

Al Sig. Podestà di Murano.

Grave argomento degno delle paterne cure del clementissimo Governo, sotto il quale felicemente viviamo, queilo è certamente, che si viene colla presente Memoria a sottoporre ai di lei prudenti riflessi.

La Pesca, che forma uno dei principali fondamenti di sussistenza per questo Comune, e ch'era florida un tempo, ed utilissima a questi abitanti, si trova presentemente ad una condizione la più infelice che dir si possa. Ella medesimo, Sig. Podestà, è testimonio dello stato miserabile, a cui per tal causa trovasi presentemente ridotte varie di queste famiglie.

Derivò tanta disgrazia dall'epoca in cui le acque del Businello non ebbero più sbocco in Laguna. Quest'acqua che andava a confondersi con la salsa, formava un' esca per il pesce, che allettato da questa concorreva dovunque, e somministrava alla pescazione un continuo ferace prodotto.

A tanto particolare vantaggio, un altro se ne aggiungeva, che può formar in ogni tempo un soggetto del più grave interessamento pel Governo medesimo.

La detta acqua del Businello coll'impetuoso suo sbocco, e col rapido successivo suo corso impediva il sedimento sui dossi della Laguna, locchè non rendeva l'aria malsana alla Città, ed Isole circostanti. Se per la chiusura della bocca del Businello

to n' ebbe il più grave danno la pesca, non ne soffrì meno l' influenza dell' aria sulla salute degli abitanti di queste Lagune. E' cosa di fatto, che da quell' epoca in poi si alzarono i dossi, e formando delle vaste paludi recavano urto all'aria, e per conseguenza alla salute degli abitatori d'essa Laguna il più deciso nocumento. Riaperta quella bocca, e tornandovi a fluire quest' acqua sì utile, verrebbero tolti a un tempo medesimo i suesposti due danni, l' uno che importa il maggior privato interesse, l' altro che contempla oggetti di salute pubblica.

Dissentito essendosi da noi riverenti sottoscritti, che l'acqua del Businello già resa inefficace agli oggetti, pei quali fu distratta fatalmente dall' ordinario suo corso, possa attualmente essere altrove diretta fuorchè in Laguna, ove fluiva naturalmente, siamo ad interessare il benemerito cuore e zelo, che la distinguono, affinchè assoggetti al saggio Governo, che per nostra gran ventura ci regge, le sovraesposte nostre considerazioni pel riaprimiento di quello sbocco.

Fondate le medesime sopra basi di fatto, e contemplando essi oggetti sacri al vero ben essere dei sudditi del miglior dei Sovrani, osiamo sperare di riveder il riaprimiento in Laguna dello sbocco dell'acque del Businello tanto da noi sospirato, e sì utile al pubblico, ed al privato interesse.

Salvator Cemegoto per tutti gli altri suoi Compagni Pescatori del Comune.

Notandum.

Ommesse le altre sottoscrizioni dei ricorrenti.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento del Tagliamento

Treviso il giorno 6 Aprile 1810

Riunitasi la Delegazione del Comprensorio tra Sile, e Piave dalle sorgenti della Melma, del Musestre, Vallio, Meolo sino alla confluenza del Taglio del Sile in Piave Vecchia, composta dai Signori

Paolo Vettor Pisani Presidente.

Avogadro Marc'Antonio Delegato.

Fava Gaetano Delegato.

Catterini Antonio Delegato.

Assente il Sig. Erizzo Guido Delegato, Consigliere di Stato, e Cavaliere della Corona Ferrea, che trovasi a Milano, onde discutere sopra l'interessante argomento relativo al progetto formato dal Sig. Romanò Ingegnere in Capo straordinario, in dipendenza di Pubbliche Superiori Commissioni, comunicate a questa Delegazione con sua Lettera del giorno 4 Gennajo 1809 tendente all'asciugamento, e redenzione di questo Comprensorio.

Lette le Scritture del sullodato Sig. Ingegnere tessu-

te sulla base della Mappa, e Tipi analoghi, e citati nel di lui piano già pubblicato, ed esistente in seno della Regia Direzione Generale d'Acque e Strade.

Considerando, che l'antico Piano immaginato dal Matematico Bernardino Zendrini, anco con modificazioni nel 1782 formate al Piano stesso dagli Ingegneri Scalfarotto, ed Iseppi, fu riconosciuto incapace a produrre il contemplato oggetto di redimere il desolato Continente, oltrechè sommamente costoso, e portante le più dannose conseguenze alla estesa parte di fondi compresi tra Piave, Piave Vecchia, ed il Taglio del Re, come fu dimostrato ed adottato nell'anno 1792 dietro esami, livellazioni, e relative Scritture dell'in oggi Ispettor General onorario Sig. Delanges, e come vie maggiormente venne sviluppato dal Sig. Romand nelle citate di lui Relazioni.

Considerando, che il Progetto immaginato di una Botte sotto il Taglio del Sile, dalla cessata Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo, concretato dalla relazione degl'Ingegneri Temanza, e Pastori, rifiutato nel 1783 dal Veneto Senato, ancorchè potesse essere riprodotto, e modificato in quanto al punto di sua costruzione, ed alle dimensioni in allora proposte, oltrechè importava una spesa esorbitante, ed insostenibile dal Circondario non porterebbe poi gli effetti benefici contemplati, e dimostratamente derivanti dal proposto Emissario.

Perchè una Botte sotto il Taglio del Sile non potrebbe ricevere se non le sole Acque del Vallio e Meolo, e degli scoli in assi influenti.

Perchè conseguentemente sarebbe ristretta l'ampiezza del Circondario, che non potrebbe dilatarsi neimmeno sino al Musestre.

Perchè li molti Terreni che portano le loro acque negli Fiumi Limbraga, Storga, Melma, Mignagola e Nerbon attraversanti la Regia Strada Callalta, ed influenti nel Sile sarebbero esclusi dal detto Circondario, continuerebbero a soffrire gl'ingorghi, gli scoli rimarebbero soffermati, e le acque tenute in rincollo allagherebbero le adiacenti Campagne, soverchiando l'interne Strade, e massime la R. Callalta.

Perchè lo stesso fiume Musestre ingrossato dalle acque di molti scoli in esso influenti si scarica in Sile e non potrebbe risentire veruna depressione di pelo dalla costruzione della indicata Botte.

Perchè volendo anche mediante l'arte disalveare le di lui acque per farle ricapitar unitamente a quelle del Vallio nel Lanzone, e quindi metterle a portata di esser ricevute dalla Botte, oltrecchè il dispendio per tale oggetto sarebbe rilevantiissimo, si perderebbe l'attuale navigazione interessantissima al comodo, ed utilità di tanti Paesi, ed Abitanti, che da essa principalmente ritraggono il mezzo di esitare i loro prodotti: gli stessi Opificj dovrebbero distruggersi con sommo danno generale di quelle popolazioni, e degli attuali proprietarj in mezzo ancora ai compensi che il Circondario potesse loro accordare.

Perchè la Botte dovendo necessariamente esser costruita con sue Porte a Vento in vigore del flusso, e delle straordinarie alte maree tanto frequenti alle Venete Lagune, in forza di che le scolaticcie non

potrebbero smaltirsi per la Botte, e quindi dannosissimi sarebbero gli effetti che al Circondario del Vallio, e Meolo ne risulterebbero quando mai si arrivasse di caricarlo colle Acque del Fume Muestre, e de' suoi influenti.

Perchè circoscrivendo il Comprensorio ai soli fondi, che in Vallio, e Meolo tributano le loro Acque restringerebbesi a meno di 20000 Campi.

Perchè all'incontro si triplicherebbe la spesa occorrente per la costruzione della Botte, in confronto a quella necessaria per l'apertura dell'Emissario, aumentandosi di oltre a L. 250000 It.

Perchè in vista di ciò, renderebbesi impossibile dietro ai mezzi che il Consorzio sarebbe in grado di somministrare annualmente di poterla eseguire con quella sollecitudine che esige un tal genere di lavoro per conseguire il contemplato effetto.

Perchè qualora siavi il mezzo che importando un dispendio sommamente minore faccia ottenere di gran lunga più estesi beneficj, deesi questo ad ogni altro preferire.

Perchè il proposto Emissario adempie a questi eminenti, e speciosi oggetti, mentre portando la conseguenza di ribassare il pelo delle acque del Sile, tutta l'intera estensione del Comprensorio viene ad essere complessivamente felicitata.

Perchè il ribasso del pelo delle acque del Sile non solo porta le contemplate benefiche conseguenze a vantaggio dei Terreni del Comprensorio, ma porta pure somma utilità a quelli della dritta del Sile collocati, facilitando lo smaltimento in Sile delle Acque dei Fiumi Serva, Bigonzo, e Cermason, a sollievo della importante Strada Nazionale del

Terraglio, ed a sommo beneficio delle adiacenti Campagne.

Perchè mentre il progetto della Botte oltre essere per se stesso inverificabile per il già esposto, e limitatissimo nei suoi effetti, quello all' incontro dell' Emissario tutti i vantaggi accoppia, ed è della più facile, e pronta esecuzione senza ritenere veruno degli inconvenienti, che nell' altro Piano si ravvisano.

Considerando, che nel Progetto del Sig. Romanò suddato, sono dettagliatamente presi di mira, e discussi tutti gli oggetti riguardanti non solo i privati, ma essenzialmente quelli che interessar possono lo Stato.

Considerando, che l' interna comunicazione si rianimerebbe, recuperandosi le Strade quasi per intiero sommerse e distrutte, che la navigazione sarebbe più estesa (che l'aria) quel primo elemento tanto necessario all'umana esistenza, anderebbe tosto a migliorare, che la vasta superficie de' pubblici e privati Boschi sarebbe tolta al quasi assoluto suo deperimento, e ridotta al caso di somministrare, come per lo passato un esteso numero di Querciate alle Costruzioni Navali; che l' importante estensione de' Beni alla Reale Corona appartenenti, ed al Regio Demanio ora sommamente danneggiati, si ravviverebbero, e che finalmente la massa totale de' fondi ad ogni particolare spettanti risentirebbe i più segnalati beneficj.

Considerando, che in confronto di tutti i vantaggi che il Piano dell' Emissario abbraccia il dispendio calcolato dal Sig. Ingegnere è congruamente sostenibile dai Possidenti dell' intero Comprensorio abbrac-

ciati dalla Mappa esistente in seno della Regia Direzione Generale d'Acque e Strade, con quella relativa graduazione di peso che ad ognuna spettar potesse in proporzione del beneficio.

Considerando, che il Progetto in discorso coincide appunto colla massima del Clementissimo, e benefico Augusto nostro Imperatore e Re, decretato in Parigi, allorchè fatte presenti le luttuose circostanze di quelle desolate Campagne, ebbe la somma degnazione d'ordinare l'apertura d'un Emissario nel Sile a loro sollievo.

Questa Delegazione in vista delle fatte considerazioni, sente l'intima persuasione di presentare divotamente i proprj voti alla Regia Direzione Generale d'Acque e Strade, implorando l'approvazione del Piano dell'Emissario proposto, e subordinato dal Sig. Romauò Ingegnere in Capo straordinario, e che ne sia ordinata la più sollecita esecuzione.

Nella fiducia, che le proprie Istanze siano benignamente accolte, sente questa Delegazione anticipatamente l'interna compiacenza di poter essere l'Organo, mediante il quale, le speranze deluse da oltre un secolo di tanti Possidenti, e degli infelici abitanti di quelle bersagliate Contrade, veggano finalmente esauditi i loro ardenti voti.

Paolo Vettor Pisani Presidente.

Avogadro Marc'Antonio Delegato.

Fava Gaetano Delegato.

Catterini Antonio Delegato.

Viste le presenti considerazioni dalla Delegazione, ed i motivi da essa addotti per implorare l'approvazione del proposto Piano, letto, e bene ponderato il Piano stesso noi sottoscritti per l'interesse nostro particolare, come Possidenti del Comprensorio, approviamo quanto venne dalla Delegazione superiormente stabilito.

Giovanni da Borso
 Gio: Battista Silvestrini
 Bortolo Giliberti Basso
 Francesco Sugana
 Gio: Battista Martignon
 Lorenzo Casellati
 Giuseppe Barbisan
 Giuseppe Galliani
 Giacomo Caotorta
 Lorenzo Marcasca
 Giuseppe Varisco
 Giuseppe Bordignon
 Antonio Ponzoni
 Gio: Antonio Rusteghella
 Gio: Antonio Rusteghella Proc. di Francesco Cestari
 Marc'Antonio d'Alberon
 D. Domenico Simioni Parroco di Vallio
 Pietro Visiurin detto Perin
 Gio: Battista Radelli
 Domenico Ricetto.
 D. Domenico Zanusio Parroco di Biancade
 D. Giovanni Zanusio
 D. Vettor de Favori Parroco di S. Biasio di Callalta
 Gio: Battista Cecconi
 Atanasio Giacomini Agente del Sig. Gio: Battista da Lezze
 Giovanni Rubinato
 Angelo Morosinotto
 Pietro Marcassa

Bortolo Zampieri
 Alessandro Barbaro
 Zanobia d'Onigo di Povero per nome mio e Sorelle
 Girolamo Olivi
 Giacomo Tronconi
 Antonio Caspari
 Gio: Battista Grollo
 Marc'Antonio Zustinian del fu Sebastiano
 Giovanni e Fratello Torresini
 Giovanni Tarahocchia
 Lorenzo Forcolin
 Carlo Pattello Agente Donà
 Santo Marcassa
 Bortolo Lugiato
 Giuseppe Serafini per Valentin Fratello
 Francesco Corain
 Zuanne Pavanello
 Antonio Toninato Agente Paolo Serafini
 Francesco Marcasca
 Antonio e Cristoforo Fratello Perinoti
 Zuanne Antonio Bragadin
 Sebastian Milioni
 Domenico Florian
 Giovanni Treasin e Fratello
 Francesco Maschi
 Pietro e Fratello Chinaglia
 Pietro Olivo
 Alvisè dal Berton
 Gio: Maria d'Alberton per mio Fratello Giuseppe
 Girolamo Balbi per Fracassetti
 Niccolò Bianchini per nome mio e Fratello
 Agostin Sagredo
 Chiara Loredan, e Sorelle Tron
 Gio: Domenico Miotti
 Agostin Gritti
 Gaetano Marcassa
 Francesco Mattiuzzo
 Paolo Policardi Auriga
 Fossadoni Bortolo
 Francesco Bressa

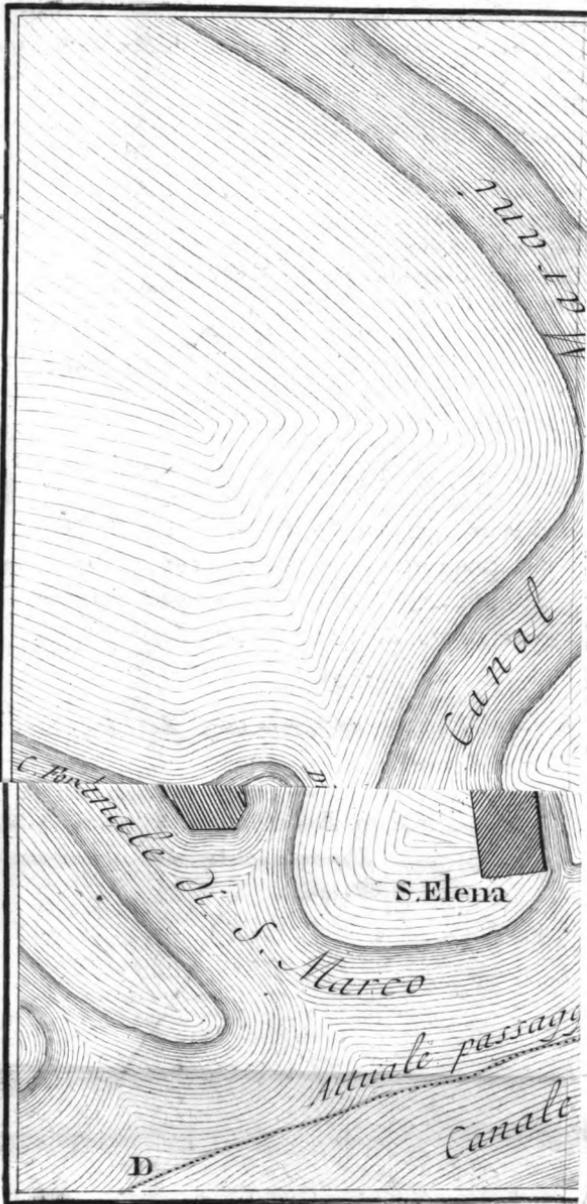
Altinier degli Azzoni Avogadro
 D. Gasparo Serangiotto Parroco di Roncade
 Giuseppe Florian
 Mainer D.
 Antonio Catterini Procur. della Sig. Elisabetta Correr
 Giovanni Calvi
 Antonio Sartori
 Luca Jvanovich
 Giuseppe Aide
 Coriolan Bragadin fu di Alvise
 Antonio Fava
 Vincenzo Tubia del fu Antonio
 Lugrezia Longo Todarini
 Giovanni Fedeli di Pietro
 Sebastian Giulio Zustinian

REGNO D' ITALIA.

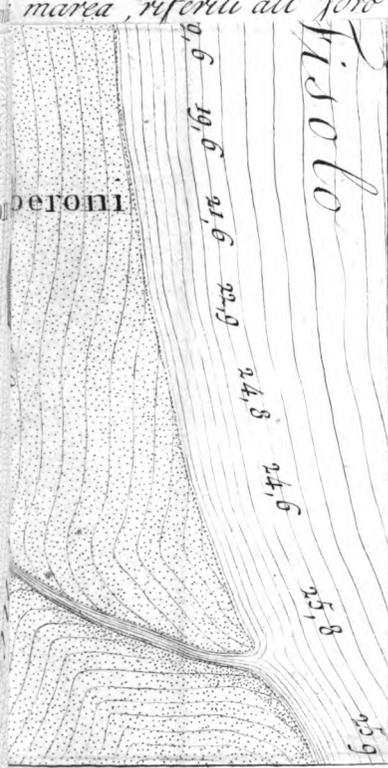
Certifico io sottoscritto Notajo, che la presente Copia trascritta per altra mano, e per me collazionata concorda coll'originale esibitomi dal Signor Antonio Catterini di Treviso. In fede di che ec.

*In Treviso Dipartimento del Tagliamento 15
 Agosto 1810.*

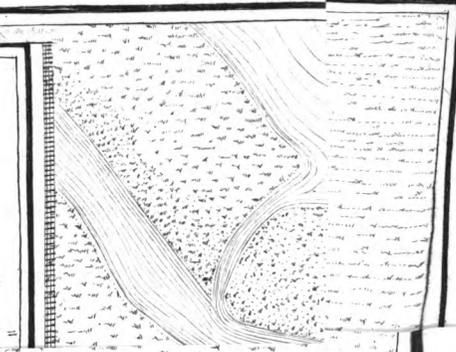
*Carlo Bosello di Antonio Notajo del
 Dipartimento del Tagliamento in
 Treviso.*



Diga o Molo Romano.
Romano, formando di
ndagli, a piede parigino,
marea, riferiti all' "Pro"



Isolo



Österreichische Nationalbibliothek



+Z173419603

Digitized by Google

